Ordini di cavalcare

Federico Grisone

Gio. Andrea Valvassori, detto Guadagnino, Venezia, 1571

Esportato da Wikisource il 11/21/16

Indice

- *Dedica*
- *Tavola*
- *Prefazione*
- *Libro primo*
- *Libro secondo*
- *Libro terzo*
- *Libro quarto*
- *Briglie*

ALLO ILLUSTRIS

ET ECCELLENTIS.

SIGNORE,

Il Sig. D. Ippolito da Este, Rever. Cardinal di Ferrara.

FEDERICO GRISONE.

OGLIONO, Illustrissimo & Reverendissimo Sig. mio, gli animi grandi allegramente abbracciare ogni opera conveniente a Guerra: onde avviene che il piu delle volte si arriva a maggior altezza. Per tanto conoscendo quanto V. S. lllustriss. & reverendiss. sia rara, & non solo dotata di animo grande, & di quanti doni si possono dalla Natura porgere, ma dedicatissima alla cavalleria (seguendo sempre i naturali costumi della sua Illustre & antichissima famiglia) mi risolvo fra tanti Principi, che oggidi sono al mondo, sceglier lei, & dedicarle questa operetta mia: che per esser quella un vero essempio d'ogni valore, so bene che le sarà cara, & leggendola spesso, le darà sentimento tale, che l'imperfettioni, che forse vi sono, saranno scacciate, come i piccioli nuvoli da impetuosi venti: che altramente, lasciando da parte le preghiere di quel generoso, & buon Cavaliero, il Signor Francesco Villa, che con ardentissimo zelo mi ha gran tempo a scriverla inanimato, a niun modo consentirei ch'ella uscisse a luce, così disarmata, a ricevere i colpi di questo & di quello. Et benche nel generale questa dottrina sia in man di gente bassa, non perciò mi sono sdegnato di ragionarne, & ho voluto dimostrarla, se non con la persona, con gli ordini scritti: & aiutarla sotto le ali, & l'ombra di quella, conoscendo che bene appartiene a qualunque principal Cavaliero, tentare con ogni forza di sollevarla, essendo virtù mirabile, & si vilmente oppressa: della quale, & Re, & huomini celebrati furono chiamati maestri, & per non toglierle il tempo alla gratia che

mi farà di leggere, qui tacendo, inchinevolmente le bacio le sacratissime mani.

DELLE COSE

PIU NOTABILI.

LIBRO PRIMO.

Ualità dei cavalli, & qual pelo sia migliore.

Buoni, e cattivi segni.
Quali debbono esser le membra del cavallo perfetto.
Qualità della schiena.
Disciplina de' cavalli.
Bella maniera di maneggiar nel principio un cavallo, e di mantenerlo fatto alle volte raddoppiate.
Castigo per far, che un cavallo inubidiente, e ritroso si accosti al poggio.
Come si ha a stare a cavallo, & ove si ha a metter la sella.
Come hanno a darsi nel principio i torni, o giri al cavallo; & quanti debbono darglisi.
Come si ha a far, per che vada a parar giusto.
Fin che non si mette al caval la briglia non s’adopri la verga.
Modo per dare i torni a cavalli magri e di poca lena.
?Quanti torni si hanno a dar nel principio, & quel che si dee far dopo i torni, & nell’uscire.
Quando, & qual briglia si ha a porre al cavallo.
Posta al caval la briglia quanti torni si dee ascendere, & qual numero non passare.
Quando sian duri i torni, si ristampino in altra majese fonda.
Quel, che si ha a fare, se il caval, galoppando, o trottando, mancasse di furia.
Aiuti, che si hanno a dare al cavallo nei torni.

Regola, per far che il cavallo vada giusto nei torni.
Avertimento per far più veloce il cavallo, quando va da diritto, in diritto.
Quando si dee levar la cavezzana al cavallo, e porli le false redini.
Quando, & come si hanno ad usarli li sproni.
Come si debbono dar gli sproni a cavallo attempato, ramingo, o giolivo
Quando il cavallo tira calci, e va ronzero.
Quando si dee mancargli i torni.
Forma di seguir nel disciplinarlo.
Quando il caval va duro, o abandonato sopra la briglia.
Modo di dargli le posate.
Castigo, quando fa le posate troppo alte
Il pendino spaventa spesso i cavalli giovani
Quando si ha a dargli carriera
Come si ha a proceder ne i salti, & come aiutare il cavallo nel galoppo gagliardo
Modo di dare i calci al caval nella stalla
Come si dee aiutarlo a' calci, poi che gli havrà appresi in stalla
Modo di maneggiarlo a repoloni di mezo tempo
Maneggio di tutto tempo per cavallo sforzato, e leggiero
Maneggio di contratempo per cavallo debole, e grave
Qual deve esser il terreno, per maneggiarlo al repolone
Che si dee accompagnare con la persona le volte
Come si ha a maneggiarlo s'è faticato, o debole
Come si ha ad aiutarlo al repolone
Quando si ferma, e para, quante posate dee fare secondo i tempi del maneggio
Come gli se debbono dare i calci
Quando si puo maneggiarlo serpeggiando ne i repoloni a guisa di biscia, e le vi si dee usarlo
Come si ha a prender la verga
Come si dee cambiar mano alla verga, e come tenerla
Modo di portar la verga, quando si passeggia
Modo di portar la verga, quando si maneggia il cavallo
Quando non chiude la volta, come si dee con la verga aiutarlo
Come si dee tener la mano, quando non si ha verga
Che si dee passeggiar a passo dopo il maneggio furioso
Che si dee passeggiar, prima che si maneggi
Avertimento, se il caval prende troppo presto la volta a repoloni
Come si ha a mantenerlo alle volte de' repoloni, quando gl'intende bene
Quando è troppo sensibile, e si prende la volta troppo presta, e colcata
Quando il cavallo è superbo, dispettoso, fiacco, e troppo battuto, come si ha a maneggiarlo a i repoloni, quando piglia la volta con noia, e non giusta
Quando nel maneggio volta le groppe, e l'anche prima che le spalle
Quando si dee levargli le false redini, e seguir nelle lettioni
Che non si dee allentargli la briglia quando si ferma
Come si dee usar la man della briglia se il cavallo è duro alla mano, & è carico di garze,

e duro di barre.
Che la camarra non si dee usare
Luogo atto per far mostra del cavallo ad un Prencipe
Regola per maneggiare un cavallo in presenza d'un Prencipe
Altra forma di maneggio davanti un Prencipe
Terzo modo di maneggio davanti un Prencipe
Quarto modo di maneggio davanti un Prencipe, & con qual giudicio si ha a procedere

LIBRO SECONDO

CHE maneggiando si dee sempre andar in una pista istessa: e del cambiar mano
Che il luogo del maneggio, e del corso dee esser netto di pietre
Che la volta non sia colcata, e come si ha a fare
Castigo di briglia, quando il caval prende le volte del repolone large, e colcate
Quando il cavallo è debole, e fa le volte colcate
Castigo di sprone, quando fa la volta falsa
Castigo quando esce dalla pista
Aiuto di sprone, quando si maneggia; e dell'attondare
Le cagioni, perche si deve attondare
Aiuto di sprone alle volte
Aiuto di polpa di gamba, quando fosse più duro dall'una, che dall'altra mano, & invecchiato nella mala creaza delle volte colcate
Aiuto di staffa per aggiustarlo di testa, e di collo
Come si dee aiutarlo alle volte de i repoloni
Aiuto di sproni a i repoloni, quando il cavallo non sara di molto senso.
Come si dee portar la mano della briglia alle volte
Le volte dover esser di un tempo corrispondente al modo, che s'incominciano
Segni per conoscere, a qual cavallo si convenga il galoppo, a quale il trotto, & a quale il passo
In qual parte del corpo si dee battere il cavallo di sproni, & come s'attonda
Come si ha a frequentar nella carriera, & il modo per mostrargliela
Il trotto esser fondamento d'ogni virtù del cavallo, e quando può provarsi alla carriera
Quale habbia ad esser la carriera
Modo per dar le posate
Quando il cavallo fosse duro a i falchi
Castigo, quando egli havesse appreso di fermarsi con le posate contra il voler vostro
Quando si dee dargli la carriera
Aiuto di voce al parare
Aiuto di voce alle volte
Castigo di voce, quando erra
Carezze, quando si corregge, quali esser debbano
Aiuto di voce in farlo andare avanti, e in dargli animo.

Modo, per far che dia a dietro, e vada sospeso, e non vi sforzi la mano
Modo, per dar lena, e forza al cavallo: e si corregge, quando si batte co' piedi a' ferri
Aiuto dell'acqua, acciò ch'ei levi ben le braccia, e le spalle
Misura de' torni, come debbono darsi, & in che numero
Quanti torni fanno una volta
In quanti casi avvien di necessità dare i torni di galoppo
Come hanno a darglisi le volte quando si vuol maneggiarlo a repoloni con furia
Quando non si appoggia alla mano, e s'ingorga la lingua, come hanno a darglisi i torni
Quando va ramingo, come hanno a darglisi i torni
Quando va sopra il galoppo scherzando col capo basso; o quando in esso butta calci
Castigo, quando butta calci nel galoppo
Quando va senza ordine sbalzando, e non si pone al giusto
Quando è superbo, furioso, ardente, e di poca forza, & al galoppo si prende nausea
Quando va timido al galoppo, & al maneggio
Quando è duro, e pegro, come hanno a darglisi i torni; e come quando è di gran senso, e leggierezza
Che ordinariamente i torni si debbono dar di trotto; e come si dee uscir d'essi
Quando hanno a darglisi i torni di galoppo
Quando sarà ardentissimo, di gran senso, mal cavalcato, e che si pon su la mano, se gli debbono dar i torni di passo.
Che i torni non si debbono far in un sol giro
Quando si arriva co' piedi alle mani, e ferri dinanzi
Castigo quando caccia il mostaccio di fuori, e non va fermo di testa
Quanti torni fanno una volta; & come deesi parare all'uscir de' torni; & il modo del raddoppiare
Come dee incavallar le braccia al raddoppiare
Quando non incavalca bene le braccia
Acciò che venga facile alle volte
Qualhor non fa ben le volte da una banda
Un'altro modo per far, che venga bene alle volte
Modo per dargli furia nelle volte raddoppiate
Un'altro modo per insegnarli le volte raddoppiate
Come si dimandano le volte, quando si raddoppia
Che si dee fargli raddoppiare al fin de' torni
Quando sia duro, e pegro a gli sproni, & difficile alle volte raddoppiate; & quando sia vivace, e molto sensibile
Quando venga assai lento al raddoppiare
Quando al raddoppiare, faccia le volte troppo avanti
Quando al raddoppiare faccia le volte troppo avanti, o troppo a dietro
Castigo di sprone, quando non va giusto al raddoppiare
Castigo di sprone, quando fa le volte troppo alte, o basse
Castigo di sprone, quando non va giusto al raddoppiare
Aiuti alle volte raddoppiate
Come il raddoppiar si può cominciare; e di che natura sia, quando sente più un'aiuto, che

un’altro
Quando a chiuder la volta vi si fura
Modo di maneggiare a repoloni
Un’altra maniera di maneggio a repoloni
Come si dee raddoppiare un cavallo debole, e gravoso
Non doversi mutar spesso briglia, e castigo, quando va di bocca
La qualità della briglia esser necessaria
Onde proceda l’haver mala bocca
Quando il cavalio sia duro di barba
Forma del barbazale
Quando sia dilicatissimo di barre, e di barba
Quando sia duro di barre
Morso di cavallo duro di barre
Quando è duro di lingua, & ingorga
Quando tira di bocca per poca forza

LIBRO TERZO

LA prima briglia, che si ha a porre al cavallo
Quando il cavallo mostri qualche poca durezza di bocca
Briglia per caval di non gran bocca, & delicata, e buona
Quando fa piumacciuoli, e si difende con le labbra, e non si posa sopra le barre
Quando fa piumacciuoli, e porta la lingua fuori
Le briglie a meloni, a pera, a campanelli, a scaccie, e simili haver dell’aperto
Che a niuna sorte di briglie vuole esser la castagna nel mezo
In vece della castagna potersi donargli qualche anelletto per lecchetto
Quando è delicato di barre, e s’ingorga la lingua
Quando non è delicato di barre, e s’ingorga la lingua
Quando è alquanto piu duro di barre, e s’ingorga la lingua
Scaccia co i profili, che gli farà soggette le barre, e gioverà, che non faccia piumacciuoli
Quando si beve la briglia
Quando sarà molto duro di barre
Quando ha la bocca grande
Quando è duro di bocca, e si difende co’ piumacciuoli
Come deve esser la briglia a cappione
Cappione per cavalli di pessima natura, carichi di garze, duri di barre, e di bocca, e che si beono la briglia
Quando il cavallo ha picciola bocca, & è duro di barre, e quando ha gran bocca, e dura
Quando ha la bocca insipida e secca, & è duro di barre, e va col capo basso, e fa piumacciuoli
Altezza del monte delle briglie svenate, e gagliardezza delle guardie per alzare, & abbassare la testa del cavallo

Occhio della briglia
Misura delle guardie
Quando si debbono por le guardie dritte, e quando voltate
Tre maniere di briglie per correggere ogni difetto di bocca
Doversi por la briglia poco più sopra gli scaglioni
Utilità della musarola
Che sempre dee havere un poco d’appoggio
Quando beve la briglia, o fa piumacciuoli
Quando fa forbici
Castigo di sprone, quando il caval si sommonza sopra la briglia
Castigo di briglia, e di sprone quando si sommonza al parare
Quando torce il collo, o caccia il mostaccio fuori
Castigo di briglia quando torce il collo
Castigo di polpa di gamba, e di sprone, quando va torto di collo
Castigo di staffa, quando va torto di collo
Castigo di bacchetta quando va torto di collo
Quando porta il collo più duro dall'una che dall’altra parte
Per aggiustarlo di collo, e farlo facile alle volte
Castigo di briglia quando tiene il collo duro dall’una parte
Aiuto di persona quando tiene il collo più duro dall'una, che dall'altra banda
Quando annichia, e sta per tirar calci, & per far qualche malitia con altri cavalli
Quando al castigo di sprone scuoterà il capo, e le orecchie
Castigo di sproni con le botte corrispondenti
Quando move le orecchie, alzandone una, & abbassando l’altra
Castigo per cavallo molto maligno
Castigo di bacchetta quando s’impenna
Cause, onde procede la credenza
Quando ha la credenza
Misura de’ torni seguenti
Torni per cavallo che tien la credenza
Quanti torni fanno una volta; & come debbono usarsi, quando teme la credenza
Due sorti di volte
Queste regole non doversi prender per estremo al dar de’ torni
Altro modo per levar la credenza
Aiuto di lingua, quando si batte di bacchetta nel castigo della credenza
Quando cadesse al far delle volte di levargli la credenza; e come si dee seguire
Altro modo per levargli la credenza
Altro modo per levargli la credenza con artificij di ferro
Altro bel modo per levar la credenza
Altro rimedio atto a levar la credenza
Quando va di mostaccio torto
Doversi castigar la matina seguente, quando il castigate d’un vitio
Ove proceda l’esser restio
Quando è restio per viltà, & poca forza

Quando è restio per sua gagliardezza, e per colpa di cavaliero
Quando, cavalcandosi, gittasi in terra
Quando si corca al varcar d'un'acqua
Per qual cagione il cavallo tiri, e vada via di bocca
Regola general nel parare
Quando non volete, che al parar faccia le posate
Quando sarà invecchiato all'andarsene via
Non doversi lasciare i torni, & alleggerirlo con le posate sopra il pendino
Il castigo di bastone non fa il caval timido

LIBRO QUARTO

Che non tema ne bastone, ne spade, c'habbia all'incontro
Che non tema archibugi, ne artiglierie
Per darli animo contra altri cavalli
Cause dello spavento de' cavalli
Quando il caval giovane sia timido, come si può assicurarlo
Come si possa assicurarlo quando sia ammaestrato, & intenda gli aiuti, e i castighi
Quando va dubbioso per diffetto di vista, come si dee assicurarlo
Come si dee assicurarlo, quando sia giovane
Ventarello per assicurare il cavallo
Che si come al Cavalier giova il giuoco della palla, & il volteggiare, cosi giova al cavallo la capriola
Modo d'insegnargli la capriola
A quai cavalli si convenga la capriola, & a quali i corvetti
Modo di dargli il galoppo gagliardo
Modo d'insegnargli la ciambetta
Modo di mostrargli la ciambetta alla stalla
Come si dee fargli far la ciambetta cavalcando, poi che saprà farla in stalla
Modo di fargli porre il mostaccio di sotto, battendolo di sproni
Modo di alzarlo di testa, quando l'abbassasse troppo: con molti modi di castigo, & aiuto di sproni
Quando passeggiando si toglie dal trotto
Quando si vuol per la ginetta, non si dee molestarlo con sproni, e mettere al trotto
A qual caval si dee legar la coda, & a qual lasciarla sciolta
Quando, stando fermo, si vuol, che si faccia da un lato, & vada di costato
La vera arte è il far conoscere al cavallo la cagion del castigo, e dell'aiuto
In sette modi si può castigare il cavallo, e gli effetti loro
In sette modi si può dare aiuto al cavallo, e quai sono
Chi non ha la misura in aiutarlo a tempo, non dee aiutarlo in alcun modo, ma castigarlo a tempo quando erra
In due modi si assicura, & si accarezza il cavallo

Il vero e buon Cavaliero saprà dare a tempo i castighi, e gli aiuti al cavallo: e come si guidi
Quando il caval sarà ben disciplinato, e giusto, si dee levargli gli aiuti.
Che sempre dee andar soggetto, e non con la testa disciolta, e libera.
In tre modi si ha a portar la man della briglia, e gli effetti loro.
In che modo si hanno a portare in mano le false redini.
Avvertimenti prima che si cavalchi, & quando si è a cavallo.
Per qual cagioni non si dee portar alta la man del la briglia.
Di che età dee essere il cavallo, che si vuole ammaestrare.

Il fine della Tavola.

LUIGI VALVASSORI

a’ Lettori.

’Anno passato mi mandò la buona memoria del S. Gaspare Rivera gentil’huomo Aquilano, alcune utili postille, fatte da lui sopra gli Ordini del Cavalcare, dati già in luce dal S. Federico Grisone, il quale in tal materia scrisse in somma eccellenza. Da queste compresi quanto egli fosse studioso di questa disciplina, & che non poco giovamento dovessero trarne quelli, che sono amatori di così nobil arte; Deliberai di farlo stampare, accompagnandolo di una Scielta di notabili avvertimenti (che quasi nel medesimo tempo mi capitarono nelle mani) nella quale si contengono le osservationi, che si debbono havere nel voler fare razze eccellenti di Cavalli. Della Anatomia di essi, & quali cagioni procedano le indispositioni interne, e come si debbiano medicare. Delle infermità esterne. Della Chirugia, e degli effetti suoi. Voi adunque siate pronti a prenderne beneficio, e dilettatione, si com’io a queste due cose haverò sempre la mira, e mi sforzarò con ogni mio potere in ogni tempo di porgervi con l’utile contentezza. State sani.

DE GLI ORDINI

DI CAVALCARE

Di Federigo Grisone, gentil'huomo Napo

LIBRO PRIMO.

ELL'ARTE della militia non è disciplina di maggio Cavalli; & non che ornata di belli effetti, m d'ogni valore. Et tanto è più difficile & degna bisogna usare il tempo, & la misura, & più, & mancare, & accrescere col vero, & buon disc senso dell'udire, & del vedere (non havendo la pratica regolat poco di quella capaci. La onde non dubito, che qualunque vec scrivendo insegnare questi ordini di cavalcare, non l espressamente il giudicio mio, stimando la fatica vana, esse secondo l'universal costume, par che s'impari più col travag con le parole. Nondimeno conoscendo, che anche dall'ingegno legge, può nascere la perfettione della cosa, benche non dell'utile comune, tali quali si siano, mi è parso mandargli c curando di molti, che forse non considerando minutame cercheranno riprendergli, & avidamenta mordergli, confidato giudiziosi cavallieri che gl'intenderanno bene, & in opra con essi, al fin farranno chiaro quel ch'io con penna ho adombr spero, anzi son certo, che nasceranno effetti rari, che da qu frutto mirabile: E gia fu tempo che in una città del regno di N non solo gh'huomini, mà ancho i cavalli, al suon della Si ballare: Dunque non sarà maraviglia essendo il cavallo ain dell'huomo, se ora con questi ordini convien ch'egli se gli obbedienza, però senza distrattione leggendogli spesso con an gli ho scritti, & reggendo gl'errori, se pur vi sono, attendiate a a questa età, col mezzo delle vostre fatiche, non da me, ma mano d'iddio cortesemente ve si porge, & se vi paresse che ne stato non così diligente come conviene, pensate c'hò atteso pi ornamenti della lingua toscana, ponendo più cura alle cose ch

ogn’uno che legge s’ammaestri più di cavalcare che di parlar
lettura, fermandosi in quella, ma come scacciato dalla sua
ricorra a i frutti, & a l’utilità dell’opra.

Hor chi potrebbe mai dirvi appieno le gran lodi, & la gra
de gli animali, anzi in inespugnabile rocca, & fedelissimo c
conobbe questo? quando si vidde Bucefalo, che mai volse
farsi da niun cavalcare, eccetto che dal suo Allessandro, & ess
Tebbe, egli non consentì che Allessandro per ponersi adosso
lui: Similmente il cavallo di Cesare non volse mai portare alt
l’historie che troverete gl’infiniti gesti di tant’altri di loro, pe
con carezze, & ornati di ricchissimi drappi, & dopo la morte
con altieri sepolcri, & con piramidi, & con versi furono se
morì Bucefalo, Allessando, dove fu seppellito, fe edificare
Bucefalia, in memoria di lui. Nell’Eneida il gran poeta volse
maggiore eccellentia, Domator de cavalli, come pure in
Mesapo figliuol di Nettunno, il quale Nettunno iddio del mar
generasse con Medusa il cavallo Alato, il cui nome fu Pegaso,
convertì in stelle: sopra di questo cavallo si figura che Bellero
Re combattendo, vinse la monstruosa Chimera, & egli fu i
mondo a cavalcare, Benche dopo, i Peletronij Lapithi, trovass
ultimo fussero di Tessaglia i primi che nella guerra usass
veramente non men utile che divino) perche non si può dire,
festa compita, ne gioco valoroso, ne battaglia grande ov’essi
grado, & a qual profession’humana, di lettere, di Arme, & di
saranno necessarij, valor sopr’ogni possanza, & segno sopr
qual mai sarà più cosa mirabile, certo non che i nobili, ma g
loro forze si fanno alti & illustri: Chi non dirà che ogni Prenc
glorioso a chiamarsi Cavaliero, nome che nasce da quest’a
volendo distintamente parlare non si può, perche a rispetto de
non se ne potrebbe raggionar tanto ch’el suo dir non fusse
necessità, lascerò sopra di ciò tanti discorsi.

Dirò dunque primieramente che la qualità del cavallo
elementi, et con quello elemento del quale più partecipa si c
della terra, che de gl’altri, sarà melancolico Terragnuolo
suol’essere di pelo morello, ò veramente cervato, ammelato, &
variati colori. Et se più dell’acqua sarà flemmatico, tardo,
bianco. Et se più dell’aere, sarà sanguigno, allegro, agile, &
suol’essere Baio. Et se prende più del fuoco, sara colerico
saltatore, et rade volte di molto nervo; et suole esser sauro son
al carbone acceso. Ma quando con la debita proportione parte

perfetto. Et fra tutti i peli il baio castagno, il liardo rotato,
liardo pomato, il segenato sopra negro cavezza di moro, et a
che in lingua Spaguola si dice Azalan tostado, son più tempr
han di più robusta, et gentil natura. Et appresso a questi,
s'accostano alla similitudine loro, fra quali saranno il baio in
quasi di rosa, overamente oscuro, che non sia di quei zaini c
mostacci,et i fianchi lavati; il sauro a guisa di carbone infoca
bianco moscato negro: il liardo argento con le estremità
dell'orecchie, i crini,la coda, le gambe, et le braccia; et se da
tiene la lista, tanto più vale: il griso,che va dichinando al
l'estremità negre, ma con le gambe, & le braccia vergate. Et d
i peli cattiuì quelli,che haveranno l'ultime parti negre, saranr
nascondervi, che niuna sorte di pelo, & sia pur eccellente, b
totalmente perfetto, se non ha qualche segno di adustione, h
luoghi di basso, come ho detto poco dinanzi, parlando del pe
griso. Quantunque d'ogni maniera che siano, vi si ritrova
nondimeno io parlo secondo l'esperienza, che ordinariam
coplessione, et generalità.

Et soggiungo,che il baio castagno è colerico, sangnigno
quanto più è rosso in color di sauro, a guisa di fuoco,& non
sarebbe maggiormente sanguigno. Così quanto più ha del
dell'adusto; & essendo il pelo totalmente negro, & solo c
colerico adusto. però havendo pur negri i fianchi, si dice more
volte malinconico naturale: & a questo, per esser freddo, et se
non gli accada temperamento di flemma,come conviene al
molto più al colerico adusto, che per mitigargli quella sup
soverchio calore, vuole hauere i peli bianchi in alcuni debiti r
qualità di quelli se gli aggiunga forza, ma accio che per la b
dimostrato dal pelo bianco, se li tempri la malignità, che na
caldezza della sua complessione. Et perche i Cavalli, che
bianco, naturalmente sono deboli,come sono gli Uberi, & altri
questo io dico, che il segno, overo balzana, quanto è meno, tan
ogni picciolo segno basta a far conoscere la complessione, d
sia. Ma non voglio che pensiate, che il liardo rotato, overamen
argentino, con l'estremità negra, anco il griso, hauendo del bi
valore (cosi come vi dissi) che quantunque habbiano
corrottibile, & molle, nondimeno perche dimostrano quelle r
negre, ogni un di loro sara flemmatico salso, humore acre, & i
da colera adusta, & flemma, tal che per ciò dico che soglion
mistura di pelo, generosi, & assai valenti: & ancor di quest
sagenato sopra negro, ma tiene più del superbo, perche non ha

come il sauro metallino, havendo più del l'adusto, far a par
baio castagno.

Et è da sapersi, che quando il pelo negro si genera da c
sarà furibondo, animoso, & di molto senso; & assai fiate su
ingannevole, & si dice vulgarmente zaino. Ma quando vien
naturale, sara egli allora timido, duro, & pigro. Et quando h
non sempre si può al mostaccio, & a i fianchi rossi, o
distinguere, fuor che per li costumi, & per lo valore de gli eff
volta fallisce:che quantunque egli tenga i peli negri sopra
corpo, potrebbe esser ancora la sua complessione di cole
malinconico naturale; & questo fara il morello perfetto, al qu
segno bianco, pur che sia nelle parti dove accade, così co
morello mal tinto, che si dice Andrino. Tal che come la virtù
in esso solo perfetti segni)cosi similmente quando vi fos
stimarsi. Là onde mi pare a proposito di dire, che il Cavallo
che non siano troppo calcate, per la ragione che dissi dianzi,
giudica per l'opre che nascono da lui, tanto più valendo, quan
le giunte delle pastore. Et benche molte volte questi segni
l'effetto contrario, non perciò mi par di tacergli: & qual sar
peggio, ora si dirà.

Il balzano della man della lancia sara maneggiante, di
essere disastroso.

Il balzano della man della briglia non è da troppo stim
destro si dice Arzeglio. Et benche nell'opre suole apparere e
Cavaliero in battaglia di trovarsi sopra di esso, per che sara ca
infortunato.

Il balzano del piè della staffa è di stima grande, & dimo
di buon core, & assai corritore.

Il balzano delle due mani sara disastroso, & mal fortunat
con l'altro piede bianco, che non perciò se li toglie totalmente
perche la ragion vuole, che'l Cavallo habbia sempre più bianc

Il balzano solo di due piedi è ben segnalato. Et se di
fronte, maggiormente è da farne mirabil conto. Et quando
balzano di due piedi havesse o l'una o l'altra mano bianca,
destra, quantunque sia segno di prezzo, non saria di quel valor

Il balzano di quattro, delle mani, & de i piedi sara Cava

fantasia; ma rade volte di molta forza.

Il balzano della man della lancia, & del pie destro pericoloso, & da farne poca stima.

Il balzano della man della briglia, & del piè della staff travato. Et benche sia di mal segno, non è così cattivo come l'a

Il balzano della man della briglia, & del piè destro conforme all'essere dell'arzeglio, anzi peggio, per che sara facile al cadere.

Il balzano della man della lancia, & del piè della trastravato, & segue ancor quegli effetti; nondimeno in part laccierete l'opinion di coloro, che vogliono che vaglia molto.

Ma notate, che così il travato, come il trastravato si g madre con le due balzane strette, & giunte insieme, tal che da & si cavalca, naturalmente quando si maneggia, & corre, si ogni caduta l'un piede disordina l'altro: & per questa ca disastrosi. Ma il trastravato sarà di maggior malignità, pe essendo traverse, & opposite l'una all'altra, più confusamen negli altri segni bianchi fossero alcune ragioni, onde proc effetti loro, perche mi pare che non vi sia fondamento vero in natura, ho voluto tacerle, confermandomi con quel che si ved quel che fe ne vide già da altri ne' tempi a dietro.I Romani co malo augurio del Cavallo Seiano, benche fosse di rara bel opinioni, giudico solo per la lunga esperiena, la quale senza du fara noto, & per questi segni, & per gli altri che dirò appresso dimostrato, & dimostrerà la qualità sua, & la buona, o mala fo

Il balzano delle parti di basso, che dinota buon segno, se fronte, overo tiene la lista bianca, che gli discenda per la faà ciglia, et che non gli giunga di sopra il mostaccio; & simi l'altra, fara perfetto, & di molta bontà. Et fe il Cavallo non tenesse questi fegni, sarebbe di buon core, & di buona virtù.

Il balzano delle parti di basso, che minaccia malo effetto, la lista nella faccia, o l'una, & l'altra, quantunque in parte pelo, poco si rileva dalla sua malignità.

Il Cavallo, che ha la stella bianca nella fronte, che non un'altra di sopra il mostaccio, sara disastroso, & di mala bocc

la balzana nel piè della staffa, per esser segno di molta vi
annullerebbe.

Et se ciascuna di queste balzane, o di buono, o di malo e
macchie negre, si come questo al mal sarebbe in maggi
crescerebbe in maggior bontà, talche affina l'esser del Cavall
ritruova. Benche molti vogliano, che la balzana senza il negro

Il Rabicano coi peli bianchi della man indietro dimostra
seminato di quelli della man innanzi, il più delle volte haverà

Il Cavallo moscato bianco per tutto il corpo suol essere d
fiate eccellente, & piu, et meno secondo sopra che pelo sara:
detto de i peli, da voi stesso, senza più allungarmi, si potrà fa
se fosse moscato solo ne i fianchi verso la groppa, o nel collo
mal segno, & si chiamerebbe Cavallo attavanato, per cag
nascono dal mezo di Giugno infin alla metà d'Agosto. Et perc
col mostaccio non si possono togliere i tavani da i fianch
scacciar con la coda quelli che gli sono di sopra le fpalle: onde
ma per quei morsi hanno i peli bianchi. Et, essendo tardo il na
minor fatica, si per cagione che al maggior bisogno lor manca
possono abondar di latte, si ancora, che quando arriva l'in
conveniente a soffrire, & lor si diminuirono le forze, & non
altri.

Il Cavallo bianco moscato negro farà molto leggiero, &
senso; & similmente quando è moscato rosso: nondimeno
maggior forza, & di maggior animo.

Il Cavallo di pelo liardo, che solo tiene alcune mosche
nelle garze, et nel mostaccio, sara superbo, et suol alcuna fiata

Il Cavallo gazzo il piu delle volte sara fallace, & non di p

Il Cavallo, che ha bianco il negro degli occhi, quando ca
lo freddo, non vede cosi bene, come ne gli altri luoghi.

Il Cavallo, che non tiene segno bianco, ne balzana,
ramingo; & sara maneggiante: & accade a Caval d'ogni pelo,
ogni sorte di pelo Baio, massimamente se fosse oscuro.

Il Ramingo è, quando il Cavallo non va determinato con
sara piu maligno dell'altro, che volendo sformarlo, tanto ma
due cori tra l'andare, & non andare, prevalendosi di schiena.

Se il Cavallo ha il Remolino solo, overo accompagnatc
sopra il collo appresso i crini, sara fortunato; et tanto più, qu
dall'una banda, & dall'altra: & anco è bene, & assai miglior
fronte: & molto più è segno da notarsi, & d'animo puro, &
battaglia, quando il tiene ad ambe l'anche di dietro apparo al
egli non può mirarsi. E benchè abbia qualunque pessima b
segno, non solo in gran parte, ma forse in tutto sara rimc
maligno. Nondimeno quando il Remolino gli sta nella spall
altro luogo de i fianchi, o dove con l'occhio può vederselo, è
& opposito di quel c'ho detto; & saria peggiore, quanto più
core, o verso la parte dinanzi, o verso quella di dietro. Però av
de i Remolini, che sono naturali, che ogni Cavallo gli ha ne i
dalla natura, cioè nel mezo della fronte, nella gola, nel pett
fianchi; ma degli altri, che fossero prodotti di più o in quelle,
corpo. Il Remolino appresso gli antichi si chiamava Circhi
ritorti, & sogliono essere circolati più o meno di un quattr
lunghi, piu, & meno a guisa di una penna. La qual lungh
Romana.

Et benche il Cavallo sia di buon pelo, & ben segna
complesseine gagliarda, & non solo buona volontà, ma
nondimeno è necessario che i suoi membri sieno giusti, &
proportione: altrimente la virtu sua non sarebbe compita. Et
desiderarsi quali debbano essere, dirò ora brievemente, comi
di basso, doue prima il Cavaliero, volendo mirar la qualità d
non solo gli occhi, ma anco il suo discorso.

Il Cavallo vuole havere il corno delle unghie liccio, negrc
cavato. Et se pur fosse molle, essendo ampio di calcagno, sar
leggerezza. La cagione è questa, che nella campagna dal di ch
leggiero, per la debolezza dell'unghie, nelle quali non si f
prevalendo delle braccia, & della schiena. Le corone sottili
corte, & non troppo colcate, ne anco troppo erte, perche sara
facile al tramezzare avanti. Le giunte grosse, & se tien il
dimostrerà forza. Le gambe diritte, & late. Le braccia nervigr
eguali, & giusti, & assai ben fatti. Et parimente le ginocc
piane. I lacerti degli stinchi in su le ginocchia, quando egli sta
larghi dall'uno all'altro disopra, che non di sotto. Le spalle lu
di carne. Il petto largo, & tondo. Il collo non habbia troppo d
del lungo: grosso verso il petto, & inarcato nel mezo, & so
orecchie picciole, oueramente acute, & erte, con giusta lung
meno, secondo che conviene alla taglia che ha. La fronte scarn

negri, & grossi. Le conche delle sopraciglia piene, & uscite
sottili, & magre. Le narici aperte, & gonfie che in esse quasi
dentro, accioche lo alito gli sia facile, & cagione di più len
finalmente tutta la testa insieme vuol essere per la ghisa,
secca, & montonile, in ogni luogo mostrando le vene. Ma per
picciola con le medesime parti c'ho detto, ma non hab
similitudine del montone. I crini rari, & lunghi. Et non biasin
che vogliono che siano folti; perche non essendo soverchi, &
non sono distima; & se sono crespi, overamente calvi, dinota
fossero grossi lo farebbono di robusta natura; così quanto p
maggiormente dimostrerebbe segno di buon senso, & di oprar
delicato, & non troppo gagliardo nel sofferire.

Il Garrese non solo acuto, ma quasi disteso, & dritto,
dipartimento delle spalle.

Il dosso corto, & che non sia voltato ne in alto, ne in bass

I lombi tondi, & è migliore quanto più sono piani verfo l
spina vuol'egli havere accanalata, & doppia.

Le coste late, & lunghe, con poco tratto dalla costa di die
ventre lungo, & grande, & debitamente nascosto di sotto di q
anchora il Remolino naturale, che ivi appresso in ciascun di lo
sale di sopra, & l'uno mira l'altro, tanto maggiormente app
leggiero. La groppa tonda, & piana, & un poco caduta con un
habbia gran tratto nel suo trauerso da nodo a nodo. Le coscie
ossa ben fatte, & con molta carne di dentro, & di suora. E
ampli, asciutti, & stesi, & le falci curve, & late a guisa di
destro. Ma havendo l'anche, & i garretti curvi, & le falci s
caminatore. La coda fornita di peli, & lunga insino a terra, c
giusta mistura, & ben posto fra le coscie, quantunque alcuni
peli; & se que' peli fossero crespi, starebbe segno da stima
membro siano piccioli, benche de i grandi ne sono pur Cavall
secondo la vera ragione di fisionomia, & secondo che il più d
dimostra. Et notate che tutti i suoi membri deono corrispon
suo corpo, & conforme al Cervo, più alto di dietro, che dava
dinanzi più del dovere, starebbe al corso pericoloso; & molto
tiene animo, et sarà leggiero, il che gli giova più della forz
forte, & vile, & non havendo leggerezza, non havera in man
attitudine: anzi quando starà leggiero, & animoso in ogni trav
molta forza, durerà più del forte, & nelle opere sarà giu
Nondimeno havendole tutte giunte, egli starà singolare, & da f

Ancora mi par conueniente farvi noto, che quattro sono le schiena del Cavallo. La prima è quando egli è debole, & s naviga i lombi quando camina.

La seconda, quando egli nel primo che si cavalca si aggr quando galoppa, o quando si vuol maneggiare a repoloni, che tutto quel che può; & unisce la potenza sua, & caminando un p potendo resistere, dapoi si dimette, & massimamente a lungo sua natural fiacchezza. & questo difetto sara minor dell'altro.

La terza è, quando egli è duro, & fermo, & saldo, senz schiena, tal che dimostra, che sia Cavallo di ferro, & è da stim

La quarta è, quando egli non solo sara fermo, & duro, nell'incominciare, & nel finire sempre si aggroppa, & forse f che si richiede; & se pure lascia d'aggropparsi, la sua fo nell'esser suo, & sara il primo fra tutti per la sua possanza.

Et non pensiate, che il Cavallo, benche sia bene organiza soccorso humano, & la vera dottrina possa da se stesse ben con l'arte svegliare i membri, & le virtù occulte che in lui s ordine, & buona disciplina più o meno sara chiara la sua bo ella è falsa, lo ruina, et gli cuopre ogni virtu, così come, supplisce a molte parti, ove gli manca la natura. Et non in muovono coloro, che tengono che il Cavallo in lingua latina p equalità, o giustezza. Percioche, oltre alla ragione da loro troppo misura, giusto al passo giusto al trotto, giusto al galop giusto al parare, giusto al maneggio, giusto a i salti, & finaln giusto quando sta fermo, & giusto, & reale si unisce con la vo gli sta sopra. Et oltre a ciò gli conviene il passo elevato, il tro gagliardo, la carriera veloce, i salti aggroppati, il parar leggi & presto. Et perche il Cavallo naturalmente dal dì che esce camina di passo, & galoppa, & corre, & niuna cosa fa meno, & il trotto; per questo si dee sempre sopra di esso alleggerirlo, cl & alla perfettione di tutte le altre virtu, le quali particolarn chiarite. Che da quel trotto il Cavallo viene a prendere al p gagliardezza, alla carriera velocità, a i salti lombo et forza, maneggio securtà, & ordine grande, & alla testa, al coll fermezza, & alla bocca soaue & buon'appoggio, il che è fonda

Però dunque se volete che venga in queste perfettioni, c & solo in cavezzana, senza che altro il tiri, primieramente addosso, ora menandosi con carezze, et ora da qualche person

con minacciarsi, & spingersi con le mani alla banda destra, si
a farlo accostare in un poggio, dove sarete voi, assicu-randolo
mano, & cosi piacevolmente cavalcherete: & non solo fin
vesti, ma per un pezzo, senza lasciargli far motivo
accarezzandolo spesso allora nel suo collo . Et appresso il fa
due passetti pian piano, fermandovi un'altra volta: & tant
nostro camino a far le opere, come tosto si dirà . Ma quando e
totalmente si sapra operare, et volete mantenerlo che sia b
raddoppiate, ogni fiata che cavalcate, & siete sopra di lui, ca
quei due passetti del modo che qui ho detto, lo volterete pian
man destra, & due da man sinistra, & due altre volte all'ulti
Overamente farete solo tre volte, compartite una per mano,
sia da man destra, & fermeretevi un poco; & indi a volontà
vostro viaggio: avvertendovi che in ogni volta egli sempre
incavallare disopra l'altro, & diffusamente ve lo farò più chia
volte raddoppiate.

Et se il Cavallo, o per timore della fatica, oper animo, ch
superbia naturale, no si volesse avicinare al poggio per farsi
con un bastone fra le orecchie, & nella testa, & fuor che a
parte della persona vi fara più facile (essendo però incorrigibil
) mirabilmente, & senza rispetto lo castigherete: & in quello
con terribil voce; che in tal maniera, vedendovi determinato, v
far mai più difesa, come agnello si accosterà. ma si vuole a
sempre, che egli si rende, & vi risponde bene.

Si potrebbe ancora correggere, pigliandolo al lungo qua
destra per le redine, o se pur non tiene la briglia, per la corda
che con la bacchetta gli anderà di dietro, il batterà nella gro
trotti, o galoppi con quanta furia si può, girandovisi attorno a
Et allora non partirete il pie destro dinanza dove si ritrova,
sinistro verso di lui lo accompagnerete in ogni torno; ove sem
trouerete nel mezo: & tantosto che da quella mano sara con i
posponendo la volta, prenderete le redine, o la corda con la m
sollecitar da colui con la bacchetta parimente ad altre tante v
& come allora col destro, così farete col piè sinistro, non mo
ma girando l'altro piede, a questo modo lo dovete dall'u
trastullare un pezzo, fin che vi parerà, che sia vinto, et total
cavallo fosse di mala volontà, et colui non bastasse a farlo a
torni, oltre che si ci potrebbono aggiungere più persone con le
tenerne un'altra più lunga di quelle con la man sinistra, &
cambiarla nella man destra. Onde assai fiate voi solo, batt

dietro, hor con l'una, et hor con l'altra mano, senza che v
liberamente andare a i torni come si vuole, tal che userete so
noi parerà in suo correggimento più sacile, et gli sara tanto gra
si fara cavalcare, & in ubbidirvi lo troverete più pronto. Et be
di Cavallo, nondimeno a polledro, che fa resistenza, nelle
monterete su, vale molto, & gli sara utile, & a proposito su
castigo.

Et dovete cavalcare, & star sopra di esso, non solo con an
di lui; ma far concetto, che egli sia con voi un'istesso corpo
volontà. Et dapoi che stara disciplinato alla guisa, che i
maneggia, & prende la volta, dovete verso quella banda
persona, fermo, & saldo, & senza pendere da niun lato, mira
fra le orecchie non pur'in quel tempo, ma spesso spesso, qu
galoppa, & corre: fra le quali orecchie il vostro naso, che stara
suo ciuffo, sara il segno in farvi conoscere, se voi se sedete g
se egli va di collo, & di testa con quella giustezza che gli co
fin tanto che sara insegnato, dandogli lettione, dovete quasi c
un poco gli occhi dalla banda dov'egli si volta, & vedergli l
ordine; et perche andando fuora del debito, accorgendoven
tempo, non meno in dargli castigo, che in accarezzarlo
ordinatamente: ma dapoi che intenderà bene, starete com
ch'altramente starebbe vitio non conveniente a scelto, et buon
che essendo all'incontro del nimico, combattendo, si vuol mira
di quello, & a i moti suoi, & non in altra parte: benche pure a
degli occhi di tanta visiva capacita, si vederà l'uno & l'
overamente para, & a qualunque cosa lo accompagnerete a tem
ch'egli fara, così come egli a tempo risponde al vostro pensie
perche bisogna che il vostro corpo con la schiena va
corrispondente, et ordinato, con non minor concordantia, c
similmente la man sinistra con le redine, et la destra con la b
cavalcherete giusto, & vi fermerete con le ginocchia, & unita
poste, & sigillate con la sella; et lascerete calar le gambe d
tenete quando siete in piede. Et quando sara il bisogno, con
meno, secondo che accaderà: & lasciandole calare in quella f
a posare sopra le staffe a i loro debiti luoghi con la punta &
d'esse girati dove conviene; che voltando voi quanto si può un
giusto, senza forzarlo, & senza movere il corpo, & calandolo
accorgerete che la punta del vostro piede starà nel diritto della
et secondo la qualità della sella piu o meno cavalcherete lung
destra stara di mezo punto piu corta dell'altra, & terrete
ginocchio, perche si anderà piu gagliardo, & assai piu disciol

aiutarlo, tanto a i salti, quanto al maneggio: & questo è quello
Però quando terrete lo staffile di sopra il ginocchio, verrà a
assettato, mirando ciascuna punta de vostri piedi al dritto de
del cavallo, & non al dritto della spalla, come alcuni dicono
Questa foggia di cavalcare con lo staffile disopra il ginocchio
galante, & in uso, perche i Cavalieri a quel tempo usavano m
barde, & bistognava (per arrivare al ventre di quelli) che gli s
un palmo: tal che erano costretti quasi per necessita caval
quantunque in parte, pur così accaderebbe di starsi ora, quand
bardato al modo antico. Finalmente nel corpo, nella schiena, n
nelle gambe , & nelle calcagna si vuole haver tempo, & misur
buon discorso, & dalla buona dottrina, & dalla lunga pratica
tutti gli ordini di passo in passo al discorso ch'io sarò, vi farar
Cavallo arrivi a quel termine di ponersegli la briglia, con
starebbe assai piu conveniente cavalcarsi con la bardella, nella
le premure della sella, senz'altro dire, saprete da voi stesso a
gambe ferme, & tirate al basso, così come accade . Et vi avve
conviene la sella, che se gli ponga piu presto avante, che diet
Cavallo piu vago, ma piu aiutante, et anco sopra di lui parerà
suo Cavaliero: salvo se egli fosse troppo basso dinanzi, & c
continuamente quella gli anderebbe verso le spalle.

Dapoi che gli starete addosso, & egli stara ben assolato,
di trotto, da dritto in dritto, da circa cento passi, della misura
sia nuovamente rotto a solchi dall'aratro; & ivi appresso,
destra, stamperete due torni, & sopra di quei torni stam
dall'una mano, & dall'altra due volte & meza di trotto, che so
come i primi, anco gli ultimi torni staranno dalla man de
uscendo caminerete di trotto da dritto in dritto poco piu o me
quanto gira un di questi torni, che stara da ducento cinqu
formerete un gran pezzo, tenendolo eguale, & giusto, ferm
giorni non farete altro; ma dapoi che stara stato così fermo, &
voltare da man destra un poco larghetto da prima, accio non si
ritornando per la pista ve ne anderete via di trotto a dismont
per assecurarcilo più al medesimo, per alcune fiate, piac
bardella.

Et si vuol avvertire ogni fiata, che egli si fermi, tenerlo
vi ho detto dinanzi: & quando egli andasse a fermarsi torto c
la sua delantera più girata da una, che dall'altra parte, over
fuggisse da una banda, vi guarderete a drizzarlo ne con l
bacchetta: perche non conoscendo ne l'uno, ne l'altro, s

distonare, & forse anco poner in fuga: ma un'huomo a piede con le mani al costato della groppa, o della bardella, over a dove si troverà fuora di segno, addrizzandolo, & ponendolo stara giusto, con le gambe di dietro, & le braccia dinanzi dritto va a tenere; & sia le altre cose questo pur si potrebbe usar per di qual si voglia età, che si sia, che si ferma torto, per la mal essendo vecchio a quel mal'uso, ivi ancora di più si potrebbe castigar di bacchetta.

Et se non volete fargli questo, & voi, come egli (quan cavezzana giusta) si ferma torto, caminerete di passo più o diece palmi verso il dritto, dove si ha da posare, & là dapoi de più tirata la corda della cavezzana dalla banda contraria di dov secondo che vi sforza, che in tal modo verrà a fermarsi, come

Poi che comincia a conoscere la suggettione, & in parte v si ferma, in quel modo potrebbe addrizzarsi, allora da voi folo soverchia della cavezzana, che dall'una, & dall'altra man temperatamente battendolo nella spalla, o nella groppa, in que spalla, o della groppa che egli tien fuor del sogno, nel piacevolmente si porrà giusto; & fino in tanto, che se gli pone fargli con la bacchetta ne questo, ne altro. Anzi tenendo la c pure avantaggiata (per molti giorni) non portargli bacchetta.

Et se il Cavallo è di poco senso, overamente è debole et n sara consueto, & ben solito a cavalcarsi, questi torni si voglio Cavalli, & non dal vostro, accioche con maggiore animo venga libero, & giusto per quella via fatta, della maiese rotta de i te pista,tantosto si troverebbe da se stesso castigato, tornand sarebbe meno fatica trottar per la via battuta. I quali torni vi d secondo libro, non solo con parole, ma con la figura sua na torni accio che si facciano con maggior

facilità, più giusti, & di una misura, così l'uno come l'altro, che saranno scolpiti, & se ne veda qualche orma nel terreno, dapoi seguirgli di trotto.

Appresso di questo ogni di crescerete una volta dipiu, cinque volte & meza, che sono ventidue torni, o poco più o me suo senso, non gli dovete più ne crescere, ne mancare il num smonti, uscito che siete da i torni, et posato che è, sarebbe al tre passetti a dietro, che saranno da quattro palmi, & similm

ritornarsi dove era, stando pur ivi un pezzo, et nel fine a
partirete; ma se si pone in difensione, non lo sforzate, che ben
con la briglia, overo con gli ordini, che minutamente nel secon

Ma se il Cavallo è gagliardo, quando lo volterete da ma
via, come disse poco avanti, anderete per la medesima pista
diritto, insin'a i torni, & non piu; & appresso pian piano il vo
& tornerete indietro, pur per quelle pedate, insin'al capo d
un'altra stata voltandolo da man destra, caminerete di trotto
posterete, che tra l'andare & venire a dietro saranno quattro,
lo avanteggerete ogni dì, secondo più o meno conoscerete la
siete un pezzo formato, smonterete in quel luoco, o verame
smontar al solito vostro, come faceste da prima.

E da notare, che benche al primo per alcune state si
larghetto, accio che si faccia più fermo, & duro di collo, addri
del repolone per un segno solo; nondimeno a poco a poco
stringere a star la volta giusta, & approssimarlo piano a pon
tiene la groppa, & fargli stempre incavallare il braccio con
l'altro in questa forma che ora dirò. Se volete voltarlo da m
braccio sinistro vada sopra il destro; & volendo voltarlo da ma
destro gli anderà sopra del sinistro.

Come vi accorgete, ch'egli va ben disciolto a quel trotto,
facilmente si ferma, & volta, gli ponerete la briglia, che si di
guardie dritte, & se fosse usata sarebbe migliore; & tenendo
poco a poco con le redine gliela farete sentire in bocca; & si
sale, che prenderà quell'uso di masticarla sempre, et p
appoggerà, & al ricever di essa, non pigliando mai vitio, ne h
così come vi disse dinanzi, a vostra posta si gli potrebbe poner

Ma dapoi che comincia a prendere qualche sicurtà sopra
ogni di crescergli una volta di piu, fin che arriviate alle undici
quarantasei torni; over ne farete meno, secondo che sara la
secondo che vi risponde, et conoscerete che senza debilita
benche quello sia numero conveniente ad ogni cavallo giover
nervo. Et per alcuni giorni non uscirete da questo, & lo fermer
ho detto. Et similmente sopra il solco, dal qual si esce, non ma
alcune fiate all'uno, et all'altro capo di trotto, più & meno,
possa resistere; & in ogni capo prendendo la volta come fac
anderete piacevolmente a dismontare, et senza furia, poi lo far

Però come questi torni, per la continua pista del Cavallo,

di astrico, dovete al tempo ch'egli sara bene assecurato in es
un'altra maiese, che sia fresca, et fonda, accioche egli si fac
quella più leggiero, & disciolto di braccia, & di gambe: n
angustia di terreno, quantunque sieno duri, vi servirete ancor
necessario passeggiarlo, o di trotto, o di passo, a traver
nuovamente rotto a solchi; perche pure il Cavallo, essendo in
elevar le mani, & i piedi sempre facile.

Et quando egli al far de i torni mancasse di furia, ove
ramingo, o volesse fermarsi avanti il fine della sua lettion
quando in esse accaderà galopparsi, allora dovete spesso soll
quel truscio di labbra, che si suol fare a i polledri, per dare
innanzi. Et oltre a cio in un medesimo tempo assai volte do
poco a fargli conoscere l'aiuto della gamba, & del calcagno in

Se i torni sono da man destra, lo aiuterete dalla banda si
sinistra, lo aiuterete dalla banda destra. Nondimeno alcuna f
dal segno, & per la pista vada più giusto, al tempo che gli da
contraria, gli attonderete l'altra con l'altro calcagno dall'altra
in essi cerca di andare pur mollando, a sua maggior corre
batterete con ambe le calcagna egualmente giunte; & quest
ancora con gli sproni, quando che gli havera havuti: & della m
a dare, si dira poco appresso.

Assai fiate accade, che il Cavallo andando per li torni,
eguale, & col corpo girato come gli conviene: talche per ovv
allora che sarete i torni dalla man destra, si gli vuol tener la
spalla, overamente al dritto delle cigne, & la destra un poco
fianco. Et se i torni saranno dalla man sinistra, col simile
gamba destra avanti verso la spalla, & la sinistra verso il f
come all'altro torno lo batterete, quando accadera, pur a quei
di sproni si batte. Il quale attondare nel secondo libro si fara cl

Quando il cavallo va in qualunque sorte si sia da dritto in
trotto, o di galoppo, o di carriera, volendogli dare maggior v
sempre co i calcagni pari, & così farete poi con gli sproni.

Come vi parerà ch'egli intenda il trotto, non solo da drit
volte, & intenda bene quando si vuol fermare, & riconosca un
volonta gli toglierete la cavezzana, & in cambio di essa gli por
talhora quando si esce poi da i torni, si potrebbe anco andar
sarebbe assai meglio non galopparsi mai, fin tanto che non in
posate; & con la man temperata, et ferma, & forse al primo co

avvertirete sempre fargli portar il collo duro, & saldo di tes
fermo farlo venire alle volte. Et notate bene, che senza pc
portandogli la cavezzana con le redine solo, si fara effet
giuntamente le portano; ma sara di più travaglio al Cavalier
medesima cosa.

In questo tempo ancora li ponerete gli sproni, o fra i to
anderete di trotto per la maiese da dritto in dritto: & bencl
carriera, nondimeno al trotto è più da notarsi, & sara più cag
assai presto: che donandogli alla carriera, bisognerebbe aspett
correre, & parare, & intenda bene: & sarebbe con maggior dis
della sua virtu, per le ragioni che appressa intenderete. Però
egli o di poco, o di molto senso, & di qualunque natura si s
qualche malignità, in quell'essere, & in uno instante, che
dovete sempre aiutarlo di voce, perche col terror che prer
divertirà da ogni mal pensiero, che tenesse in buttar calci, o i
& difendersi da voi.

I nostri antichi non davano di sproni fin tanto che i Cava
di testa, & intendevano tutti li ordini, secondo che in quel tem
i cinque, a i sei, & sette anni, benche al modo loro anda
totalmente sicuri di quella bontà, perciò che al dare de gli spr
quella età divenivano vitiosi (veramente ignoranza grande) c
che i Cavalieri stessi erano cagione di tal'errore: perche esse
tempo assecurati con l'aiuto della bacchetta, & de i calcag
sproni, dapoi che si trovavano gagliardi & invecchiati con tu
dentro l'età robusta, come sentivano gli sproni, non conoscenc
consueti, quanto più era il senso & la gagliardezza, tanto
avviliuano, & accoravano, & per quella cosa insolita tem
risolvere, ne potevano conoscere qual era la volontà del Cav
quelle punture esse correvano, et si maneggiavano; anzi
pensavano, dapoi che si sentivano pungere da quelli, che foss
Cavaliero; et perciò assai volte andavano traversi, & a salti,
impedivano, & totalmente si confirmavano in quella malignità
se il Cavallo era terribile, accio che non si potesse difendere,
dell'acqua, in alcun fiume, o dentro del mare: & alcuna volta
con le rote a bottonetti, overamente a rote di Santa Caterina, &
usavano castigarlo, ma solo alla furia della carriera il battev
rado il toccavano, perciò che non havevano cognitione dell'im
gli sproni, ne di niuno de gli altri castighi, ne conoscevano an
aiuti che vi sono. La onde tanto più si trovavano confusi,
maggior superbia confirmati in quell'errore. Et per questo

Cavallo sara assolato, & riconoscera i torni, & havera portato
quantunque fosse debole, giovene, & magro, senza dilatione li
poco avanti s'è detto: perche si troverà semplice, et timido
fiata che udirà quella parola, o truscio di labra sopra di lui, d
di sproni, egli non penserà in altro, che a quella voce, & a fug
et così a poco a poco si accorgerà del volere del Cavaliero; &
quella età, si trotterà giusto in ogni cosa, & intenderà perfett
ogni aiuto di sproni.

Ma se vi occorre alcun Cavallo attempato, di natura
giolivo; (che benche sia una medesima cosa ramingo, pur è c
quanto più si batte di sproni, tanto maggiormente accora,
camina, & o l'uno o l'altro che fosse) voi non li darete gli s
galoppo, ne alla carriera: ma quando andate di passo per
aiutandolo con la parola, o col truscio di labra, lo batterete
maggior furia di trotto a corpo di Cavallo, & allor ch'egli
accarezzare con la man sopra il collo; & questo motivo farete
che passeggierete: & come egli sara securo questo, anderete
citta, o per la campagna, ma miglior sarebbe per una maiese fo
il batterete di sproni, allor ponendolo sempre a maggior furia
corpo di Cavallo. & così userete spesso; & l'uno & l'altro c
passo, & sopra il trotto, egli si fara sicuro agli stroni, & gli int

Dapoi se gli potrebbono dare i torni di passo, & appress
che vi pare, ch'egli manchi di furia, lo batterete di sproni, giu
con la parola un poco terribile, overo col truscio di labra, dor
velocità di trotto, se son di passo, & di galoppo, se son d
sempre che egli al ricevere degli sproni rinforza i passi, accare
in cio vi bisogna tento di mano, & temperamento di calcagna
meno secondo la qualità del cavallo. Et preso c'haverà l'intell
darete i torni di galoppo, ove più largamente nel secondo li
arrivi alla figura de i torni, diremo.

Et perche sono alcuni Cavalli sensitivi, creati con mal
grande, che in sentirsi toccar dagli sproni buttano calci, & f
pongono da traverse dall'una o dall'altra parte, et saltando va
di abbattervi, dico, che contra di questi vi dovete dimostra
stimerete la lor superbia, tal che sepure ve ne capita alcun
parerà ch'egli un pezzo sia sicuro a fare i torni, quelli segu
tempo, in diversi tempi, da tre volte di sproni, & tantosto
malvagità, battasi di bacchettone alla testa, & all'una & al
orecchie, et alle braccia dinanzi, in un tempo gridando iratame
non mancherete mai di ciò fare, fin tanto, che sopportando g

caminando ponendosi alla vera pista, vi si renda: & come sara
di quanto vi ho detto, perche non solo bisogna che non si bat
che si accarezzi a tempo a tempo, secondo che conviene, così
su punto di sproni, & a tempo a tempo, nel tempo de i suoi c
voce, & di bacchetta, & il simile dapoi gli dovete usare negli
repoloni, o siano di trotto, o di galoppo. Et tanto questo, c
avanti, diffusamente con parole non si puo chiarire, ma dalla
il buon discorso, il tutto con facilità vi si fara noto. Et perche
esse molto superbo, & impatiente a gli sproni, & assai vecch
che totalmente difendendosi fa sempre pugna; per questo vi f
più la pelle del Cavallo è faticata & calda, tanto piu gli soffre.
da lodarsi l'andare in una maiese, & ivi a i torni, & ai rep
galoppo, faticarlo assai, che col travaglio, et col battere a tem
egli verrà in tanto sudore, & caldezza, che le botte non gli dar
anzi non solo non fara più quella difesa, ma con ubidirvi inte
massimamente se dipoi, lasciando egli quel difetto di pur
carezze. Però avvertite, che questo accade a cavallo di grand
fosse vile, non bisognerebbe molestarsi tanto, che potrebb
impotenza & poca virtu farsi restio. Et ciò vi basti in quanto al

Come dapoi conoscerete che il cavallo habbia qualche
undici volte & meza negli mancherete tre, che sono dodici tor
& meza, & forse ne farete meno, secondo fu il numero meno
et anderete similmente da dritto in dritto a posarvi di trotto
userete questo, dovete anchora andare in altra parte di trotto,
uno spatio di meza, & al più di una picciola carriera & lo ter
over fra gli ultimi due terreni; appresso pian piano facendogli
passetti, che staranno poco più o meno di cinque palmi; & pari
tornandosi al medesimo luoco, lo fermerete, & in quel tempo
pezzo accarezzatelo con la man della bacchetta sopra il collo
trotto tornerete da dodici fiate, in cambio di quelle tre volte, ch
furono dodici torni. Però sempre lo andare & tornare si vol far
prime pedate, & in ogni termine poi voltandolo giusto, con le
come gia dissi, & dirò pure dove accade. Et se il Cavallo, a
numero, andasse bene & giusto, non vi bisognerà travagliarlo
ma lo lascerete con quella buona bocca.

Ancora è da notarsi, che quanto più egli vien duro & app
sopra la briglia, tal che al caminar, et quando posta, vi
maggiormente dovete spesso, ogni fiata che si ferma, farlo ri
passetti, & con quelli da poi ritornarlo avanti, pure a quel sogr
difficile, o forse non vi consente, vi accaderà castigarlo ne

secondo libro.

Quando egli stara ben fermo & sicuro a quel parare, lo a
voce, & a tempo di sproni pari, & con la bacchetta nella spa
nella sinistra, & fara le postate, & come le sapra ben fare, al
alcuna fiata di galoppo, & così al fin di esse lo aiuterete n
similmente con piu facilita, et co i falchi come conviene. Et fi
a posare, il travaglierete a questo; & quando intenderà bene
stare tre, o almeno due, & ivi accarezzãdolo vi fermarete un pe

Et se stara le posate troppo alte, overamente non starar
quelle parti che a loro convengono, & voi lo castigherete a tem
sproni, & forse anco di bacchetta ne i fianchi: & dapoi tan
volta rimettere avanti, a misura di un corto repolone; ma in q
lo aiuterette di voce, & bisognando anco, si aiuterà di polpe c
di bacchetta nella spalla, & più & meno puntamente secor
dimostra, che così verra corretto, giusto, & fermo a farle, et
che sempre che udirà quel modo di voce, egli poi si alzerà c
ancor senza che si rimetta avanti, si potrebbe ivi castigare dell
castigato ch'egli sara, voltarlo, caminando per la medesi
appresso ritornar di trotto a pararlo pur di sopra quel pend
parata; & in questo tante volte tornando, fin che fara bene; & f
lungo spatio vi fermerete, tanto più si fara giusto, non solo al p
tal che ordinariamente ve ne ricorderete.

E da mirarsi che a Cavallo giovene assai fiate il pendinc
molte volte non lo soffre. Per tanto dico, che allora si vuc
terreni, che sara fra il piano & basso. Ma quando egli sarà sicu
ha forza, lo tenente alla metà del pendino; overamete agli ulti
fra il basso, & il piano: pur tutta volta secondo che vi risp
dell'altro.

Come egli non solo al trotto, ma anco al galoppo sara le
posate giuste totalmente al modo che accadono, se gli potreb
sia veloce, & determinata, rinforzando sempre di furia infino
& pari con le posate: però avvertite che non si vuol correr
prima ch'io vi lasci con maggior particolarità.

Ma se vi pare alleggierirlo ancor di dietro, come egli sap
voi a quel tempo che fa la posata lo dovete aiutar di voce,
banda, & ora dall'altra, & or giuntamente da dietro con la ba
di sproni pari, & fino in tanto che comincia a groppeggiare, &
esse molestare in questo: tal che dapoi solo una fiata che di c

che lo aiuterete a tempo , verrà leggiero di anche. Et così c
bacchetta è alleggerir il Cavallo avanti, quando con essa si b
spalla; similmente battendosi a i fianchi si fara leggiero di die

Si potrebbe ancora, quando egli para, trovarsegli un'huo
quale bisogna che sia bene accorto, & che habbia tempo, et m
che il Cavallo fa la posata, potra aiutarlo di voce, & di un ba
alla groppa, onde poi così verrà ad alzarsi. Però aver-tite, che
& dal suo nascimento duro di garze, il qual so lo per vera for
corretto di bocca, forse non gli verrebbe a proposito, perche
caminare avanti, & ricordarsi del suo naturale: ma userete
detto; over quello che si fa nella stalla, come presto si d
mirabilmente, & mostra la via di aggropparsi, & alzarsi egual
& a tutti questi modi ogni fiata che vi corrisponde, si vuol ces
tempo si debbe accarezzare, come più volte ho detto, & dirò
accaderà.

Però se daprincipio non ha tutta quella forza che gli co
ragione alleggerirlo di dietro, perche non lo potrebbe soffri
ch'egli si lievi con le posate avanti, & impara questo come
possanza, & nell'età più ferma.

Se il Cavallo è leggiero, & volete al tenere che dia salti,
pari, & con la uoce, & massemamente al secondo salto quand
in quel tempo adoprate svinchiando la bacchetta giusta nell
all'altra banda, overamente là piu, dove più pende: & semp
havera bisogno di alleggierirsi avanti, si vuol anco a tempo co
destra, overo alla sinistra: et si vuol avvertire che alcun Cav
leverà in alto con l'aiuto delle polpe delle gambe, che non star

Pur bisogna principalmente, che non solo sia leggiero, m
natura : & appresso conviene donarsegli ordine alle braccia
che ho detto, & piu largamente dirò; et dapoi aiutandolo con
la voce a tempo, & parimente con la bacchetta, egli verrà salt
& aggroppato.

Ma ogni fiata che nel primo egli havera fatto un salto gi
calci, dovete tantosto a quel tempo che si forma accarezza
destra sopra il collo. Et dapoi che sarete stato per un pezzo in
lo molesterete altrimenti : anzi faria benissimo subito smon
luogo, & farlo piacevolmente menare a mano nella stalla , pe
che si cavalca} egli verrebbe a starne piu, & con piu animo d
se non volete smontare, ve ne anderete passo passo.

Quando il Cavallo lieva in alto, fin che egli conoscerà
salti, & havera totalmente presto la misura, & ordine di aggro
dovete troppo sforzare; ma aiutandolo come ho detto, gli faret
o del trotto, o del galoppo, o della carriera due, o tre, o quattro
fara acconci , & alti & aggroppati, come convengono: altrime
abandonati, e lassi, et alcuna fiata non senza pericolo d'i
pendino gli sarebbe assai favore, & dal principio vuole ess
rampante. Nondimeno se naturalmente è molto leggiero , &
maggior numero di salti, & allora attenderete solo a star che
pista, il che facilmente se gli insegna co i torni, & col trotto, &
gli ordini che ho detto, & pur si diranno, fermarlo di testa. Da
vuol aiutar al galoppo gagliardo in ogni due passi ad un salto
che sia giusto, & a tempo non deviandosi mai dalla mistura c
anderete avanti a quello spatio che a voi parerà ch'egli possa
forza; et che l'ultimo salto sia piu tosto maggior che minor d
& ch'egli non penda da niuna bada; & anco si potrebbe farlo s
fermo a fermo. Et avvertite bene, che fin tanto che non è total
su'l trotto ai torni, & da dritto indritto, & con qualche parte
alleggerito inanzi con le posate, et dietro co i groppi, & calcii
dara il galoppo, ne anco se gli daranno i salti.Ma dapoi come
queste coso intenda bene, voi cavalcandolo più di rado, & con
facendo meno torni di trotto, & da quelli alfine uscendo di ga
se a se il vedrete a tempo in ogni due passi forniti sergere
galoppo gagliardo, & anelerà giusto insin'al luogo dove si
parare. Overamente se gli non facesse questo, son certo che ar
suoi salti aiutandosi a tempo di voce, & senza troppo sforzarl
a lui convengono.

Se il Cavallo non fosse inclinato a i calci, & in saper
sforzarlo quanto si puo, che in ciò venga con maggior facilit
Anderete nella stalla dietro di esso, & con un bacchettone lo
ora piu, & ora meno, nel mezo di essa, & in quel tempo lo aiu
maniera che si aiuta quando se gli donano le posate, come t
così egli verrà ad aggropparsi, & appresto stenderà i calci & v
non lo molesterete più di bacchetta, accio pigli animo a far ta
che vi risponderà lo sollicitere, tal che dapoi appena sentirà
& udirà la voce, che non solo nella stalla, ma quando gli sa
trahendo calci.

E da sapersi, che quando egli non trahe giusti i calci, a
dovete battere, fin che si aggiusti, & dapoi come una volta gl
pezzo lo lascierete con quella buona bocca: & due o tre f

follicitarlo, come hora vi ho detto, che si fara giusto, & mi
dietro, & conoscerà il tempo quando volete ch'egli aggroppi.

Se pur volete in ciò bene assuefarlo, com'egli intenderà
voi quando gli siete a cavallo, vi fermerete, et fate che un'huo
dietro similmente con la bacchetta, & a tempo come convien
leggiero inanzi, & dietro. & benche non solo in questo, ma in
è più duro dell'altro; nondimeno al fine, quantunque sia di g
sollecitudine, & con travagliarsi a tempo, & a misura, si confo

Volendo mostrargli appresso, o da prima il modo da
accorgerete ch'egli sia presto a far le volte strette, incava
l'ordine vero, & sara ben fermo di testa, & facile a far le pos
forniti i nostri torni, & voi in una strada stretta, overo in quel s
andate a parare, quando uscite da quelli, overamente in un t
poco mobile, ove si possano stampare le sue pedate, andarete c
picciola carriera, over di un lungo repolone, porgendogli a ter
o con quel fruscio di labra; & come siete gl termine di fermarl
gli sarete siare una posata, et al far della seconda, in que
prenderete con lo aiuto della lingua la volta da man destra,
collo, aiutandolo maestrevolmente con la cavezzana, o con le f
giuste, & a tempo gli farete conoscere il soccorso degli spro
gamba, & della bacchetta, o l'uno, o l'altro, o giunti insieme
meno secondo il sentimento ch'egli tiene, & seccondo che più
vi farò chiaro. Et siate che la volta sia giusta, movendo egli p
et le braccia dinanzi, & non la groppa, et le gambe di dietro;
per la medesima pista fin al luogo donde partiste, & ivi simil
c'ho detto farete far una posata, et al far della seconda prender
sinistra, & tra lo andare, & il ritornare siano da dodici repolo
arderete tessendo: & questo maneggio si dimanda di mezo tem

Et benche ora vi habbia detto, che il Cavallo si vuol volta
groppa, & le gambe di dietro; nondimeno vi fo certo, che con
girando le spalle, & le braccia, in quel tempo in qualunque so
delle posate avanti, falcando moverà le gambe, & le alzarà
accommodate alla volta, che sempre la seguirà giusta, & m
bell'aere, & gentil'ordine, come in essa veramente si richiede.

Avvertite, che dapoi ogni fiata che di trotto siete quasi
posata, non bisognerà sollecitarlo in essa, ma lo tenerete con
senza voltarla da niun lato; & in quel medesimo tempo sare
aiuto di lingua, ch'egli tanto sta falcando, con alzars
accommoderà, pigliandosi appresso di bella maniera da se st

ferma, & giusta, & non troppo elevata, ponendosi la testa do
con tal ordine seguendo, egli facilmente si maneggierà di mez

Ma poi che'l Cavallo si saprà così maneggiare, se h
leggerezza, gli sarete far due posate, & al far della terza, tant
levarsi, lo piglierete alla volta, & seguiretepur quell'ordi
fortissimo, & di gran nervo, & leggierezza, io lauderei se
habbia da pigliare al far della seconda posata, come disse ava
più utile, con bel tempo, & presta, & più facile: nondimen
forza, che va di groppo in groppo, pigliando lo terzo tempo, s
et questo si dimanda maneggio a tempo, over di tutto tempo.

Quando il Cavallo non è di forza, overamente se fosse g
correndo sopra l'anche di dietro, & al fine de'suoi falchi, &
fare la prima posata, gli prenderete la volta, tanto all'una, co
far apur giusta con l'ordine c'ho detto. Et questo si domanda
percio ch'egli volendo far la prima posata, in quel temo
spesolarsi per pofare, voi gli rubbate, & chiudete la volta, &
tempo di fornire, o far la sua posata: nondimeno all'ulti
fermarlo, negli farete far una. Et vi dichiaro, che così com
tempo gli sara più facile, sapendo prima bene oprarsi a
similmente non fara mai tanto perfetto il contra tempo, s'eg
pur del mezo tempo, tal che non men all'uno che all'altro giov

Si potrebbe anco maneggiare ad un di questi tre modi che
meza tempo, o contra tempo, basso basso, & terra terra, face
più & meno intertenendolo alle volte, secondo il tempo che v
strette come convengono, & con l'aiuto che a loro accade, eg
& volendo maneggiarlo a questa guisa è da lodarsi assai, così
nell'altre qualità di maneggiar trovar un luogo alcuna fiata,
dove si và a parare, & si dona la volta, vi sia qualche pendin
non fosse duro non importerebbe molto, perche lo sformerà di
bel tempo giusto, & con misura grande; però è da notarsi, che
con la sua vera perfettione, se prima non si alleggerisse avanti

Et molto giova in ogni sorte di maneggio, tanto a
raddoppiare, accompagnar sempre le volte con la persona, sen
come un'altra fiata ho gia detto. Et accioche vi sia più
chiaro.Quando il Cavallo fa la volta da man destra, accompag
girando solo la spalla sinistra un poco verso l'orecchia sinistr
secondo che conoscerete il bisogno; & se allora il corpo penc
sara maggiore aiuto: & l'uno & l'altro vuol essere a tempo,
moto che falcando alla volta egli fara, & non altramente; che i

il corpo, ma l'anche con tutta la persona lo aiuterà a chiud
furiosa et giusta con facilità, & in un medesimo luogo con n
ancora ogni volta ch'egli prende da man manca gli dovete
destra verso la orecchia destra, onde parimente come feste al
questa sinistra, & ciò gli sara contrapeso grande in farlo cad
una pista.

Molte fiate trovandosi il Cavallo affaticato, overamente
natura, o per molta gioventu, prenderà troppo travaglio, qu
spesso su'l trotto. per tanto dico, che gli sarà utile assai alcuna
sul passo, & con un di quei simili tempi, che hora ho detto,
socondo che converrà alla qualità del maneggio che volete: ta
ora sul trotto gli anderete sempre mostrando il modo che vi
avvertite, che per un pezzo non si vuole lasciare l'ordine, che
o di trotto perche il variar così spesso lo confonderebbe.

Come saprà ben maneggiarsi a tutti questi modi sopra il p
maneggierete su'l galoppo, pur con quei tempi, & con quegl
trotto, voltandolo una volta per mano, & la prima, & l'ultima
poco inanzi che diate la volta, ricordatela di voltar la bacchett
accio che il Cavallo intenda la volontà vostra, & habbia spatio
perche la fara gratiosa & con più facilità: & a quel tempo
aiutatelo con gli stroni pari, over solo con le polpe delle gam
bacchetta, & faretegli far le posate.

Ma notate, che all'ultimo quando volete che'l Cavallo
maneggio sara di tutto tempo, gli farete far tre posate; & se
gli farete far due; & se fara contra tempo, gli farete far solo
se a ciascuno di questi maneggi egli facesse due, o tre posate,
più ordinatamente, & da più Cavaliero accorto farebbe pro
detto. Di più in ogni posata si potrebbe aiutar in fargli t
sapendogli però porgere, che altrimenti non gli farebbe con or

Et essendo egli pronto a i calci, sii potrebbon non solo
volte. nondimeno al maneggio contra tempo non gli convengo
maneggio di mezo tempo, o di tutto tempo: che tantosto c
repolone falcando fa la prima o la seconda posata, l'aiuterete
o di sproni, o giuntamente, secondo che vi accorgente che b
paio di calci in dietro, & al chiuder della volta con l'altro p
pure il repolone, gli farete far il simile alla volta dell'altr
procedere: tal che in ciascuno d'esse capi porgerà due paia di
& un paio avanti al voltar ch'egli fara. Benche anchora in o
potrebbe solo al tempo che chiude la volta fargli donare dove

pone la groppa, un paio di calci & non piu.

Quando egli sara ben fermo & giusto in ogni opera su posta, senza che se gl'insegni maneggiare ancora serpeggian di biscia: ma vi avverto che non vogliate usarlo, & massiman perche lor farebbe più tosto danno, che vantaggio.

E da sapersi, che ciascuna volta che si fa in ognuna di que di repoloni, si può dire meza volta, & anco si puo chiamar volt porgesse, avanti che si maneggia, in qualunque tempo si sia bacchetta, & voi piacevolmente la prenderete senza furia, a spaventi, et come l'havete presa lo accarezzerete, assicurand sopra il collo, overamente grattandolo vicino al garese con que allora vi sarete uscire di sotto il pugno destro che la tiene.

Et perche è cosa necessaria saper a tempo cambiar ma dipoi vi gioverà molto alla spada quando sarete allo incontro man vostra sara bene habituata a fermarsi dove convi maneggiando il Cavallo dovete tenerla con la man destra, totalmente abbasso, col pugno verso la coscia destra, o poco quella gli sia di traverso al collo, quasi a modo di Croce di egli haverà preso al fin del repolone la volta destra, & voi p all'altra volta sinistra la leverete di la, et la ponerete alla ba meno di due palmi lontano, all'occhio della briglia, o all'oc punta di essa, o corta o lunga che sia, corra dinanzi dovunqu similmente col braccio disteso. Et come siete vicino all'altra al traverso del collo, nella parte sinistra, come feste da prima: li cambierete a tempo luogo. Però avvertite che ben che il Ca man sinistra, per una fiata non sarebbe errore portargli la bac modo c'ho detto, atteso che quello è il primo, & suo debito l esser egli dal suo nascimento inclinato alla volta da man ma così spesso in essa non dargli aiuto con la vista della bacche naturalmente , & secondo il vero ordine si vuol portare pi dall'altra banda , secondo il bisogno, & dove meno fara la d egli si butta, tal che quando il Cavallo fosse da una mano mo il maneggio, dovete sempre tenerla da quella banda, dov'e eguale & giusto d'ogni lato, la cambierete una volta per ma alcuna fiata sopra il collo, così come ho detto, non imp accorgete della necessità, con essa si potrebbe, secondo castigare dall'una o dall'altra parte della groppa, o de i f dall'altra parte delle spalle, & nel fine sempre tornando a pos un di quei due luoghi, i quali sono le due guardie principali de Ma quando , er qualche disordine grande , gli accadesse cast

l’orecchie, quantunque allora la bacchetta si portasse o piu, c
debito, non si potrebbe dire errore, per che usando egli vitio,
quel membro, nel quale egli assai teme le botte, l’importan
battesse a tempo, che perciò bene è concesso in tal caso ponerl
più facile, & che egli non possa suggirlo; & quando si bisogn
correggere di bacchettarla l’ho detto, et tosto si dirà più chia
parti, ove ragionerò di questo.

Et notate, che quando si passeggi, o quando no volete a
bacchetta, si vuol tener alta, con la punta su verso la spalla de
a basso, & la tenerete fra il dito grosso, & le altre dita del
chiuse, la qual mano terrete sopra la coscia destra, o poco in
essa: & quando poi vi occorre oprarla, tantosto chiudend o il
abbasso alla banda sinistra, o destra, dove accaderà, come gia l

Potrebbesi anchor maneggiare,et tenere alta la bacchetta
lancia quando si corre a pugno basso, senza ponere in coscia,
vicino alla volta, si potrebbe calar da quella mano dove bis
volta, tornarla pur lui nel primo suo luogo.

Et a maggior chiarezza dico, che quando maneggiate
chiude totalmente la volta, oltre agli aiuti che gli accadono, c
dira appresso, accio che vada a serrarsi dentro la vera pista, lo
aiutare, o battere nell’una o nell’altra spalla della banda cc
farete, & in quella banda la fermerete poi del modo che vi di
seguendo il maneggio gli cambierete mano.

Quando non havete bacchetta, et passeggerete, si vuo
destra nell’arcione, sopra a l’orlo del quale poserete il dito
maneggiarlo, o correre, sarebbe vitio tener ivi la mano, ma allo
la man destra pigliar quasi per il mezo le redine, che pendon
con esse teneretela dove suol stare, & adoprarsi con la bacchet

Dapoi che lhaverete maneggiato sopra al galoppo, o fur
come egli sara in sua lena, & ripreso che havera fiato, il passe
dargli furia per la medesima pista tra l’andare, & venire ind
sempre che sarete giunto al termine, lo aiuterete di maniera,
s’incavalchi di sopra l’altro, come gia non molto inanzi larg
perche maneggiandosi il giorno appresso, si troverà con più fa
ponersi in qualche errore: & ogni volta che disordina, & non
misura, lo correggerete di quel modo, come chiaramente nel s
quanto più s’usasse tal ordine in una maiese, tanto maggio
leggiero in ogni maneggio.

E da stimarsi molto, prima che diate il maneggio, o di qualunque velocità, & tempo, alcune siate per quella p maneggiarsi, passeggiarlo pur cosi, & parimente fare al prin qui avanti che habbiate da fare appresso, perche gli mostrerà più vaghezza il seguirà dapoi, con ordine vero, & con più volete, & massimamente quando comincia ad imparare.

Avvertite ancora che alcune fiate il Caval giovene, percl sua, naturalmente per meno fatica subito che arriva vorra pigli il tempo che gli appartiene; tal che allora quando darete questi o lunghi, o di trotto, o di galoppo, giunto che siete al term farete far le posate a quel numero, secondo che richiede la qu volete; ma il meglio farebbe usarle al numero che conviene al o di mezo tempo: & vi formerete un pezzo, accarezzandolo volta con quegli aiuti che ho detto, & dirò appresso: sopra la c disordinato, & molto presto a farsi avanti, vi potreste pure un non solo giusto, & eguale, ma più leggiero alle volte: & com facile a vostra volontà, si potrebbe maneggiar veloce, & ser modo, a tempo, o di mezo tempo, o contra tempo.

Però se il Cavallo intenderà bene, non gli bisognerà ques basterà, come ha passeggiato, andar solo una volta di gal picciola carriera, & al fin tenendolo dritto con le posate, vi pezzo, & dapoi potreste tornar di passo o di trotto infino partiste: & appresso si potrebbe voltare, & per la medesima quel tempo ch'egli sa fare.

Ma dovete avvertire, s' egli è troppo sensibile, la onde a si piglia la volta più presto di quel che volete, & forse la pren assai bene maneggiarsi spesso, non in altra maniera, che a passo, o sopra il trotto, o galoppo, fermadolo un pezzo, & poi con fargli incavalcar le braccia, overo facendogli far la ciar quarto libro come fe gli insiegna; perche prendendo quell'uso, & sempre giusto, al tempo, & al modo che lo richiederete.

Sono molti Cavalli di natura superbi, et dispettosi, et fiac creati, & oltra il debito battuti, quando volete maneggiargli, & repolone, o di trotto, o di galoppo, al tempo che gli date la volt molta nausea, & forse il più delle volte sara larga, & non giu havera il suo vero tempo, & misura. per ciò dico, che per casti il vostro repolone di passo, & come voi siete a corpo di Cav dovete donarli velocità di trotto, o di galoppo, & ivi giunto gl destra, che sia giusta; & chiusa che sara, vi fermerete un pezz

passo pian piano per quella medesima pista, & similmente, destra, donandogli pur di quel modo al fin furia, gli prenc sinistra, & vi fermerete sopra d'essa, & appresso caminerete con tal'ordine, tra l'andare, & venire, sara il numero da c dovete parar con le posate.

Et non è da tacersi, che ciascuna di queste volte siara se volete dargli, o a tempo, o di mezo tempo, o contra tempo.

Ma notate bene, che ogni fiata che havete dato la volta, & ho detto, potreste caminar passo passo da tre passi, & dapoi pc siete vicino al fine a corpo di Cavallo, ponendolo a galoppo, c trotto, gli prenderete l'altra volta, similmente fermandovi soj modo ancora continuandogli ordini vostri.

Come v'accorgete ch'egli intende, & va con quel tempo c data che sara la volta, & vi farete un poco fermato sopra galoppo, & per alcuni giorni continuarete questo; & appressa c giusto, & conoscera il garbo, sempre che ha chiusa la volta, nc ma senza dargli pausa tosto il caccierete avanti: altrimente sar quale ne potrebbono nascere molti errori granissimi; che q volta si vuole usar solo quando il Cavallo per alcune di quell disse, non fa la volta er a, come se gli conviene.

Molti Cavalli mal creati, quando si maneggiano, voltan prima delle spalle, tal che allora sarebbe impossibile mane Perciò dico, che accadendola un Cavallo invecchiato a quest molta diligenza sollecitarlo di passo o di trotto, da dritto in dr solco, & correggendolo sempre, non solo quando cammina ora con la polpa, & ora con lo sprone della gamba contraria quando siete al termine, & ora al corto a corpo di Cavallo, & suol essere il repolone, o la carriera, un pezzo all'uno, & ur egli si accorgerà dell' error suo: & se ciò non bastasse, & v luogo dove dal lato sinistro vi sia una tela di muro, & accosta può, & come siete al fine dovete parare, & voltarlo dalla man aiuto di polpa di gamba, & di sprone sinistro, & piu, & me v'accorgete del bisogno, quantunque le prime fiate ordinariar volti pian piano: & ritornando per la medesima pista la tela man destra, & come siete giunto al tenere, lo volterete similm man sinistra, aiutandolo pur con l'ordine che feste alla volt feste per lo solco, passeggierete di passo o di trotto, tanto cominci ad intendere quel che volete, et secondo che può s modo egli non potra voltar la groppa, & sara costretto, quar

sempre voltarsi con la sua delantiera. Et oltre a ciò pur con qu
potrebbe maneggiare in un fosso, il quale non ritrovandosi, il
quanto volete che sia il repolone, & di sotto sia largo da du
meno di un palmo fondo, & che altrettanto salendo, si allargh
dapoi venga la larghezza di sopra a guisa di bacchetta, & al pi
farlo fondo insino a i quattro palmi, & tanto maggiormente si
in quella maniera; pero allora vi bisognerà in voltarlo mag
fermezza di mano, & tempo, & misura, & con l'arte vera, &
sprone dalla banda contraria della volta, & ancora dall'altra l
& massimamente se di questo forse volete servirvi in dar la c
Benche un gran Cavaliero, presoo che hauera la pratica de gl
diro, senza soccorso ne di solco, ne di tela di muro, ne di foss
potra insegnargli ogni virtu, & ivi facilmente correggerlo, no
tutti gli altri difetti.

Dapoi che'l Cauallo sapra voltarsi d'ogni mano, & adropr
gli toglierete a vostra volontà le false redine; & così come ne
quelle, parimente appresso dovete portargli la man ferma, &,
tuttavia come vien sotto accortargli le redine: & quando conc
fermata giusta nel suo luogo, & và a ferir con la fronte, n
mantenervelo, donandogli spesso i torni, & anco il maneggio
trotto; & alcuna fiata sopra il galoppo, & similmente sopra
fargli far le posate al piano, o al pendino, nel modo che h
spesso, or di trotto furioso & lungo & or di trotto a tempo, &
una maiese profonda, et fresca, tenendogli sempre la man
salda, senza mai dargli altra libertà, che sara vinto. Pero la
esser tanto, che esca dal suo temperamento, & egli stesso
alleggerirsi, et a pigliarsi con piacer grande, masticando
appoggio; & in ciò consiste una delle maggior cose, & di
fermar la testa del Cavallo, che benche sia vana, la fabric
conviene, che mai più con essa fara motivo che non sia da fars
che si usava prima dagli antichi, che corso, o maneggiato ch
accarezzarlo, & inanimarlo al bene, allentando la mano per
fermo, gli donavano la briglia.

Et è ben da sapersi, che essendo egli ridotto giusto di te
sotto, quanto più allora va gravoso alla mano, & è carco di
tanto più alla carriera, & a i repoloni, & ad ogni guisa che si
portar la man della briglia, leggiera, et temperata, che in alt
tirerà via, & si aggraverà più del debito, et da tempo in tem
briglia, & sarebbe sempre difesa: ma non essendo costretto
bocca, si fara il contrario, come ho gia ragionato.

Pochi anni in dietro da molti cavalcatori si usava la cama
il Cavallo di testa, ma anco per alleggerirlo dinanzi, & alle pc
con la schiena gagliarda, & unito con la virtu sua; nondimeno
toglieva, accorgendosi della libertà, maggiormente vanegg
talche appresso sarebbe stato bisogno pur con quegli ordini,
castighi, che ho detto, & dirò aiutarlo & castigarlo, & fargli
che senza di questo la camorra cose tosto non havrebbe bastat
tempo, & per alcuni mesi fosse habituata con essa. il che c
brieve la una humana, dobbiamo fuggire, accioche si venga to
Iddio ne fa abondare. Et ritornando al proposito nostro, dico
facilmente con le regole , che ora io dono, il Cavallo sara
accolto con la forza sua: ma quando pur volete usarla, portanc
quindici giorni, solo ad alcun Cavallo grave, & poco leggiero
vano di testa, & usando appresso gli ordini miei ovunque acc
di tempo avantaggierà molto. Il primo inventor di essa fu
Milano, in quella età singolarissimo, & gran maestro di Cavall

Dapoi quando il Cavallo si vuol mostrar fra Cavalieri ad
un Re, ad uno Imperatore, il vero luogo che conviene a quest
sorte, che questi Principi mirino bene la carriera da una del
parare, il quale sara a spatio di un giusto repolone piu avanti
si vedrà il principio, il mezo, & il fine : & appresso ogni par
verrà ivi a farsi .Però si vuole avvertire, che la banda destra s
il Cavaliero in ogni volta che fara i repoloni si volterà sem
spalle verso di quelli : benche alcuni dicano che questi
all'incontro dove il Cavallo va a posarsi, a me pare che non s
solo per cagione che rade volte la strada sarebbe atta, che
Cavalieri vi possano ben mirare, ma perche rompendosi il ba
redine, o i portamorsi, o se pur fosse di mala bocca, potrebb
disastro: il che non fara mai trovandosi dalla banda come
accaderebbe al Principe questo luogo distar all'incontro, quan
doue si va a parare, fosse un catafalco, o fenestra, o loggia, o
cavallo volesse mirare, nondimeno i Cavalieri, & Principi del
che non avvertano a tante particolarità: ma io ho voluto dir qu
la integra cognitione dell'ordine uero. Et notate come s'ha da
di trotto con la punta della bacchetta alta verso la spalla de
all'ordine del portar della bacchetta; & come sete al capo de
bacchetta, prenderete dalla man destra una meza volta giusta,
& dapoi pian piano caminerete quanto tiene un corpo di Cav
bel partir furioso vi avierete con la carriera, et passerete avar
guisa, et a quella misura che ho detto, il quale vi sara, mirando
come sete al parare, & sono forniti i vostri fianchi, & voi alla

overo alla terza posata, secondo il maneggio che volete usa
tempo, o vero contra tempo, & secondo quello che il Cavallo
di subito gli prenderete la volta da man destra, et tornarete c
della carriera; et come sete al termine del fin del repolon
prendeste la prima volta, lo volterete da man sinistra, & and
pista, et giunto che sarete al segno, prenderete la volta di mar
& per quella pista anderete a parare dove feste la volta sinist
di quel numero che converrà alla qualità del maneggio che f
formare avanti del Signore, che a faccia del vostro lato sinistr
si ritronerà.

O pur quando se gli dona la carriera potrebbe anco tener
dietro di quel luogo dove il Signore è dalla banda, & vi sara di
& come egli starà totalmente fermo, et ordinatamente hav
spingerete avanti, a tiro di repolone, et a tempo secondo il ma
gli prenderete la volta da man destra, et per la medesima p
termine dove paraste alla carriera, & col simil tempo gli pren
& lo rimetterete avanti: onde tra l'andare, & il ritornare
repoloni; & essendo di molta forza si potrebbe arrivar insin
l'ultima volta verrà sempre a farsi da man destra, al fine para
Si potrebbe ancora nel fine del corso parar il Cauallo a paro d
mirerà dalla vostra man destra, overamente posarlo poco pi
palmi, & senza rimetterlo avanti a quel tempo che fa le pc
destra, con un di quei tre tempi, che a voi piacerà, & che es
indietro per la stampa della carriera col repolone, & voltarlo p
arrivare al numero di due repoloni, o quattro, fermandovi tos
che chiuderete dalla man destra dove prima paraste, che così
all'incontro del vostro lato sinistro, & tanto a quel modo di
prima, quanto a questi che ora vi dico, di subito che il Cava
parato, dovete donargli le volte raddoppiate, & avanti che si r
se la intende, si potrebbe intertenere un pezzo con la capri
nondimeno la capriola si farebbe migliore, & piu gagliarc
seguentemente donargli due volte doppie per ogni mano;
mostrare con la carriera, & maneggiarsi a repoloni, & un'alt
fin di esse. Et ciascun di quelli modi che ho detto di dar al fin
accade solo a cavallo di estrema forza, & che in ogni cosa ris
l'ordine, et col vero uso di guerra: perche bene è chiaro, c
Cavallo, quanto si può vuol approssimare alla similitudine d
andar di corso all'incontro de' nimici con la lancia, & dapoi c
entra, et esce de' repoloni da mezo quelli. Ma perche la c
costuma, è contra di questo, per la fiacchezza che generalme
ogni Cavallo, dirò un'altro modo da farsene stima, dove qua

troppo gagliardo, si dimostrerà con maggior forza, & animo, &
una picciola, & vera battaglia singolare.

Prima che si corra, vi ponerete nella strada, ove il Princi
vostra man destra,, & rimettendo il Cavallo inanzi il manegg
ritornare indietro farete sei, over otto, o dieci, o dodici repolc
secondo che conviene al suo senso, cominciando dalla man des
vi troverete ad un di questi numeri a parare in quel luogo d
fermandovi lo aiuterete come ho detto ; & volendo maneggi
che si richiede , sieno i repoloni al numero di sei over otto,
non gli potrebbe soffrire , & verrebbe a mancare la sua veloci
perche vuol sempre in ciascun di essi avanzare piu presto, ch
fine come egli sara posati, gli darete due volte raddoppiate d
man sinistra, & due altre all'ultimo dalla medesima banda
overamente non voledo farne tante, ne farete una sola per
volte, & la prima, & l'ultima sara da man destra, & prima che
bene, gli farete fare la capriola, quantunque si potrebbe pur fa
sarà piu facile; & tanto il raddoppiare, come la capriola, &
libro, & nel quarto, l'una & l'altra, quanto sara possebile, vi f
qual modo si haverà da tenere.

Appressa di questo anderete al capo della carriera, &
avante, vi partirete con essa, & parato che egli havera in quel
che si arrivi dove sara il Principe, il quale allora vi si trov
destra, tantosto che sono fornite le sue posate, parimente co
raddoppiare, & vi accorgerete bene, che ogni Cavallo v
raddoppia nel fin de i repoloni, o nel fine della carriera, che nc

Si potrebbe anco quando ha corso, & nel fin del corso
sfiatare un pezzo, fermandovi dove ha parato, & dapoi passegg

carriera; & come conoscerete che è fuora di ansia, & col verc
posta, senza maneggiarsi a repoloni da prima, lo maneggerete
con le volte posposte, & a qualunque modo vi piacerà.

Benche io habbia detto alcune forme, come si ha da m
dovete ben avvertire, che oltre di questo bisogna che vi vagl
piu & meno accrescere le volte a i repoloni, & da fermo
conoscerete che egli vi risponda , et che sia la lena et la gagli
accaderà alfine che egli ha fornito il numero che ho detto, t
repoloni corti, & a repoloni lunghi, & raddoppiarsi infinite v
la sua virtu maggiore che non fu da prima ; & similmente

contrario di questo: tal che vi è necessario conoscere l'esser su
& avanti, & per sapere per quanto si può stendere la possanza
posponere le volte, & quando trovarsi in cospetto del Princip
man destra, & quando è bene donar prima la carriera, & quand
quanta pausa vi bisogna tramezzare ogni volta che a quello si
regola generale, in ogni hora che il Cavallo si maneggia lasc
che volendo al fine oprarsi, non si avilisca, & vi risponda sem
da notarsi, che hora io non parlo de i Cavalli gioveni, che son
molte volte un disordine fatto a tempo, quantunque sia grande
solo di quelli, che totalmente sono fuora difcuola, & si voglio
mi conviene piu largamente ragionare ; ma ben vi dirò molti s
piu la via come si ha da maneggiar giusto, & come si aiuta
come s'egli insognano molte virtu, le quali secondo che accad
si diranno, & quel che si tacerà ad un libro, si dirà all'altro. E
semplicemente la maggior parte di quelle cose, che alla sua d
nondimeno in esse bisognano molte particolarità, che minuta
farò chiare: che se giuntamente le havesse dette da prima,
totalmente confusi.

LIBRO SECONDO.

Ra mi pare util cosa di dire, che si vuol ben maneggiate il Cavallo, non solo dovete andare & r medesima pista, ma a quel luogo donde vi partiret poi farete la volta prima a quei termini dovete arri tutte le altre volte : & per far conoscere la egualità, & in obedienza, sarà molto da lodarsi, avanti che sia fornito il cambiar mano, & posponere le volte, & l'ultima quando si va farla da man destra, eguale alla prima, come spesso s'è detto.

E cosa degna da sapersi, & massimamente che ogniuno f quel terreno dove il Cavallo si maneggia tanto a i repoloni, raddoppiate, vi fosse interposta qualche pietra, non vogliate solo non gli porgerà impedimento alcuno, ma gli farà cagione più corretto, & con maggior soggettione al suo Cavaliero. anz il maneggio, se non vi fosse alcuna fiata, dovete porvela, & cc maneggiare, se a i capi de i repoloni vi fossero nei lati delle b volte, una o due pietre alte da un palmo, egli per tema di quel più chiusa, & forse con la ciambetta, senza seguire gli ordini quando parlerò de i modi, che in donarla si potrebbono usare corre la carriera vuol esser netta, perche tanto più anderà sicur

Guardatevi, quando date la volta, che non sia colcata, p pericolosa: di che pochi Cavalieri si accorgono: ma bisogna pongasi la testa del Cavallo a quel dritto dove tiene la gropp non posso diffusamente mostrarvi: nondimeno se voi lo intert spesso su 'l trotto furioso, & aiutandolo in un solco, over traverso in una molle maiese con l'ordine detto, & non uscer quella pista, da se stesso verrà facilmente alla volta sua strett fin che il Cavallo la intenderà bene, la farete bassa, accio che non sforzato; & quantunque la intendesse bene, facendosi bas volete, egli sempre avanzarà , & con buona gratia suol acc volta col braccio piegato, & agile o far la ciambetta.

Quando al maneggio de repoloni prende le volte larghe, poco prima che arriviate a ciascuna di esse, lo castigherete di dalla parte, dove farete la volta. & avertite che quando sarà molestarlo altrimenti, perche verrà giusto col suo vero temp demandarsi dal suo battuto segno. Et questo castigo di brigl con ogni particolarità sua nel terzo libro.

Il disordine di far la volta colcata, benche suol accade
tempo; quando accade al maneggio di mezo tempo, over di tu
molti sarà di peggior vista. Però essendo il Cavallo debole,
dapoi che sara ben fermo, et giusto alla mano, nel tempo
calcherete poco più di un palmo verso il lato dove lo volete v
con maggiore attitudine senza dispetto, & vi sara solo in tal c
colchi, & non più che come ho detto; perche facendosi in altro

Ma quando il Cavallo a qualunque sorte di maneggio di
galoppo, con la furia che più gli conviene, o sia di tutto tem
contra tempo, dara la volta da man destra falsa, & non giusta,
vostro la pigliasse troppo alta, o troppo bassa, allora come s
inanzi, lo castigherete battendolo una o due fiate con lo spro
secondo il senso ch'egli tiene: & essendo giunto al solito lu
medesima banda destra, che per tal castigo verrà giusto, & c
volta o alta o bassa come voi volete: & seguendo appresto il
all'altro termine, voltatelo da man manca, tal che dove accad
la sinistra, & dove era la sinistra, fara la destra; & con que
numero del vostro maneggio. & se pur egli non facesse la
dovete similmente castigare con lo sprone contrario, che sara i
volta sinistra, & a i repoloni parimente con l'ordine c'ho detto
volte del medesimo garbo ch'io dissi poco avanti, quando diss
molto al maneggio, per far conoscere la equalita, & infinita
del cavallo, cambiar mano, & posponere le volte; & tanto alla
sinistra alcuna fiata senza il castigo di sprone solo pospo
correggerà.

Et oltre a ciò, quando sara totalmente insegnato, se prend
far la volta giusta in un capo, si potrebbe ancora in quel temp
quel segno, voltarlo; & se vi par che gli accorti troppo il repo
si perde allora, guadagnerete poi nell'altro capo all'altra volt
rade volte accaderà di ciò prevalervi; perche basterà castiga
detto qui prima di questo: al qual modo se il Cavallo non s
castigo, potrete gia ritornarvi sempre, fin tanto che fara
dall'error suo: & quanto più a venirsene, & a ridursi ta
impossibile, perche son certo che verrà di subito alla prima v
fa) tanto piu ve gli dovete dimostrar con impeto grande. An
pista, lo castigherete, dandogli una o due fiate con la bacchett
che vi ritorni dentro; et potrebbesi pur castigare con lo sprone
butta, & ritornandolo al suo segno seguirete il vostro maneggi

Ne mi pare di tacere, che alcuna fiata quel castigo di s
avanti, si può fare non solo dalla parte contra, ma ancora i

dall'una, & dall'altra banda con glisproni giunti, non lascia
appresso le volte, così come allora disse. Per farvi noto più ch
ragion vera, & senza falsità, come si deve aiutar di sproni al
dico, che quando volete voltar il Cavallo dalla man destra,
contraria con lo sprone sinistro, & attondisi in un tempo con
vada giusto, & ritorni alla sua pista. Et volendo voltarlo alla
ordine si aiuti con lo sprone destro, & pur in quel essere s'
anderà castigato, & sempre ad un segno, & non si butterà da n
bene, che alcuna fiata si conviene aiutare al principio della v
mezo, over a quell'instante che la chiude: onde a quel chiude
attonda la volta, non batterà paro, ma andrà in un tempo a b
dell'altro che batte vicino le cigne dalla banda contraria, come
nasce difficultà grande in conoscere il suo sentimento, & pig
meno toccarlo, come si richiede: il che non si può dire, ma
chiaro.

Dirò le cagioni, perche quando si batte il Cavallo con lo
attorniare a tempo da quella banda dov'egli chiuda la volt
questa, perche anderà più eguale, che in un tempo voltando le
La seconda è, che alcun Cavallo sara talmente leggiero, & di s
battere sol da una banda contraria, vien a voltarsi troppo sano
& di testa, overamente passa il segno a chiuder la volta, but
pista, tal che bisogna che giuntamente se gli doni il vostro
tempo di sprone, o si attondi almeno di gamba, o l'uno o l'altr
tal maniera sarà forzato a ritenersi da quelli errori, & verrà g
segno che gli conviene.

Pure alcuna fiata bisogna che non solo si attondi, ma che
gli sproni pari verso le cigne; & questo si suol usare quando i
è avviato alle volte, & in quell'essere lo appicciate pe
suggettione a seguir l'altre volte; & alcuna fiata bisogna, ch
dall'una, che dall'altra banda, secondo la inclinatione ch'eg
dall'altra mano, estinguendo il mal' uso che ha preso, onde pe
presto, & a tempo soccorrere da una banda, o da tutte due, sec
pur vi dirò dovunque mi accaderà parlamene. Però quando si n
si vuol sempre cominciare ad aiutarsi dalla parte contraria del
assai fiate, non havendo il tempo & la vera misura giusta
potrebbe usar solo, senza che si attondi verso la volta, in un
l'altro sprone, & massima-quando egli fosse di buona, &
essendo costretto dalla sua durezza, & da qualche incidente
mala creanza che havesse havuta dal suo Cavaliero. S
dichiaration vostra ora vi dico, che s'egli fosse più duro dall'u

volendo in essa voltarlo, bisogna che s’aiuti con la polpa de
contraria, & in un tempo attondare con lo spr ne dalla parte d
che fara l’opposito di quel che v’ho detto. nondimeno a poco a
a fargli conoscere il vero soccorso de gli sproni, come gli
questo, il quale è fuor del suo naturale, sol appartenente per
cavallo vecchio nella mala creanza, o quando egli facesse
un’altra volta dico, che so non vi constringe niuna di queste
s’aiuti di sprone solo dalla banda contraria, & a luogo, & a t
prima.

Di più ancora, per aggiustarlo di testa, & di collo, & che
maneggia, parendovi ch’egli ne prenda favore, alcuna fiata si p
sotto la spalla, pur dalla banda contraria: & quantunque di ra
Cavallo giovene sin che si ammaestri suol giovare.

E da notarsi molto, che spesso il Cavallo, quando intend
gli sproni, alla guisa che ho dichiarato, come ode al fin del
lingua, et a quel tempo fonte un poco fermarsi la briglia, p
aspetterà l’aiuto degli sproni, ma da se stesso la prenderà:
aiutarlo con essi, ma basterà solo quell’aiuto di lingua, & fe
gamba, della simile maniera che si suole aiutare: & come ha
tempo buttatelo avanti, battendolo con gli sproni pari al princ
ma se pur fosse di troppo senso, non gli bisognerà ne questo,
accade piu, & meno, secondo la qualità sua; benche quand
qualunque complession si sia, soffre ogni aiuto, & di n
giustamente l’intenderà con quell’ordine che gli con-viene, &
voi volete.

Et quando egli soffre, accio che vada a pigliarsi la volta
assai castigata, così come al principio d’ogni repolone l
soccorrendolo di sproni pari; similmente non solo quando non
più delle volte, come voi sarete da sedici palmi, più o meno se
repolone, vicino al termine della volta, o della man destra, o d
pur battere con gli sproni giusti, & ogni fiata che si batte, aiu
di voce, si per dargli animo all’andar determinato, si ancora p
poco avanti che si arrivi alla volta, si vuole aiutar di lingua, a
si apparecchi a farla più gratiosa & di più bell’aere. Et alcun
sensitivo, non si vuol aiutar di lingua, avanti che si arrivi alla
tempo che lo volete voltare.

Avvertite, che s’egli non è di molto senso, dovete toccarl
& alla metà del repolone, & un’altra fiata come siete quasi giu
a quest’ultimo tempo che lo battete sarete quel motivo di

giusta senza voltarla, verrà a pigliarsela di un bel garbo, come
alla volta non bisognerà dargli altrimenti aiuto di sprone. F
esser bene accorto in conoscer quello, & dove, & quando, & qu
ben conoscerete voi, con lunga pratica, come ve l'ho pur detto
ciò, dapoi che sara egli formato di testa, questo lo sara di
all'andar di repolone non sara mai più motivo, ne di sommo
testa, ne di niuna maniera mala; & in più siate, prima ch'ic
totalmente egli si ferma.

Quando volterete il Cavallo, in qualunque sorte di
allargherete in fuora il braccio manco, ne all'una, ne all'a
saldo; & con un poco di accenno in un certo tempo, a temp
volterete il pugno solo della briglia, & che il detto pugno n
marcatura del collo, ne di quà, ne di là, accio che non si colch
fermo; & sarete sempre ciascuna di esse volte più tosto bassa,
gli ordini veri, perche le fara di più bel modo; & forse essendo
che altrimenti se gli insegni, verrà con la ciambetta: & avve
eguali, et di un tempo, corrispondendo sempre a quel modo
quando si facesse il contrario, sarebbe da biasimarsi molto,
che non ha discorso, ne arte di cavalcare: & questo errore su
che danno il maneggio furioso a modo di carriera, che allora
la prima volta che fa, sara di una sorte di tempo, & non po
sempre minuendolo, & variando le volte, tal che in ogni re
differente dall'altra. Però il Cavalliero ben'accorto, & be
insegna il Cavallo, all'ultimo con mirabile accorgimento
qualità sua, quanto è la furia che può soffrire, & in quella
maneggio parimente ancor gli dà quel tempo, al qual può r
mezo tempo, over contra tempo: & quella mistura ch'egli
repoloni, come alle volte, quella si troverà sempre con facilità

Et per darvi alcun segno, onde si possa conoscere a qu
maneggio di galoppo, & a qual con piu, & meno furia, vi fo no
accorgete, che naturalmete tiene forza, et buona bocca, co
voltarsi all'una, & all'altra mano, si potrebbe a vostra volontà
quando egli fosse di troppo senso, overamente carico di gar
fiacco di schiena, & di gambe, quantunque per la buona crear
nondimeno allora da voi stesse conoscerete, che gli accade
ristetto, & non ponerlo in tanta fuga: ma se pur fosse gagli
braccia, ben che sia grosso di garza, et duro di barre, col me
potrebbe maneggiarsi a tutti modi. Però il Cavallo d'ogni fa
che sia, quanto più si mantiene maneggiandolo su'l passo, &
su'l galoppo, senza dargli velocità, tanto maggiormente, no

ferri di dietro a quelli dinanzi, egli dapoi verrà gagliardo, giu
quelle buone parti, che convengono al vero, & perfetto manegg

Vi ricordo ancora, che il Cavallo si vuol battere con gli s
et non al fianco, perche altrimenti sarebbe errore . Però qua
avanti un'altra fiata dissi, sempre a quella banda dove si va a
tempo che egli accade, con lo sprone non si batte paro con
cigne, ma si batte poco più dietro di quelle: tal che questo ai
si dice attorniar di sproni, perche sforza mirabilmente il Cav
& a far la volta eguale, & tonda.

Com'egli intenderà la carriera, la darete al più una volt
fosse assai maggior il tempo, sarebbe meglio, & tanto più se
di esser di dura bocca. Et così come la detta carriera avanti ch
passeggiando riconoscere, similmente dopo l'haverlo corso si
essa passeggiare. In questo molti s'ingannano, che pensano ch
fara più veloce; il che certo non è vero, che la carriera,
disconserta la testa, la bocca, se pone in fuga, gli diminuisce
fara minore: et se pur fosse fiacco di gambe, si potrebbe agg
verrebbe al peggio, & assai più debole. Ma se volete che c
distorni dal buon'esser suo, userete li torni di trotto furioso
Cavallo si sara talmete disciolto di braccia, che sempre,
velocissimo, & fermo di testa, et con forza, & facilità gran
osservanza molto appressa quel gran cavalcatore M. Cola
Cavallo non era fermo, & compitamente ammaestrato, non l
mondo corsa, talche dapoi d'haver cavalcato quattro o sei me
in poco più o meno di otto giorni gli mostrava il correre
accarrierava, che veniva determinatissimo, & di schiena, et
saldo di testa, et col parare a tempo, giusto, leggiero, & conse
ridurlo in estrema finezza, seguiva dal primo insin al fine de
ordini sopra il passo, & sopra il trotto: & se non era costre
volte sul galoppo, & senza che mai lo havesse poi corso, ne n
conoscendo che fosse compito d'inscgnare lo assegnava al
Cavaliero, tantosto che gli era addosso, quantunque lo manegg
volte raddoppiate, & con mille carriere, gli rispondeva con

tanta velocità, & con tanta misura, & con si bel tempo in
ogni altro mirabilmente stupendo si ammirava.

Vi affermo dunque,che il trotto, quando si fa con gli ord
vi si dirà, è principio, & fine, & fondamento di ogni virtu d
solo senza che mai si oprasse in altro verrebbe in ogni
Cavaliero, solo ad effetto di conoscere la velocità, & l'esser

che lo cavalca, lo corresse da tre volte, non sarebbe errore, pu
col tempo, & con gli ordini, come gli conviene.

Notate ancora, che la carriera vuol esser determinata, v
Cavallo è grande, & grosso, non troppo lunga: ma quanto p
overo ha del ginetto, tanto maggiormente si fara spatiosa, p
dalla misura giusta; et quando vorrete tenerlo con salti, lasser
dovere: & in essa generalmente non si vuol mai battere di sp
voce, & massimamente sin che è giovene, & sarà bene accor
della volontà del suo Cavaliero. & al tenere, se'l volete a
aiutatelo come vi dissi avanti.

Et benche nel primo libro vi habbia detto brievemente c
posate, perche sono cagione della maggior parte della misura
pare conveniente ora parlarvene più al lungo, & dirvi un'o
dove egli le fara leggiere, & facilmente l'intenderà.

Adarete alla campagna in una strada lunga, & che il terre
cavalcarsi, & dapoi caminerete poco più o meno di quaranta
& fermerete il Cavallo, & a quel tempo lo aiuterete di voce,
fiata di bacchetta nella spalla destra: & se non facesse motivo
almeno con un braccio, & voi, tenendolo fermo, lo castigheret
tre volte con gli sproni pari, over corrispondenti l'uno all'altro
subito dapoi anderete altrettanto avanti col medesimo trotto
pur farete il simile c'ho detto: & così di trotto in trotto si vu
verrà aspesularsi da terra; & come egli s'alzerà, overo fara
piacevolmente lo accarezzerete, assicurandolo con la man
bacchetta sopra il collo, & vicino il garrese: & ivi per un pe
dapoi caminando avanti parimente di trotto, vi accorgerete, ch
udendo la voce, egli stesso verra facilmente, et con allegrezza
rade volte lo aiuterete di sproni, ma solo di polpe di gam
bisognasse o nò l'aiuto di bacchetta, o di sproni, o di polpe di
in niun modo se gli tolga. & se pur havete qualche luogo do
terreno fosse il più delle volte alquanto più baffo, gli sarebbe a
che solo una fiata che si levi con un braccio almeno con un se
detto, accarezzandosi dapoi a tempo, egli verrà allegramente a

Come il Cavallo al trotto fara la posata, si potrebbe andar
aiutarsi ancora a quella maniera: & così facendo bene se a
male, se vuol castigare, & aiutar con gli sproni pari, & in un t
galoppo in galoppo, tenendo pur quell'ordine che vi dissi al tr
alle posate, ma a fare ch'egli affalchi.

Dapoi quando intenderà la posata, & l'aiuto degli sproni
bacchetta, guardatevi di tenerlo più al corto, perche potrebbe
alto quasi in ogni passo al vostro dispetto, & a sua volontà. Ma
che sia quando suol essere la carriera giusta; dove se al tene
grande, & eguale, sarebbe migliore: & primo di trotto dovete
di quello ne i primi terreni, o nel mezo, o nel fine secondo
aiuterete al modo c'ho detto, o di sproni, o di polpe di gambe,
di voce solo più & meno, regolandovi dal senso che haverà;
sicuro in quel pendino, si potrebbe andar di galoppo, & s
aiutare al tenere; che verra sinceramente a farle più gratiose
non è da tacere, che al piu, & quasi sempre se gli debbono
trotto, per che si fara più leggiero, talche dapoi tanto da fe
passo, & al galoppo, & alla carriera, ogni fiata che volete si t
& in esse più facile.

Pero notate, che havendo egli naturalmente leggerezza,
così spesse del pendino, et basterà il più delle volte oprarsi ne
c'ho detto.

Ma se pur fosse duro a i falchi, per condursi a quelli, &
viene, il pendino gli sarebbe sempre necessario sin tanto c
adietro, scorrendo inanzi con le posate.

Quando egli sopra di ciò havesse gia preso il vitio in
posate contra il voler vostro, il che suol'accadere a cavalli g
castigarlo di voce, & ancor di bacchetta ne i fianchi, & t
dinanzi, & forse di sproni in ogni maniera che si può, & sforz
che solo faccia le posate quando voi lo richiederete di voce, o
di polpe di gambe, o di bacchetta, o giuntamente, o l'uno o l
che tiene; per che alcun Cavallo sara tanto vile, & di mal in
continuamente al parare di sproni, dapoi ogni fiata che da
facendo posate si ferma, & per molto che si batta non vuol far
bisogna temperanza grande, & a poco a poco fargli conoscere
camini, et quando che pari con gli sproni.Però sin che haver
questo, al parare gli converrà lo aiuto solo di voce, servendov
bacchetta il piu delle volte in castigarlo, et farlo andare liberar

Et allora che sa ben parare, & fa le posate , se gli potreb
la carriera, come avanti un'altra fiata fu detto; che prima di q
al tenere si vuol'aiutar alle posate, che le fara maravigl
aiutandosi da se stesse pure le fara.

Io non so se intendeste, quando ho detto che al tenere si

voce. per questo quanto piu posto diffusamente dichiaro , ch
voce, direte a tempo questa parola, con un tuono da porgergli
hep hep, overamente quando volete aiutarlo ch'egli si lievi, n
di dietro, & tanto piu a i salti, o con calci, o senza calci direte,

Si potrebbe anco al tenere aiutar con la lingua, che pon
quasi nel mezoo del vostro palato, & in un tempo quella scio
a snodare, & a scoccare, farete un certo suono di lingua, che
del Cavallo, non tanto al tenere, perche allora quell'aiuto di v
convien piu, ma quando si vuol'aiutar alle volte semplici del
quando raddoppia. il quale aiuto di lingua , benche sia impo
dirlo piu aperto di quello che ora vi dico, son certo che non s
ha discorso, chiaramente l'intende.

Ma è ben da notarsi, che si voglion'usare le parole differ
uolete, per alcun disordine , castigarlo di voce, come su dett
dira negli altri luoghi ove accaderà. Et accioche non vi co
quando egli usa qualche malignità, o di muover la testa, o d'i
su la briglia, overamente procede in altri errori, il castigo di
iratamente direte con un grido aspro qualunque piu vi piacerà
orsu, o la, o la, ha ha traditore, ha ribaldo, torna, torna, ferma,
qui, & in simili modi. nondimeno pur che'l grido sia terribile,
vi parerà piu conforme , & al proposito a terrore , & co
continuerete questo sin tanto che egli dura nel disordine ; et fa
alta, secondo che piu o meno sara la gravità dell'errore. M
vinto, dovete dapoi subito tacere, overo con un tuono piaceuo
assecurandolo sempre, & toccandogli con la man destra sopra
& o in essa fra i crini , o verso il garrese alcuna volta grattargl
direte questo, ho, ho, ho, ho, & piu & meno secondo che co
assecurarlo, & in un tempo questo direte con la bocca, & quell

Di piu anco dico, che al maneggiar del Cavallo a repolon
over galoppa, & corre, in qualunque modo si sia ; ogni fiata
con la voce se aiuti in dargli animo che vada avanti, intendere
queste parole, Eya, eya, & potrebbesi pur dire, Via, Via, & ta
che accadono in dar le posate al fine quando egli vuol p
posponere, ne dir in altro modo; & similmente dico del moti
aiuto suo, quando dona le volte o nei repoloni, overo quando
alla carriera pur si può aiutar di voce in sollicitarlo che si aff
ho detto, ma in diversi modi, secondo il costume di chi cava
pur che quella parola sia ben detta con un brieve accento, vivo
come conviene.

Se volete sapere come si ha da fare, accio che'l Caval
briglia, & facciasi adietro, ma che vada sospeso, & non vi s
quest'ordine. Come lo havete fermato, se gli vuol tira
tempratamente la briglia, più & meno secondo la durezza, et
sua, senza dargli niuna libertà, & con la bacchetta gli dare
marcatura del collo, & così per un pezzo si vuol sollicitare. Se
si distende, & voi lo batterete di sproni, pungendolo a tempo
& ora con l'altro, & da quella parte piu, dove più gira le anche
Et fate che un huomo a piedi se gli fermi all'incontro, & c
tempo che voi gli tirate la briglia, quello gli doni alle braccia,
volte al mostaccio, bisognando però, & non altrimenti, & alcu
senza batterlo. Se non bastasse questo, & voi da quel med
pigliar per la guardia della briglia, & fatelo sforzare, ch
molesterete nell'uno e nell'altro modo, sin tanto, che almenc
facendo bene, tosto siate accorto in quel tempo di accarezza
detto; & fermatevi piacevolmente un poco: dapoi tornate al s
briglia, che il cavallo per quelle carezze che voi gli faceste si
et con l'altro braccio, & intenderà; et non ritirandosi, oltre di
di sprone a quella maniera, egli sara forzato di farsi in dietr
mano. Ancora quando voi farete quel segno toccandolo con
sopra il collo, direte questa parola con tuono basso, solo quan
A D I E T R O, ch'egli subito ogni fiata che dapoi udirà quel mod
di bacchetta, o che se gli tirerà un poco la briglia, si fara tar
vorrete; & sempre ch'egli vi si calca senza il uero appoggio
farete pur il somigliante. Et non vi disperate, se quando se gli
qualche disordine, perche all'ultimo tanto maggiormente si tr
un'hora castigato, & unito, & assai facile .Et questo ancora gli
fare le posate, & giuste, & con le braccia piegate, & come cor
che ho detto avanti, & vi dimostrerò anco appresso, i quali m
& appoggio, aggiustando, & alleggerendo il Cavallo, potrebbe
giorni ogni mattina salire intorno ad un miglio per un a gran
quanto lo può soffrire, & appresso per la medesima strada
luogo fosse rotto a solchi traversi, tanto piu egli alzarà le bra
andar misuratamente, & non così veloce, che lo condurrete n
ma tutti gli ordini, che v'ho detto, & vi dirò, egli sara dap
allenato, & con più giustezza di bocca: & se si batte co i
dinanzi, salendo in questo modo, si correggerà di sorte, ch
spesso. & di tal vitio ne parlerò tosto più largamente.

Et per far ch'egli lievi bene le braccia, & le spalle, no
spesso andar di trotto dentro dell'acqua in alcun fiume, overo i

Non lascerò un'altra volta di ricordarvi, che si facciano
due giri solo, & che ciascun di loro sia in tondo da ducento
sin tanto che il Cavallo siara ben disciolto di braccia, & di ga
et intenda il parare, & le volte all'una, & all'altra mano, sian
così come pure ho detto; & che in quella si stampino del g
vedere. Et notate, che due torni per banda, che son quattro qu
volta, & sino alle quindici volte, et meza, che sono sessa
conveniente ad ogni particolar Cavallo di gran lena, & di q
nondimeno al generale non vi partirete dal numero di undici
dissi avanti: benche ad alcuni rari Cavalli di tanta estre
parimente sono gagliardi, & mal creati, & avezzi alla libertà
ponergli al giusto, alcuna fiata se gli potrebbono donare non
volte: & meza (che seno cento ventidue torni) & questo ra
seguendolo spesso sarebbe cagione di debilitargli la spina
annullargli in ogni membro la sua virtu, conforme al ferro, ch
adoprandosi più del dovere, che dalla rugine, quando non s
travagliar viene, che molti di loro se dal principio si cavalca
cinque anni, dimostreranno forza mirabile, & dapoi al tempo,
per la età il valore, & la possanza doverebbe farsi maggiore,
infinita fiacchezza. benche il più delle volte senza questo t
scoprire la debilità del Cavallo (quando è naturale) come egli
insino a i sette; & la cagione è questa, perche da principio og
Cavaliero che gli sta sopra, & unisce tutto il valor suo, & va v
parerà forte: ma poscia che si assicura con l'huomo, quando
ne fara più quella gagliardezza, come era solito in quei prim
cavalcava; ma dimostrerà totalmente la sua natura debole; & t
cresce il peso della carne; nondimeno quando è naturalmente
col debito modo, & come conviene, di anno in anno si vedrà s
bontà. Et perche in alcune qualità di Cavalli bisogna il piu d
galoppo, mi pare conveniente ora di dirvi in quanti casi accade

Quando il Cavallo si vuole ammaestrare, che al maneggi
furia, se gli hanno da dar le volte di un galoppo stretto, serrat
numero di quelle sara minore , & se gli potra mancare, & a
conoscerete piu, & meno la forza sua, & secondo che egli pi
porsi al giusto.

Al Cavallo, che va molto leggiero alla mano, & non vu
quando fugge, & ingorgasi la lingua, donerete i torni di galop
appoggierà, ma il piu delle volte posandosi nelle barre (
dell'una, & dell'altra parte della bocca sopra gli scagl
sicuramente la lingua sotto la briglia.

Quando il Cavallo o per mala creanza o per natura va in
assicurato che sara cogli sproni, come su detto molto dinnazi
ne ragionai, farete i torni di trotto assai disciolto, & affrettat
di galoppo con quanta furia vi siara possibile, dandodogli s
voce, o della bacchetta, o degli sproni, et a tempo a tempo
un'altro modo: che cosi continuando egli verrà ad assicurarsi,
tenerà solo il pensiero di fornir tosto, et velocemete il numero
che al principio non ne dovete dar molte di galoppo, per
potrebbe fermare, ma a poco a poco le dovete crescere. Però a
suol'essere piu & meno: tal che quando non sara troppo, non i
quel, che manca al corso, supplisce al manggio, per cagione
come dissi allora che parlai de i segni, & delle balzane.

Quando il Cavallo sopra il galoppo va scherzando col
aggiusta, overamente quando in esso butta calci, gli darete i t
cominciandogli però prima di trotto ; che cosi egli verrà in u
buona misura: & in ogni motivo che esso fa o di scherzi, o di
solo di voce, overamente di voce, & con la bacchetta sopra i
con gli sproni, a quel tempo alzandogli un poco la mano de
correggimento verrà giusto. Et non dovete mai da ciò mano
unito, & lascerà le malignità . Ma come egli anderà bene, co
di galoppo, assicurandolo con la man destra sopra la marcat
voce piacevole, & bassa. Et allora che trahe calci nel galop
correttione quello c'ho detto, quando voi lo castigherete, di
destra (senza intervallo alcuno) in quell'instante prender la re
gli darete un poco di suffrenata nella barra, che il piu delle v
bocca non penserà piu in tirar calci, & sempre che ritornerà gli

Quando il Cavallo va senza ordine sbalzando , & non si v
darete anco i torni di galoppo con furia, cominciandogli sim
castigherete a tempo pur cosi di voce, & di bacchetta; & come
bene, continuando il nostro galoppo, lo accarezzerete.

Quando il Cavallo naturalmente è superbo , & furioso, ov
forza, & volendo galopparlo, egli stesso si prende una certa
grosso à guisa di bolso, allora come sara assicurato sui torni
darete di galoppo a tempo: che cosi si fara sicuro, & gius
intenderà il parare, & non si ponerà in fuga, come sogliono v
Cavalli di tal natura.

Quando il Cavallo, non solo al galoppo, ma quando s
piscia, molto gli giova spesso donargli un soave galoppo in
come piu fiate ho detto) accioche assuefacendosi con quei to

in parte lasci il gran timore che tiene.

Quando il Cavallo è duro, et pigro, non solo gli dovete c disciolto, ma di galoppo con furia ; et cosi farete il contrario c senso & leggerezza, & di gran core, & velocità: & ogni fiata c sempre d'aiutarlo piu, & meno di voce, di sproni, & di bacche meno sara il suo sentimento, & secondo che risponde ad unirsi

Ma notate bene, che non essendo astretto da niuna di ordinariamente, come ho gia detto, usor i vostri torni di trotto, può dare, & assai vi basterà all'uscir che farete da quelli da delle volte , come sara fermo di bocca, & di testa, andar di g parerete sempre con le vostre posate.

Nientedimeno come egli va libero, eguale, & giusto a i to quando sara bene instrutto in tutti gli ordini, accio che coniuetudine di galoppare pure in volte, farete i torni di galo che habbia preso la misura, & con facilità gli intenda bene, ra essa piu molestarlo, perche basterà solo per mantenerlo ricordargli tutti gli ordini sopra il trotto.

Però avvertite, che ad alcuni Caualli, che sono ardentissi fastidiosi, & da altri malamente cavalcati, che dando loro il tr mano , & tirano via, il che di rado aviene, non dovete dare i galoppo, ma glieli darete leggiermente di passo, & a poco a p per alcuni giorni assicurati bene, voi da loro stessi gli lascerete

Vi guarderete di fare i torni, cosi come alcuni usano, c giro, che per molte ragioni essendo il Cavallo giovene, questi l et accorare, et condurlo in qualche tema; che giunto che fo volendolo fare avanti, si potrebbe confondere, et farsi restio, c cosi giusto, & ordinato come gli conviene ; benche a Caval ve alcuna fiata lo concederei, quando fosse duro di collo, & duro mostrare, che quantunque si variasse la forma de i torni, egli in un tuono.

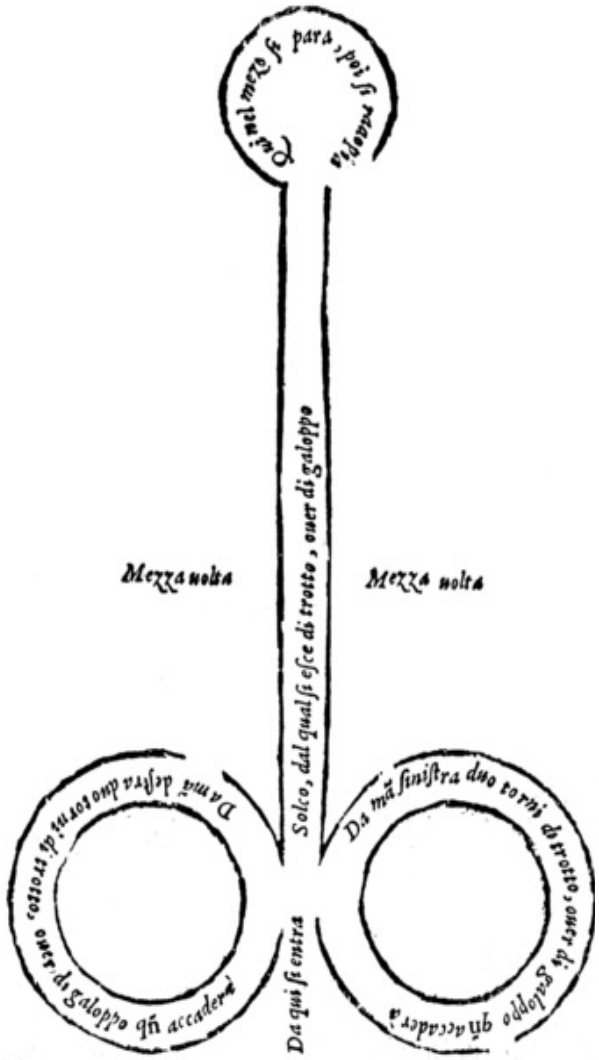
Alcun Cavallo giovene sara, che a i torni di trotto, o di egli va da dritto in dritto si suole arrivare co i piedi alle ma tanto dico, che allora si vuol serrar di dietro piu corto del darsegli tanta furia, ne tanto numero di torni, perche cavalcan gli crescerà la forza, et secondo che quella cresce, cosi se gli velocità del caminare, o di trotto, o di galoppo. Et oltre a ciò delle volte che egli si arrivi castigarlo a tempo di sprone d

torno che sarà ; & se caminando in qualunque modo da dritto
può anco correggere di sprone da quella banda del ventre, dov
duro, & alcuna fiata si potrebbe castigar di bacchetta dall'una
spalla. Et similmente molto gli giova farlo andar di trotto, &
luogo che sia pieno di molte pietre; & non havendo questa
seminare ne i torni da palmo a palmo assai pietre di ogni ma
& grosse, che son certo che il Cavallo caminerà sì disciolto
bene accorto, & attentato, che di rado si batterà co i piedi di
Però s'egli tiene mal'unghie, anzi se non sono molto perfette,
venga il falso quarto, questo non gli sarebbe a proposito, ma c
lena, & ben da mangiare, et non avilendolo con la soverchia fa
con la troppa furia, & a tempo castigandolo, come ho detto,
forza, & alfine quanto piu si batte con i piedi, & con le mani,
troverà corretto. Di piu dico che se a i torni vi fossero da par
fossetti, o gradoni, lo fara destro a non toccarsi. Et ancora qua
bene che si passaggi spessa di sbiaso a traversio per gli solch
fonda. Et vagliavi il vostro discorso, che di quelli modi che co
si batte, ne userete quello piu, che conoscerete che alla sua con
a castigarlo: che quantunque sieno tutti perfetti, alcun Cavall
questi castighi, con esso si emenderà; & alcun'altro poi ne sa
il simile, lo temerà poco: tal che bisognerebbe posponere,
maniere di correggerlo, cosi come havete udito.

Et se pur accade che'l Cavallo non vada fermo, & muov
mostaccio di fuora, cosi a i torni di passo, o di trotto, o d
quando va in qualunque di questi modi, da dritto in dritto, ov
tanto al corto, quanto alla lunga, & similmente quando in alc
subito ch'egli fa tal disordine, darete una gran bastonat
l'orecchie, & piu, & meno battendolo, secondo che si vede
tempo unitamente lo castigherete di voce. Alcuna fiata da
colpo, lo dovete castigar solo di voce, o forse di sprone, &
solo di sprone dall'una o dall'altra banda, massimamente
c'hebbe nell'orecchie in veder la bacchetta movesse la testa: c
piu di sprone, del modo che convengono, io ne ho parlato, & p
mi accaderà. Et notate bene, che come il Cavallo riconosce du
le botte della bacchetta nell'orecchie, in udir poi solo la voc
toccar da uno sprone, senza piu molestarlo con quella, mirabi
& si correggerà: & se fin che si castighi di bacchetta vi p
maggior disordine, & malignità, & in quel punto si distor
dubitate, & faccia a sua posta, che tanto maggiormente appre
fermo , et consertatamente seguendo quanto volete, riconosce
tutti gli altri castighi. Talche ancora quando ad alcun falso, &

per la sua malitia, & non altramente vi accadesse una volta so
tre fargli conoscere il castigo di molti terribili colpi di bacche
se ben fosse di maligna natura, non bisognerebbe in tutto i
dargli piu quel correggimento, perche in castigarsi appressa s
di sprone, come ho detto, gli verrebbe quasi sempre in mer
tempo passato hebbe in su'l capo, & nell'orecchie, & l
emenderebbe.

Questa è la forma de i torni offerti da me, con alcune p
esse, & si per quello, che avanti vi dissi, facilmente saranno l
che vi sono dipinti conoscerete quanto sieno differenti da i g
ancor pochi anni a dietro si usavano fra gli alberi, & nella c
larghi, & in quelli con niuna misura ne di numero, ne di l
luogo, si andava, & non cosi ordinatamente, come ora si va.



Queste due meze volte giunte insieme si dimandano una
quattro torni, cioè due torni per banda, come qui gli vedete, &
ho pur detto. Et si comincia sempre dalla man destra, & ogni
qual torno si può anchora chiamar giro, tondo, & contorno .

nel fin di questo solco, il quale si potrebbe pur fare da una
destro, parando il Cavallo con far le posate, vi dovete un pezz
egli sara quieto, & giusto, se volete ancora insegnargli che ra
piano due volte strette da man destra, aiutandolo con la lingua,
banda contraria con la bacchetta, & con la polpa della ban
attentamente con lo sprone della medesima gamba, a poco a
secondo che accade; et subito dapoi cosi farete dalla man
simile ordine con la gamba destra: & alfin tornerete alle due
del modo di prima, & vi fermerete al solito vostro accarezzanc

E da mirarsi bene, che quando il Cavallo al raddoppiare
vuole incavallare il braccio sinistro sopra il destro: & quand
parimente il braccio destro anderà sopra il sinistro, conforme
del maneggio de' repoloni, cosi come dissi avanti quando ne
che vada giusto, & non si allarghi, ritornando sempre al m
pista, & che muova le spalle, & le braccia dinanzi . Et ogni f
in qualunque mano si sia, terrete questa misura di ponergli la
groppa, & chiuder le volte in quella parte, verso la quale era
l'incominciaste.

Se il Cavallo viene difficile à muover le braccia con l
quando si volta dalla man destra, egli non solo non incavalc
sopra il destro, ma lo pone di sotto, & ancora con quello assai
medesimo fa voltandosi dalla man sinistra, che il braccio
overamente con essa si percuote l'altro: vi dichiaro che poco i
egli vien duro da ogni mano, & quanto piu si batte le bracc
verrà castigato, & ricordevole del suo male si guarderà, o con
quell'incavallare, cosi come gli conviene, tal che da poi si tro
leggierezza, & misura.

Ma accioch'egli venga con piu facilità in questo, & tanto
senso fallace, & poco disposto à maneggiarsi, anderete al capo
posatamente senza furia lo volterete pur in quel modo una
destra, & appresso pian piano caminerete due passi avant
fermerete voltandolo altrettanto dalla man sinistra, et cam
passi, farete il simigliante dalla man destra: cosi passeggeret
ogni due passi con le volte, ora da man destra, & ora da man
da quel numero, & da quell'ordine che cominciate, aiutandolo
gamba, & con lo sprone contrario della volta che allora fare
come dissi da prima; & in un tempo alcuna fiata si vuole attor
due sproni. & lo saprete ben fare, perche ve l'ho detto. In que
Cavallo si troverà inviato il braccio contrario quasi sempre
come ragionevolmente conviene alla vera volta. Et l'ultima fi

fin della strada, senza caminar piu passi avanti, voltato che sar movendolo da quella pista, lo volterete dalla man sinistra, voltarlo dalla man destra, & ivi dapoi vi dovete ffrmare.

Però avvertite, che se'l Cavallo non fa da una banda convengono, dovete in ogni due passi voltarlo sempre dalla m a quei passi, come in ogni tempo che sono fornite le volte dov dalla banda contraria; & sin che si aggiusti, benche si arri quindi lo volterete: ma come egli poi s'accorge, & va bene, & passi, come al fin delle volte l'accarezzerete, voltandolo ur mano; pur con l'ordine che ho dichiarato dinanzi.

Si potrebbe anco in ogni due passi voltar due fiate da ma sinistra; overamente in ogni due passi farete sei volte, cioè du da man sinistra, & con quelle tornando pure alla man destra, dandogli a tempo dove accade il castigo, o aiuto, & ca apertamente si dira di passo in passo.

Ma dovete notare, che a tutti questi ordini sempre l'ultim le prime saranno da man destra, & si vogliono insegnar camin questi modi, non solo per alleggerire il Cavallo, & fargli in ancora perche, quando si raddoppia, s'egli o poco o assai si volta sarebbe falsa, & mirabilmete da biasimare; che la sua sempre in una pista, & in un medesimo luogo: & se pur avan sarebbe vitio, come sarebbe farsi a dietro, overamente da qual

Et se la strada dove farete questo, passeggiando le ricorderete, come siete giunto al fine, ritornare indietro, & sempre per la pista battuta, & per le prime pedate, pur con numero tra l'andare, & il venire sara tre fiate, ouero fare quanto vi parerà che basti.

Appresso bisognerà con l'arte a queste volte raddoppiate misura veloce: altrimenti quanto ho ragionato intorno a ques & ora per tal effetto vi dico, che dovete farlo andare di trott tiene una picciola carriera, & lo fermerete al fin della strad posate, dapoi aiutando il cavallo di lingua, & di sprone sinistr & di poco senso, & anco se non vi rispondesse bene, atton tempo con l'uno, et con l'altro, lo volterete sospeo dal la ban testa dove allora tiene la groppa, che fara meza volta, & lo dalla medesima bada destra col simile ordine chiuderete l giusto, & a quella pista, nella quale era prima, & così egual sinistra, & all'ultimo ritornando pur dalla man destra, come

saranno tre volte, la prima et l'ultima da man destra, et q
sinistra. Et in questo modo sollecitandolo stessa se gl'inse
furiose, & alte, overamente di mezo aere, o bassa: & come d
gli potrebbe raddoppiare il numero, chiudendo integramente
senza pausa niuna.

Oltra di questo se gli potrebbe usare un'altro modo, & ud
date le due volte da man desraa, pur che'l Cavallo intend
braccia, così come ho insegnato, dovete in ogni seconda volt
d'essa, aiutarlo di lingua, & di bacchetta, & di sprone contrari
& con bell'aere a chiuder sempre l'ultima meza volta: & i
metà d'ogni seconda volta che prenderà da man sinistra, aiut
& di bacchetta, & di sprone contrario piu, & meno, o piu l'u
senso che tiene. Ma tanto all'una come all'altra mano atton
l'altro sprone, se pur allora gli accaderà: & questo attondar
cosa mirabile per fargli pigliare al suo dispetto ogni fiata che
eguale, furiosa, & alta. Però notate, che le prime volte, o sia
man manca, secondo questa regola, non vogliono essere furio
vadano con misura incavalcando il braccio contrario sopra l'al
d'ogni seconda volta dargli un poco di furia, nel fin chiuder
accio che con più facilità vi sia noto quel ch'io ragiono, vi si
raddoppia, ogni volta è due quarti: tal che due volte in man de
& ogni quarto è meza volta; et, incominciando dall'ultimo qua
gli darete furia: ma fin che non ha furia nell'uno, non gli
similmente farete alle due volte della man manca, che sono
seguendo questa maniera, vi accorgerete appresso, che da
prime, & alle seconde volte da ogni mano furiose, & a t
potrebbe ancora per molti giorni solo nell'ultimo quarto
veloce, & far che vada leggiero, & sospeso, & a cader a que
mosse. Et al fine come egli intenderà bene tutte le volte, con
bisogna, dovete ordinariamente (fin che havra preso c
raddoppiare) voltarlo tre volte per ogni mano: & la prima volt
con tutta la pausa che si può fare. Perche si troverà inviate le
senza che dapoi si confonda, & sperda da quelle, seguirà
infinita misura le altre due volte doppie per ogni lato. Et v
avvertito a quel che ora dico, perche ciascun di questi modi sa
ogni Cavallo al raddoppiare; & quantunque sia pigro, & di
ordini verrà non solo facile, & destro, ma velocissimo. Et
accortamente conoscere a qual Cavallo conviene usar l'uno,
volendo insegnarli che dia calci quando raddoppia, non gli
proposito, come il primo modo, ch'io dissi inanzi: che allor
vvole aiutar in fargli tirare un paio di calci, tal che in ogn

porgerà due paia di calci, che saranno giusti, un paio avar
sempre a quel dritto dove lieva la testa, & pone la groppa. Et a
doni la volta, se potrebbe aiutare al primo, o al secondo, o
pallottando, & fargli dare un paio di calci in dietro, & dapoi s
due paia di calci, così come v'ho detto, & per fargli pigliar
ogni quarto, che è meza volta, lo dovete fermar un pezzo,
accarezzerete, assicurandolo con la mano, tanto maggiorme
avvertisco, che solo alle volte raddoppiate una volta semplice
le qual volte semplici gia furono mostrate da me, quando parl
del maneggio de' repoloni.

Sarebbe assai meglio, & da stimarsi molto al fin, qua
trotto, o di galoppo da i vostri torni, parato che havera il Cav
al modo che hora vi dissi: & se la durezza, & poco senso, &
tiene, non vi sforza, parimente uscito che è da i torni, & fa
dapoi che ivi un pezzo sara stato fermo, senza usar tanti ordini
principio, & anco il fine di sapersi collocare le braccia, co
avanti vi dichiarai, & l'uno, & l'altro pur se gli potrebb
all'ultimo del maneggio de' repoloni, o siano di passo, o c
quando ha parato; non partendolo mai da quell'orma, co
deli'uscita de i torni. Però gli ordini caminando avanti, sa
Cavalli, che si lasciano adietro, overamente che sono duris
forse gran tempo radicati nel mal costume, & con travagliar
fate divengono dapoi facili, & si supplisce al difetto loro, &
natura.

Ma un Cavallo che fosse duro, & pigrissimo agli spron
raddoppiate, quando sa incavallar le braccia, voi sdegnosame
overamente nella campagna, voltandolo con quella furia, che
pausa niuna, lo batterete continuamente di sproni, così come
stessa, che da i lati appresso le cigne se gli faccia sangue, & p
o più o meno di sette volte, non partendovi mai dal numero
pur da quella banda contraria battendolo molto di bacchetta sc
vada molto sollecito, nondimeno cavalcandosi dapoi la ma
doglia che ha in quelle parti delle punture non saldate, che heb
allora non saranno più calde, ma dogliose, & fredde, sentirà p
et conoscerà liberamente, che quelle furono per castigo del
maneggiandosi con una o due volte da ogni mano, non senza
veri, sara molto più facile, & assai più presto, che non è c
doppia, che egli fara; così come ancora se fosse vivace, & mo
a tempo il simile che ho detto, lo fara patiente, & egualm
quella misura che gli conviene, come più chiaramente parlan

soffre gli sproni, vi ragionai. Però in questo caso non bisc
mattina seguente , perche accaderebbe solo quando fosse pigr
dissi: altrimenti farebbe l'effetto contrario, come havete dinaz

Ancora a Cavallo che vien'assai lento al raddoppiare,
incavallar le braccia, giova molto, per alcune fate, al fin di
trotto, che va a terminarsi di galoppo, al tempo che ha fatto la
presto l'altra metà di volta dalla medesima mano, et ivi facer
per un poco, & forse allora, senza fermarsi,lo troverete i
potrebbe seguir due volte raddoppiate per mano. & si v
raddoppia) di non mancar mai di aiutarlo con quanta velocità
trovandosi aviato con quella furia del repolone, prenderà non
presto le volte doppie, ma il vero senso dell'aiuto: & quando
lingua intende le volte bene, non bisognerà donargliele più co
fara in ogni tempo, & da fermo a fermo, & consertamente,
volete.

Se il Cavallo, quando raddoppiasse le volte cambiando t
lo potete a niuna guisa correggere, voi vi ponerete con
all'incontro di un muro, overo di un'albero da sei palmi lont
volte con gli ordini che ho detto, chiudendole sempre ver
quell'albero, perche non potra farsi avanti, & in un medesim
giuste.

Volendo togliergli questo vitio, senza che vi sia muro, ove
, si vuol maneggiar con la mano un poco più ferma del solito,
sia il suo giusto temperamento: & ogni fiata che son chiuso le
si fe avanti , lo dovete pian piano ritirare, et farlo far indietro.

Si potrebbe ancora dapoi che lo haverete maneggiato a
trotto, o di galoppo, nella maiese a traverso per un segno ba
parato ch'egli havera, ivi farlo raddoppiare, & bisognando ritr
vi dissi: perche allora, ogni fiata che si fa avanti, gli fara f
duro, & andare dove affonda. Onde poi da se stesso a poco a p
fin fara sempre le volte in un luogo solo, non partendosi m
come ancora farà quando egli al raddoppiare si faces
correggendolo di tal'errore, altrettanto lo farete far'avanti.

Similmente, quando egli raddoppiando si fa avanti più d
gli valerà molto farlo stesso raddoppiare al piano nel fin d'un
& con la testa verso l'alto, & con le gambe verso il basso,
castigarsi che non si faccia indietro, pure ivi si può raddopp
braccia verso il basso, & le gambe, & la groppa verso l'alto.

.Et s’egli si confonde in questo, senza incavallar le bra
sapersi sospendere, & alzarsi col suo ordine, & se non va giu
giusto, & ancor se non va con furia, voi ogni fiata che hav
fermerete, & tantosto fermato che sara, se le volte furono i
fatte, gli darete una o due botte con lo sprone dalla banda c
fece, & subito corrisponderete con altrettante botte con l’alt
instante seguirete appresso pur il battere con lo sprone dalla
partendovi da quella pista lo volterete dapoi parimente onde
perche all’ultimo con tal castigo si correggerà. Et come vi ac
fara le volte perfette, lo accarezzerete, fermandovi un pezzo,
Ma ricordatevi, sempre che’l Cavallo fara male, castigarl
facendo bene accarezzarlo, senza dargli altro aiuto di sproni.

Et se vi fara le volte alte, per abbassarsi lo dovete con si
ritornar dapoi a voltarlo dalla mano dove si voltò, che così s
volte bassa, & volete alzarlo, pur con tal’ordine, & castigo di
maraviglia se nel Cavallo una sorte di castigo fa due effet
perche il veggiamo egualmente all’ammaestrare di un fanciul
un solo castigo tacerà, & stara saldo, & fermo; & poscia per
piacendo al maestro, parlera, et mirabilmente essercitando, si

Ma notate però, che se volete castigarlo, havendo, in og
fatte le volte raddoppiate, si potrebbe correggere, come a
necessario, v’ho gia detto, solo battendolo una o due fiate co
contraria delle volte, senza le botte corrispondenti, che qu
lasciando appresso di voltarlo ancora da quella parte, nella q
che sara piu facile, & non vi bisognerà usarci tanta arte:
sarebbe maggior castigo, & maggior cagione di aggiustarsi,
come conviene: & tanto più quando egli, essendo di mo
maligno, & non di troppo buona volontà, fugge la stampa d
qual si ha da trovare, non solo a tempo, ma sempre giusto.

Dapoi, come il Cavallo sara totalmente giusto, & fermo
intenderà bene la volontà vostra, ogni fiata che volete rac
lingua; & se la necessita vi sforza, dovete ancora aiutarlo di
dietro, colà piu, dove più bisogna elevarsi: et quella poi gli r
banda contraria della volta in uno di quei due luoghi,
seccorrendolo a tempo di sproni, del modo che v’ho detto.
aiutare di polpe di gambe, & o questo, o quello, & o piu, o me
farete, & a tempo a tempo, secondo che vi richiede, et second
gli converria; & fin che si raddoppia, lo aiuto di lingua non s
perche verrà a spesolarsi furiosio, & giusto, & movendo non
la groppa, & ivi fermo ponendo la testa in quell’instante c

dritto, & a quella pista, dove prima egli era, & egualmente
mano. et se pur volete che egli si lievi con calci, di piu
ricordandovi sempre di accompagnar le volte giuste col tem
prime, & l'ultime continuamente pigliarle dalla man destra.

Pur è da sapersi, che'l raddoppiare si può incominciare i
quando prima che si raddoppia lo farete accorgere di quel cl
fiate sollevandolo dinanzi pallottando, & al secondo, ove
piglierete, tantosto aiutandolo alle volte, come ho gia detto
quando non volete che se sollevi con quel pallottare, & forse a
di capriola; ma facendolo di subito raddoppiare, al primo
aiuterete alle volte, senza affettare ne secondo tempo, ne ter
bisognerà ne arte compita, ne tanta misura, come è di mestiero
tacerò, che il nostro discorso bisogna che vi vaglia, che a
quando si raddoppia, intenderà più lo aiuto della bacchetta dal
spalla, che dello sprone nel ventre, così come altri più inter
sprone, che della bacchetta: onde allora gli darete quello piu
ubidisce. Ma è da supersi, quando vi risponde più facile al so
che degli sproni, che è segno il più delle volte che sia debole,
leggierezza, che della possanza: così come quando vi andasse
dimostrerebbe prevalersi piu della forza. però quando egli saa
qualunque natura si voglia, intenderà sopra tutti gli altri aiuti g

Et avvertite, che tanto al passo, come al trotto, & al galo
al maneggio de' repoloni, & alle volte raddoppiate al chiude
dell'altra volta, ogni fiata che al tenere vi si fura, & fugge all
un tempo, quando si ferma, o poco avanti, accostargli la po
destra, & forse anco lo sprone dalla medesima banda nel ve
butta dalla man manca, similmente dovete accostargli la gamb
all'una, o all'altra parte, alla qual faceste questo disordine, p
di sprone, secondo che conoscerete la facilità, et intelligenz
sarà sempre sforzato di formarsi eguale, & giusto, & in una p
totalmente corretto, che poi non haverà bisogno ne di questo n
allora facendo si pur quello farebbe vitio.

Mi pare ancora di darvi luce di quanto sarà possabie fa
onde vi fo intendere, che ogni fiata che egli sarà destro, & f
potrebbe a poco a poco sopra il passo, o il trotto insegnar di m
questo modo. come siete al termine del repolone, donate
raddoppiata, & subito ritornando in dietro per la pista del mec
all'altro termine, prenderete la somigliante volta dall'altra ma
sino a quel numero, al quale egli possa resistere: & la prima
dalla man destra, & al fin lo dovete parare con le posate.

Si potrebbe pur maneggiare in questa maniera che o
arrivato al termine, gli donerete meza volta da man destra,
cambierete mano dalla banda sinistra, raddoppiando la volta
del repolone caminando avanti, come siete all'altro termine, p
sinistra, & in quell'instante chiuderete la volta raddoppiata
tal'ordine seguirete gli altri repoloni in ogni capo sempre
fallita, et in ultimo posando lo farete parare. Et tanto a que
quel che ho detto dinanzi, dal principio si vogliono fa
incavallando solo le braccia.

Et come il Cavallo intenderà bene queste volte, sopra il
potrebbon fare questi repoloni di galoppo più o meno furiosi,
Però avvertite bene, che l'uno & l'altro garbo di tal manegg
modo di battaglia: anzi se il Cavallo fosse di pocha schiena,
più la possanza. nondimeno eseendo se non pur in tutto, in p
nuova vista, & per un bel vedere, mostrando il valore, et l'at
stimare in una stalla fornita d'un gran Principe che vi fossero
cavalli. Et sappiate, che all'altre virtu da poi si mostrerebbe c
pronto, & facile piu del solito suo.

Di più dico, che le volte raddoppiate, non solo al repolon
avanti ho detto, ma quando sono da fermo a fermo, & massi
volte per mano, se il Cavallo è debole, & non è leggiero
attitudine, volendo troppo sforzarlo, gli rompono i lombi, et
gli manca gran parte del suo potere. Però vi ricordo, che
maneggiarlo con le volte raddoppiate, come convengono, b
usargli sol'una volta per mano: che al combattere sarà più uti
volte, & preservandogli la forza non finirà tanto presto la sua l
volta verrebbe di schiena, & più attondata, et aiutata di spr
accomoderà le braccia con più bell'aria, et piacendovi al sin
l'altro: & se cento volte l'hora lo chiederete da ogni ma
risponderà sempre giusto: & se totalmente egli non fosse atto
farle fosse gravoso & pigro, di troppo duro & mal'intelletto,
caso vi dico, che non son durabili, & in niuna maniera è b
anco di più lo avilirebbero, & appresso cambiando mano, et
Cavaliero non così bene esperto, non farebbe giuste, secondo
semplici de i repoloni.

Et perche non è dubbio, che per haver il fondamento d'o
Cavallo sia fermo di arco di collo di testa, & habbia buona boc
ch'il sia costretto di farvi noto, che vogliate fuggire il disordi
mutando tante aspre, & varie briglie al Cavallo, pensano con

& al tenere agilitarlo, & non si aveggono, che con essa s'i
esaspera: onde con si grave errore non sarà mai possibile, ch
perfettione: ma con la buona arte, & vera disciplina, & con la
qual si possa temperatamente appoggiare, & assicurar la boc
galoppo, portando la man temperata, & ferma, & co i torni, &
con dimostrargli il modo delle volte a i repoloni, & al raddopp
le posate, & fargli conoscere la voce, quando volete che si f
rarità della carriera, & fargli a tempo carezze quando sia bene
tempo quando sia male, verrà compito in ogni bontà, EL a con
Cavaliero, che gli sta di sopra. Ora chi non sa, che se voi man
darete da dieci repoloni, se all'ultimo si pone in su la mano,
alto, cacciato in fuora, overamente basso, più & meno verso
non per colpa di briglia, ne per volontà che habbia di correre,
per posarsi, & pensa di scampare, & superarvi, accio che
fastidirlo? tal che non solo in questo caso, ma in qualunque te
allora non vi fate vincere, & battendolo in testa, & in me
dall'una & dall'altra banda, et con terribili voci correggendo
sua perfidia, et malignità, non mancando da ciò, egli verrà v
fiata venire a quel termine, ove egli sempre si ricorderà, che p
il travaglio: et tanto più se vi accadesse questo in una maiese
che allora che vi accorgerete che esso sia almeno in parte
lasciare senza di subito ritornare a maneggiarlo un poco sop
sopra il galoppo, & che non esca molto della lena sua, & frr
hebbe il correggimento, così ancora dovete al bene tantosto
collo, overamente sopra il garrese; & lasciandolo con quella
fiata non oserà egli uscir dalla vostra meta, & intenderà quel c
col capo grosso, con le mascelle piene, corto, & carico di col
& totalmente debole, & di picciola & mala bocca, con haver
questi ordini la vostra voluntà, volendogli dapoi dar la carriera
briglia, come egli udirà quel modo di voce, si fermerà co i fal
bellissime, & di gentil garbo; & forse il più delle volte sara
ancora senza barbazzale farebbe un bel parare, & castigatame
si maneggierà. Tutte queste cose sono esperimentate, & ve
tuttavia vi si faranno più chiare.

Non dico che totalmente la qualità della briglia non sia ne
che il Cavallo sara fermo, & bene ammaestrato, bisogna por
gagliarda, secondo converrà all'esser della sua bocca, acciocl
o più leggiero, o più appoggiato, soggetto al suo Cavaliero.

Et vi fo intendere, che quando egli ha mala bocca, pro
cagioni, overo è duro di barba, o duro di barre, o duro di lingua

estrema fiacchezza, che abbandonandosi al corso, & non pote
la schiena, non può così facilmente fermare. Alcuna volta suo
gran senso, che essendo molto battuto, & fuor di misura, &
parare non conosce la volontà del suo Cavaliero: anzi forse pe
correre salvarsi dalla soggettion sua, & perciò disperatamente

S'egli è duro di barba, dico che quanto più ponete barba
punte di diamanti, a spica, & a serrette, & duri, et sani, con n
è peggio: perche rompono la barba, & tanto piu, quanto più
Natura a quel membro leso provede di maggior durezza, & d
talche il Cavallo verrà con più libertà a temer meno la brigli
paia ch'egli vada leggiero; nondimeno come la barba sarà cal
maggiore se gli caricherà di sopra, & quanto più la rompe, per
è di dentro, il dolor è minore.

Però è necessario non porgli altro barbazzale, che quello
usa ad S tonde, & con l'arte, come ho detto, si supplirà al suo

Ma perche, quantunque di rado accada, suol'essere alcu
di barre, & delicatissimo di barba, tal che benche se gli pon
vecchio col barbazzale coverto di tela, egli mai non oserà di
talmente attentato sopra la briglia, che volendo poi mos
maneggiare, non vi potra rispondere ne a tempo, ne giust
mano, & de' vostri sproni, ne meno fara in niuna maniera cos
bisognerà cavalcarsi senza barbazzale, & come vi accorgerete
securta, appoggiandosi sopra la briglia, voi per alcuni giorni, i
gli ponerete una zagarella riforzata, & larga quanto è il dito p
stretta nella barba, ma gli sia tanto tirata, quanto gli basta,
molto la briglia, et all'ultimo che sarà bene ammaestrato, lev
porrete il solito barbazzale, overamente ne farete far un'altro
a maglie cesarane, che sieno piane & eguali quanto sarà pos
gli orefici sogliono far le catene chiamate da loro alla cesarant

Se quando egli è duro di barre, gli porrete quei bastonetti,
quelle rote, quei falli, quei monti asprissimi, quelle briglie sa
che allora il Cavallo fuggira il vero appoggio, & vi bisognerà
mano attentata, & non haverà niuna fermezza, ne potrebbe far
so gli ferma la mano, over egli, per volersi da quella aspre
sopra la briglia, facilmete le barre, che son coverte di car
rompono: et si per la medesima cagione c'ho detta de i barba
sempre nella bocca il freno contrasta tra la carne sana, & la in
mal motivo, et non sarà mai giusto; che per l'offesa, che si se
può pensare al buon ordine che il suo Cavaliero li dimostra:

si potra unir con esso, come richiede la vera disciplina; ma il
in difendersi, et quantunque, prendendo egli quella rottura
andasse fermo, assai sarebbe disordine mantenergli la bocca ro

Nondimeno so voi gli ponete il morso aperto, che sia sve
gli donerete il vero appoggio; & con la dottrina si farà leggiero
perche senza liberargli almeno un poco la lingua, non se gli p
le barre quando sono dure.

Ma se pur il Cavallo è duro di lingua, et si difende dalla
sugge, & se l'ingorga, ponendogli le castagne, le rote, & altre
di sotto, o farla sottile, & levargli la difensione che fa co
grandissimo errore, che essendo la lingua membro inquieto
conforme quasi alla palpebra dell'occhio, ogni volta che si
offesa sua dove appoggiarsi, o fuggirà; o se pur si pone di sott
di mal senso, non potrà mai soffrire, ne aggiustarsi, & farà sen

E si vede chiaro, che ogni volta che parimente se gli po
aperto, la lingua perderà la sua difesa, et senza vitio si assic
dalla quale col mezo dell'opre si farà l'uno & l'altro effetto.

Se quando tira di bocca per mancamento di forza, volete
molto aspra, dico, che se ne anderà via piu disperatamente: &
il più delle volte fara bestiali motivi di testa, & al parare verrà
ogni misura.

Ma ponendogli la briglia che non gli offenda, & regolan
carriera, & con la vera lena, & con i veri ordini, come ho detto
farà un bel tenere. & similmente dico, che conviene usarsi, q
per troppo senso, et perche non sa il voler del suo Cavaliero.
lieve, & qual più gagliarda, ora il dirò, & parimente a qual bo
qual bocca l'altra. Et dirò solo quelle, che veramente mi pa
l'altre lascerò per uso della gente volgare, senza farne m
appresso v'insegnerò molti bei correggimenti da togliere ogni

LIBRO TERZO.

A prima briglia che si ha a ponere al Cavallo, os bocca, è il cannone con le guardie dritte, come hc fintanto che egli sarà fermo, & saprà ben'operarsi quello che conviene al vero ordine, non glie la dove s'egli è di gentil bocca, gli ponerete un cannone con le guardie

Se il Cavallo mostrerà qualche poca durezza di bocca, gli

S'egli non ha gran bocca, & è delicata & buona, oltre potrebbe ponere convenientemente un mellone liscio a simigli con la Siciliana di sopra.

Questi melloni si potrebbono far tondi, & piu grossatti, di fuora si gli ponerà un anelletto, il quale volgarmente si din Cavallo che sia un poco di piumacciuoli, che è quando egli si non si posa sopra le barre, come gli conviene, ma quelle si dentro la bocca, che sopra di essa si appoggia, & mirabilmente

Nondimeno a Cavallo, che farà questi piumaccivoli, ponergli un pero, overamente un campanello col suo timpano ancora può essar piano. & quando l'uno o l'altro di questi mo vogliate usargli: ma se in ciascuno di loro si pone un falletto c to piu sarà possente l'opera sua den tro la bocca. in tal difetto una Scaccia con un bottone incastrato facile a voltarsi in cia quanto più sono grossi, tanto più scuopre, et sarà forte. Ma fossero di meza maniera, anzi più tosto bassi, & piccioli: & nodo appresso il bottone si potrebbono ponere due anelletti: & poco più stretti, gli anelletti allora saranno tre, & suol giovar lingua di fuora. Et perche anco si usa per correggere i piuma overo un cam panello doppio col timpano a volta, cioè due per ogni banda, overamente un bastonetto co i bottoni tondi, assai rilevati a guisa di ruote, vi essorto per tanto a fuggirgli, di essi, & massimamente del bastonetto, che ha i falli gagliard

Queste briglie a melloni tondi , a peri, a campanelli, & a co i bottoni, qua n tunque sieno chiuse, pure ha n no un dell'aperto, & se non molto, almeno in parte fanno libera la che ne a questi, ne ad altri morsi vuol essere la castagna nel m si usava, & come alcuni moderni in alcune parti del mondo a

pessima: la qual castagna era piu proprio chiamarsi rota, o rote

Ma se pur vi parerà donargli qualche lecchetto, in can bic vicino al nodo di ciascuna di queste briglie un’anelletto, & al ogni banda, cosi come vi dissi alla scaccia co i bottoni : & voltare. Però quando non vi fossero, io ne farei poco caso. E tutte sono chiuse, le quali con vengono solamente a Cavalli di di troppo mala volontà; hora dirò le briglie aperte, che s facilmete correggono qualsivoglia errore di bocca & totalmen della vera dottrina si forma et aggiusta ogni cavallo.

Se è delicato di barre, & si ingorga la lingua, gli pone svenato, che non vi sieno quei bracciuoli co i pater nostri, c sostiene & annoda la briglia : ma senza di loro con se stesso s giusta, & molto meglio sarebbe a cappio, & semplicemente te sopra. Et la volta della svenatura si può fare in due modi, cioè d’oca : il qual garbo a collo d’oca il farà piu libero di lingua, & tal che sarà in parte piu forte dell’altro.

Se il Cauallo non è delicato di barre, & similmente si ponerete il cannone svenato integro co bracciuoli pie generalmente si usa : & questo & quello si potrebbono accapp mezo ; & gli faranno un poco piu soggetta la bocca con piu lib

Se li potrebbe ponere una meza scaccia svenata, et farà il mezo canone, che avanti ho detto ; et la volta di essa si pot gatto, & a collo d’oca.

Se il Cavallo è alquanto piu duro di barre, & s'ingorga la scaccia svenata, come si costuma, o i bracciuoli: & parimet accappiare con la pizzetta, & lo farà piu libero di lingua, & p potrebbe ancora nella scaccia tanto svenata quanto chiusa, in dove egli si appoggia, farli due profili rilevati tondi a modo c di sopra, & l’altro di sotto, & sieno grossi poco più di uno s maniera la scaccia gli premerà nelle barre, & non solo gliele gioverà che egli non faccia piumaccioli.

Et così al cannone svenato, come alla scaccia svenata, a briglia, i bracciuoli allora si potrebbono accappiare dalle ba quei forami dove si sogliono ponere i polzonetti della Sicilia con l'arte con ogni briglia piacevole egli si toglierà da quest farò chiaro, pur mi ha paruto nominarvi questi garbi, acciò c ogni buona briglia che si può usare.

Se il Cavallo sarà molto duro di barre, gli ponerete un cap
i melloni lisci: & se a i melloni vi fossero i falli dalle bande c
fiata più da temere .

Se il Cavallo ha la bocca grande, & è duro di barre, gli
cappione.

Se il Cavallo è duro di bocca, & si difende molto co i piu
un pero a cappione, overamente un campanello a cappione,
potrebbe fare col suo timpano piano, over a uolta: & similm
campanelli & peri se può anco ponere dalla parte di fuor
gagliardo il sul lavoro. Et notate, che tutti questi cappioni v
metà, & in essa vuol pendere la salivera, & qual si voglia
bastonetti che reggono i melloni, e i campanelle, i peri, dove
ma quando sono di un pezzo con le bande, fuggitegli, perche t
con poco sapore.

Ancora ciascun di questi cappioni si potrebbe far co i bra
accappiati dalle bande del mon te, & in quei forami dove si s
& non a quei luoghi a i quali si sostiene & incastra
communemente si usava prima, & ancora al presente si usa
vogliono usar solo a Cavalli di pessima natura, carichi di garz
bocca, oueramonte che si bevono la briglia. Ma è da sapersi,
alto i forami delle stanghette, dove si annodano i bracciuoli,
gagliarda. & il medesimo vi dico, quan do similmente accap
cannoni svenati, & scaccie svenate, come ho pur detto poco
feci di quelli. Questi bracciuoli da molti maestri, & in mol
filetti, & anticamente tutti i cappioni si dimandavano brig
specificando in ogni una di loro il nome della qualità delle
appoggio, in questa maniera: briglia a ferro di cavallo co i
Cavallo co i peri, & scaccia a ferro di Cavallo, & in simili mo

Se il Cavallo ha piccola bocca, & è duro di barre, se gli p
integro piè di gatto coi melloni lisici, o con le olive; ma esse
durossea co i peri, o co i campanelli.

Se ha la bocca insipida, & secca, & non è molto duro c
basso, se gli potrebbe ponere un mezo piè di gatto, & alle
lisci, overamente con due peri, o campanelli, quando ol
piumacciuoli, e quasi conforme al cappione, che vi ho detto p
da lui solo, che questo è spezzato, & giunto in mezo, & è qua
sopra il monte, che non è di sotto, & sano di un pezzo alle b
appoggia, & ivi pur si potrebbe sare accappiato, & allora sare

alla Siciliana, piacendovi, ponerete due o quattro salivere. A
Cappione spezzato: & si vuol notare che alla metà, dove si g
unire insieme a perno, overamente a cappio; nondimeno a c
fara il Cavallo più fermo, & giusto di testa, & di collo. Molti
Quadretto, et avvertite che il monte si può fare non solo a
volta il bel garbo a collo d'oca, così come conviene a i cappi
modo che gli ho detti.

Ora tutte queste briglie svenate, & aperte si potranno f
monte, secondo conviene alla bocca del Cavallo, dichiarandov
monte alto, tanto più il farà suggetto; & essendo basso sarà
farà maggiore effetto dell'altra: & sappiate che la più grande
al monte, sarà solo quanto basta a liberar la lingua, et che
niun modo, altrimenti farebbe errore gravissimo; il che molti
notate, che s'egli è fermo di testa, over se la porta bassa, in ci
chiuse, overamente aperte le guardie faranno dritte, & tanto p
sotto; & non essendo così le guardie, le farete voltare, & allo
& vengono in dietro verso il Cavaliero, tanto meno sar
relevando, & caccian do il mostaccio di fuora, & quanto più
avanti, tanto più gli ponerà il mostaccio di sotto, cioè vicino al

Dichiaro ancora, che l'occhio della briglia, essendo alt
testa del Cavallo, & per opposito l'effetto sarà contrario. nond
la via del mezo, che non fosse ne troppo alto, ne troppo bass
giusto secondo che conviene alla proportion della briglia, no
da necessità.

Mi pare anco di dirvi, che la briglia vuole essere più o
grandezza del Cavallo, & secon
perche essendo di gran taglia, o fiacco di schiena, overo and
poco fermo, ponendosegli poco più lunga di quel che si costu
però avvertite, che quella briglia, che io giudico che sia lung
chiamerà corta: perche a qualunque Cavallo (non occorren
voglio che rare volte sia piu lunga di un palmo. tal che vi do
sarà possibile di usar sempre le guardie piu presto corte, ch
che si disconvengano alla fattezza del Cavallo.

Et cosi come un'altra volta ho gia detto, sin che sarà tot
ponerete le guardie dritte, & dapoi se gli vogliono ponere vo
collocano la testa di sotto al suo naturale, & dove si ricerca,
briglia gli sarà in bocca piu gratiosa: quantunque ancora le gu
far di tal sorte buttate inanzi, che farebbono quel effetto, che f
il temperamento della briglia, & conoscere a qual Cavall

monte, & esser piu alta di occhi, & con le guardie piu & mer
voltate, & a qual saranno piu lunghe, & a qual piu corte, per r
non ho voluto piu distintame n te parlarne. Nondimeno se c
stesso vi siarà chiaro, aggravando piu & meno la qualità della
meno sara la malignità della bocca. Et vi ricordo che non vogli
briglie di quelle che hora ho detto, perche sono piacevoli, & s
quan do egli si pone in qualche disordine, il che è necessario
castigo: ma quando va giusto, ogni briglia di queste gli do
appoggio senza fargli offensione alcuna, quel che forse non fa
Cavallo non oserebbe appoggiasse sopra di loro, & se al fine,
di lena si appoggiasse, ogniuna di essa, rompendogli la bo
maggior male, tal che o per ordine, o per disordine ch'egli fac
si troverebbe sempre offeso, & sarebbe potentissima cagione
di testa, ma di ponerlo in confusione, & non fargli mai conc
del suo Cavaliero.

Però è da notarsi mirabilmente, che ogni Cavallo si p
correggere di qual si voglia difetto di bocca, senza usar tar
l'arte, & con queste tre qualità di briglie. La prima è il car
scaccia, chiuse, overamente svenate. La terza sarà il cappior
oliva, con falli, o senza falli; benche vi bisogna grande accorg
proportione, come avanti ne ho brievemente ragionato.

Avvertite, che la briglia so gli vuol sempre ponere
scaglioni, perche tanto maggiormente anderà elevato, & t
sicuramente si appoggierà in essa, & con minor travaglio
posate: però accaderà piu o meno bassa secondo che
generalmente a tutti i Cavalli basterà solo che se gli ponga t
posandosene nelle barre, non gli tocchi, ne batta sopra i detti
farebbe spesso motivo col capo.

Molto è da lodarsi la musarola: perche se egli porta
chiusa, non gli può nuocere; & se pur la tiene aperta, non
corregge di tal sorte, che essendo assuefatto con essa, dapoi (c
sarà egli talmente corretto, che anderà sempre con la bocca
grande il stara fermo di testa, & fermo di collo, & d'arco, car
vero appoggio. Et non rispondo a quelli che la vogliono bias
poco discorso, & la poca esperienza che hanno, bisogna tacen
disciolta.

E da notarsi ancora, che non solo quando il Cavallo si
fermo, overo a repoloni , ma quando passeggia, & trotta, & qu
vuole andare almeno con un poco di appoggio: perche

all'incontrare hara piu fermo, & grande urto, cosi come al m
qualunque sorte si sia sarà sforzato venir sempre fermo in un
eguale, & giusto, & assai corretto.

Quando il Cavallo si beve la briglia, overamente sta chio
& l'altro vitio si può correggere con la qualita della briglia, n
come poco avanti promisi, quando parlai delle briglie, di dirvi
degno da stimarsi.

Prederete poco piu di un palmo di cordella, che sia sottile
& grosso laccio, & legate un capo di essa all'occhio de
barbazzale, & dapoi riversate al Cavallo il labro disotto, e
cordella fra il detto labro, & la gengiva, dove sono incastrati i
banda dell'altro occhio, al quale legherete l'altro capo pari
all'occhio di prima; & quanto maggiormente la legherete
briglia gagliarda: & se voi annodate dall'una banda et dall'alt
huomo che di tal misterio si aveda. & notate, che in cambio
potrebbe ponere una catenetta. Et questo giova non solo in cas
la briglia, & non solo totalmente lo corregge, che non faccia cl
piu delle volte a Cavallo, che porta la lingua di fuora, fara che
& lo alleggerisce quando si appoggia piu di quel che gli convie
di barre, con questo artificio si fara leggiero, di sorte che
difesa, ne forza. Et questa cosa non solo con le briglie g
semplice cn none, o scaccia fara il simigliante.

Quando il Cavallo fa forbici, ponendogli la musarola stre
con dargli a quel tempo di sprone, ora con uno, et ora con l'a
banda contraria, dove piu gangheggia, & torce la bocca, & c
fiata di briglia dall'una, o dall'altra barra, overamente ad an
contenergli la mano salda, et temperata, egli facilmente si corr

Ancora si potrebbe in sua correttione, castigar alcuna
sproni al ventre, ma con la punta del piede, ouero con la staffa
di sotto, o di sopra verso la grassola pur dalla parte contraria
questo vitio, voi ritornerete a donargli travaglio, ora in uno &
cosi al fine verrà a conoscere la cagione del suo castigo, & co
sua bocca.

Et perche assai volte egli fa forbici non per malignità d
può soffrire il monte nella briglia, dico, che allora, senza usa
ponendogli la briglia chiusa, overo non totalmente aperta, &
secondo che si conosce piu & meno la delicatura di sua bocca,
avverto a tener la man salda, et piu & meno leggiera, seco

qualità della bocca: perche alcuna fiata in alcun Cavallo sull'a
esser la man del suo Cavaliero diste n perata, non havendo
tempo, & in far che egli soffra la briglia, o dure, o molli che si

Quando il Cavallo si sommozza sopra la briglia, ogni fia
il tempo, vi farà questo motivo, fermerete la mano, & non v
castigandolo subito, gli darete una o due botte di sprone con l'
questo motivo farà quando state fermo, dandogli pur il simile
lo farete movere da quel luogo dove si ritrova ; & se'l
fermandogli la mano, lo castigherete parimente di sprone, & a
sproni giunti, & non lo farete ponere in fuga, ne in maggior
torna cento volte a quello, altretante volte sempre lo castigher
& similmente sarete accorto quando per gli altri errori, che ho
gli accadesse ancora questo.

Si vuol notare quando egli non si sommozza giusto, &
dall'altra mano, che il castigo di sprone si faccia dal lato con
s'abbassa & pende.

Et se fosse ardente & furioso, in quell'insta n te che
meritevole castigo, gli porterete la mano sopra la marcatur
garreso, in sogno di accarezzarlo: che in tal modo egli non
soffrendo non solo conoscerà l'error suo, ma assicurandosi far

Quando al parare, che farà, similmente si sommozza, ol
mano temprata, & ferma come egli fa quel disordine, dov
suffrenata con la redina destra, & fermato che sarà dovete
castigarlo con gli sproni, ora con l'uno, & ora con l'altro, & d
& un'altra volta al medesimo luogo anderete di trotto, o d
faceste allora, & lo farete parare: et dovete tenere quella re
destra apparecchiata; che s'egli facesse quel, che fece prima,
correggere in quella barra. & se anderà bene, non perciò reste
pian piano nella bocca, che tenete quella redina in mano, acc
quella totalmente cessi dal vitio: et come non farà più errore,
che dura nella sua malignità, tornandovi sempre non mar
castigo. & questo si potrebbe anco fare con la falsa redina, &
polledro: ma non sarebbe di tanto correggimento.

Se ciò non basta in farlo accorgere dell'eror suo, gli dar
due redine, & solo con la man sinistra, che sarà il castigo di l
& ora in quello, & ora in questo garbo lo travaglierete sin tant

Quando il Cavallo caminando, o passeggiando per la città

ancor quando sta fermo, si muove, over volta la testa, o se di
di fuora, overo torce il collo, o a destro, o a sinistro, lc
castigando con lo sprone contrario, come ora vi dico. S'egli
testa, o si torce di collo dalla man man ca, allora gli donerete
sprone destro, voltando parimente, se vorrette, un poco il pu
medesima banda destra. Et s'egli fa il simile dalla man destr
castigherete con lo sprone sinistro, & voltando il pugno della
che si torrà dal suo vaneggiare, & totalmente si farà giusto di
& d'arco, & non si moverà mai. Et gli ordini seguenti non s
questo. però tentatelo, & usate hor l'uno, hor l'altro, & poi
che con isperienza conoscerete che più facilmente egli si v
emendarsi, ponendosi giusto come gli conviene.

Onde similmente dichiaro, che s'egli ha il collo molle d
dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che g
pigliargli la redina destra col dito indicativo. La qual redina s
dito, & il pollicare. Si potrebbe anco non solo prender la
indicativo, ma che vi sia pur con essa giunto il dito di mezo: &
man sinistra, & molle dalla destra, si potrebbe allora tener no
fra le due redine, così come accade quan do egli va giusto, ma
& ancora quel di mezo; talche all'una o all'altra parte, alla qu
sforzaria di maniera, che a poco a poco verrebbe ad inchinarsi
duro.

Ancora quando egli, giran do il mostaccio ora dall'una,
non va fermo di collo, et con la testa giusta, et sempre salda c
gli gioverà solo castigarlo a quel tempo di briglia, cioè in quel
& torce nella parte sinistra, voi tantosto voltando, & abbass
della man della briglia verso pur la banda sinistra, gli daret
percuota la barra destra, ritornando dapoi di subito il vostr
luogo, nel qual'era prima: & così farete ogni fiata che egli co
se dall'altra banda egli facesse tal disordine, voi parimente
calando presto la man della briglia nella parte destra, dandogli
barra sinistra, lo castigherete, et in un tempo la ritornerete ap
qual si mosse. Potrebbe anco darsegli questo castigo senza ca
la briglia solo, quanto gli basta suffrenarsegli la barra contrar
pernda; talche non consentendogli mai quegli errori, lo anc
correggendo. Però bisogna che nella vostra man della brigli
grande in saper con essa usar a tempo i moti, & usar a ten
conviene. et avvertite bene, che questa è cosa mirabile per c
Cavallo .

Se non solo alcuna fiata torce il collo, over la testa, ma co

modo pen dente, & rotto, & molle, & torto dalla banda sinistra
castigarlo di briglia, over batter con lo sprone destro contra
polpa della vostra gamba destra nel ventre vicino le cigne, &
in hora lo pungerete con lo sprone del calcagno della mede
fiata col detto sprone non solo lo pungerete, ma toccatelo m
l'altro farete più & meno, secondo più o meno cresce & manc
il Cavallo per la sua molestia, che egli di continuo si sente, vo
banda, piacciavi subito fuggire dal ventre il vostro calcagno,
quell'istante accarezzarlo, come più volte v'ho detto. & s'eg
col collo torto dall'altra banda, cioè dalla destra, & voi co
gamba sinistra, & con lo sprone contrario parimente lo casti
simile ordine, che così dapoi ogni fiata ch'egli a pena sent
quella gamba, si farà giusto, & incontinente quanto volete non

Et oltre di ciò in cambio di quel battere di sproni che fare
ha il collo più duro, alcuna fiata lo batterete con la staffa, c
staffa della medesima banda, che così egli si volterà per mirar
li da fastidio: & simigliante all'ordine dinanzi, pur in quel tem
che lasciando di andar molle, & girato dalla parte contraria,
suo castigo; et sempre che lo toccherete in quel luogo prestar
giusto come conviene; & a voi allora, allargando la staf
travagliarlo, ma con piacevolezza assicurarlo bene. & userete
l'altro modo, continuando più quello ch'egli più teme, & fin
mai da ciò non mancherete.

Per togliergli questo vitio si potrebbe castigar non solo c
di polpa di gamba, o di staffa, ma di bacchetta nel fianco, ov
cigne, dove si suol battere, facendosi pur a tempo dalla ba
castigo, overo aiuto che si fa solo di sproni, si può farselo di b
si fa più spesso, & è di maggior effetto, & sara più da Cav
bacchetta. benche ancora giuntamente si potrebbe in sua ma
maggior soccorso usare l'uno & l'altro, se conoscerete che
maggiore, & non altrimenti.

Avvertite, che sempre quando egli pende da banda, se g
contraria più tirata dell'altra; & tanto più quanto egli va to
pende da man sinistra, terrete più corta la redina destra; & s
parimente a poco a poco vi accorterete più la redina sinistra:
bisogni tirarsi, fin che s'accorta, si farà con aiuto della m
dimanda castigo di briglia. Però quando il Cavallo va giusto, s
o poco più lunga la sinistra. Et accioche non habbiate da porta
l'altra, dal principio, che nella sua gioven tù si cavalca, vi s
bocca con le false redine, portandogli sempre le redine gius

dapoi verrà più ordinato, non meno dall'una, che dall'altra par

Ma per correggere con più facilità il Cavallo, che porta dall'una parte, & dall'altra duro; over se va pur così torto con vostri torni, & li donerete tan te volte dall'una mano, & dall ch'egli possa convenientemente soffrire, & anderete allora ca polpa di gamba, di staffa, di sprone, di bacchetta, dalla ban molle, et rotto (che sarà nella parte, alla qual egli non si gira però mai dalla regola, & dagli ordini che vi ho detto dinanzi, & & rinforzando questi castighi al luogo, & a tempo secondo sa ricorderete portar la man della briglia come poco avanti vi di che senza farsi dubbio diventerà egualmente duro, & giusto di

Se volete che si aggiusti presto caminerete da quindici, & trotto, overo di passo, et massimamente al primo, quando se questo, & ogni fiata il dovete al fin fermare, & in un ten po lingua, & di sprone, over di polpa di gamba dalla banda con accaderà atton dar dall'altra parte, et allora sempre vuole in trario della volta sopra l'altro: & non facen do la volta in quel fermo, & con la testa salda, l'anderete castigando di sprone pu sin che arriverete all'altro termine, & ivi giunto che sarete, medesima mano come feste, ritornando sm pre per una pista, t giusto il dovete trastullare continuamente da quel lato, & vien'eguale & perfetto, & di testa, & di collo, & di braccia, il mano, & alla destra, & alla sinistra, un gran pezzo travaglia onde tra l'andare & venire indietro, saranno da trenta fate, p soffrire: & lo lascierete sempre con buona bocca: però la prim da man destra. & si vuol'avvertire non mancar mai di port quella tempratamente torcere un poco verso la parte dove il come appartiene voltarsi. Et non solo questo il fermerà di test ma in ogni maneggio, che si usi, il farà più destro & facile, co come gli conviene. Et è da notarsi, quando fa bene, d'hora in non aiutarlo più di sproni alle volte, ne con essi casti nientedimeno lo aiuto di lingua non se gli mancherà mai.

Ancora se egli tien'il collo duro da man destra, gli prendergli con la man destra la metà della redina destra; &, dandogli quei torni piegherà il collo: & similmente se lo sinistra, quando siete a quell'atto de' torni, si potrebbe pi briglia con la man destra, & con la man manca prendergli sinistra, et parimente farsi come feste all'altra mano. Però qua parte sinistra, non vi bisognerà questo, così come conviene, perche essendo naturalmente ogni Cavallo più facile a quell

man di briglia, il che volgarmente pare disforme, tutta volta
redina sinistra, seguendo gli ordini del modo che vi dissi pri
basterà in sua correttione.

Et se'l volete con maggior forza costringere che totalm
dov'egli tien il collo più duro, girandovi con la persona, vi c
con la spalla, & col corpo, & con la testa bassa, mirando
Cavallo, & ivi anco dovete girar la man della briglia, come vi
vi accorgerete, che con quel suo occhio castigatamente ancor
et facendo tal motivo sarà sforzato di abilitarsi da quella parte
tem po, quan do farete questo, accostategli dalla medesima ma
viso la polpa della vostra gamba nel suo ve n tre, più o
necessità, et secondo v'ho detto all'altra regola; et la detta g
un poco, fermandovi all'altra ba n da sopra l'altro piede ne
maggiormente più facile vi calerete con la testa dall'altra pa
vien troppo sano, come vi ho detto: talche dalle anche in giu t
un lato, al qual lato per la forza che ivi si fa, si calerà un poc
in su pe n derete da quella parte, deve egli va col collo più d
torto, con dargli contrapeso di sopra con la vostra persona, tr
un miglio; overo alle volte, per aggiustarlo con più facilità,
ogni torno dove egli vien più sano. Però avvertite, che sin che
suo difetto si ha da far in un luogo della campagna che niun
quelli che sono ignoranti di questa facultà, ma molti forse, ch
di saperne quanto se ne può sapere, per cagion che non ne
potrebbono biasimare; & assai basterà che dapoi se gli mos
compita. Et so per caso non intenderete quel che hora dic
disperarvi della sua correttione, che tutta volta che userete gli
facilmente troverete quanto vi basta, & questo, & quegli ordi
molto in toglierli ogni credenza, della qual'il presto vi ragione

Se il Cavallo annicchia, overo vi accorgete che sta col
malitia con gli altri cavalli che vi sono a lato, o da vicino, o
per buttar calci, dovete castigarlo parimente come vi dissi ava
con l'altro, duplicando le botte, secondo che sara l'importanza
sara in questa maniera. S'egli fa l'errore verso la man manca,
lo sprone destro; & se'l fa verso la man destra, il castig
similmente quando erra da dritto in dritto: benche ancora si p
meno con le botte corrispondenti l'una all'altra; et alcuna
castigarsi di briglia nell'una o l'altra barra, overamente
bastandogli darete il castigo di voce, et di bacchetta nell'uno,
forse con essa converrà sol per una o due fiate castigarsi su la

Se quan do, per qual si voglia error che faccia, lo corregg

sproni, over con l'uno, & l'altro corrispondenti, & egli al d
capo & l'orecchie, allora tantosto, senza dargli tempo, duplicl
pur a quella parte dove l'havete castigato, moltiplicandole sir
talche fermandosi di testa, senza voltarsi ne di quà, ne di là, s
sara uinto. Però starete avvertito di non consentirgli a niun e
minimo, & ora in uno, ora in un'altro castigaro sempre che err

Et per farvi noto con più facilità, qual è il castigo
corrispondenti, vi dichiaro che sarà questo. Quan do il Cavallc
sinistra, subito che l'havete battuto con lo sprone destro, ir
sprone si lieva dal ventre, dovete con lo sprone sinistro
qual'incontinente che è fornita, il dovete pur battere con lo spr
tre botte, due dalla banda destra, & una dalla sinistra, et c
cominciarle con lo sprone sinistro, quando egli verrà dalla ma
batta paro; ma, a modo di musica, presto l'una botta chiami
l'ultima sarà dalla banda contraria, & una sola dove disordin
le moltiplicherete secondo che la necessità vi dimostra, &
nascono virtu mirabili.

Quando il Cavallo caminan do una orecchia liev asu, et
certi motivi che pare che dentro di essa vi sia qualche mosc
perche il più delle volte egli pensa di fare alcuna gran riba
buttarsi a traverso, o di piantarsi, o di fare altro motivo pericol
tantosto in quel medesimo tempo dovete interrompere quel su
due o tre botte con lo sprone contrario di quella banda contra
muove, & sempre che vi ritorna farete il simile; et se voi siete
proposito, & molto bene, in quel tempo che gli donate le botte
con voce orrenda castigarlo, & forse ancora non farebbe male
una delle barre.

Se fosse molto maligno, et siegue quei disordini gra
bisogna dargli castigo non solo di gran voci, & di sprone
l'orecchie. et ben che la sua superbia sia tale, che seguendo
non importa: perche vi assicuro, che se non vi fate vincere, ca
animosamente, & a ten po con questi ordini, ch'egli vi sara
sarete addosso non fallirà mai, & sara finito il suo pensiero fa
anderà sempre conforme alla volontà vostra. nondimeno s
com'egli va bene fargli carezze, & lasciarlo sempre con buona

Però avvertite che alcuna fiata verame n te gli entra
moschetta, overo ivi appresso li punge la testiera, & se pur fa
& non per malignità, onde allora non merita si gran castig
sollicitarsi con lo sprone contrario modestamen te, accioche s

della mosca che forse gli morde, o di quella cosa che gli dà mo

Se per aventura quando riceve il castigo di bastone, o di b
s'impenna, o per ogni cagione che egli usi questo, dovete subi
suspende donargli gran botte di bacchetta a modo di man dri
ginocchia, & di tal sorte, ch'egli piegandole non oserà
quell'errore. Et dovete pur notare, che ad un Cavallo, che è sol
tempo, che commetta il disordine, dovete almeno batterlo una
maggior sicurità dapoi gli porterete la bacchetta calata innanz
lunga quasi fin a terra, che così egli conoscendo che si
totalmente libero di questa malitia.

La credenza precede al Cavallo da una di queste cagion
troppo gagliarda, & premendogli da una banda, per quella o
bocca egli teme voltarsi più da una mano, che dall'altr
ingarbarsi le braccia, ne anco il collo alla volta, la prende tal
dapoi, come si sente stanco, pugna di non volersi a niun mod
(quantunque fosse ben creato) non havendo molta lena fara
alcun Cavaliero mal pratico l'aiuterà al contrario di quel ch
talche il Cavallo perche non l'intende, non si potrà risolver
volterà: overamente egli fu dal principio cavalcato male, & se
banda, & dall'altra rimase duro, dove facilmente per ogni min
fatica non si volterà; overo il Cavallo riconoscerà la viltà del
di lui, et non voendo voltarsi lo lascerà con la sua fantasia, il
confermarlo nella sua malignità. & benche secondo la causa
potrei dare il modo da correggersi, nondimeno per non porvi
pare a prosito, ma dirò solo quegli espedienti di togliere ogni
da qual si voglia effetto; & perche naturalmente è più fa
sinistra, che dall'altra mano, per tanto mi pare dire come si v
egli ha la credenza dalla man destra.

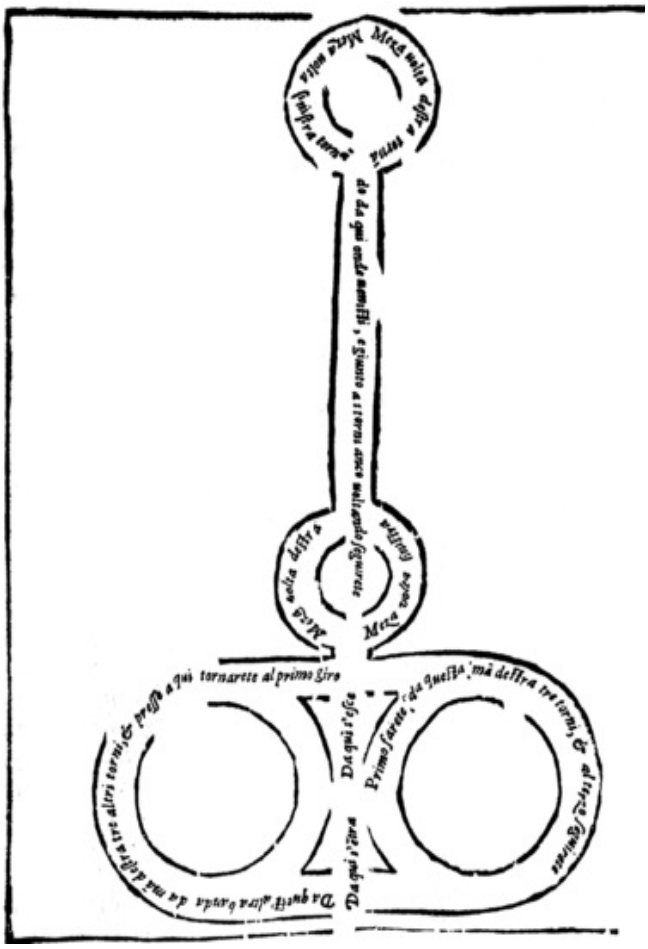
Quando il Cavallo tiene questo vitio, dovete andar in un
maiese rotta nuovamente a solchi, & ivi poi stamperete due t
quelli che vi ho detti, & figurati avanti, & del modo che più
con la figura vi mostrerò appresso, & cominciando dalla ma
credenza, sopra un di quelli farete di trotto tre torni, & dapoi,
dell'altro torno, pur da man destra farete di trotto tre a
ritornerete a quella pista di prima co i simili torni, come
continuerete fin tanto che a voi parerà che il Cavallo sia fa
notate che sei torni, che son tre per ogni cerchio, il qual c
chiamerà una volta integra da man destra: tal che sette volte,
tacinque torni, overo nove volte et meza, che son cinqua
conveniente ad ogni Cavallo di gran lena, & che tiene tal d

forniti i vostri torni, anderete di trotto da dritto in dritto, qu
giusta carriera, opoco meno, overo quanto sara un giusto repo
fermerete con le vostre posate, & ivi l'accarezzerete un perz
sopra il collo: & a tutte queste cose, & a quel che dirò appre
redina destra più corta, & più tirata dell'altra. dapoi come sar
all'incontro gli sia un'huomo con la bacchetta nella mano, et
il pugno per pigliargli la volta da man destra, et colui che gli
bacchetta in quell'instante gli donerà con essa nel mostacci
sinistra una o due botte; & fin tanto ch'egli si volti, non v
facendo sempre quel motivo di lingua che si suol fare alle vol
& accioche il cavallo in quel tempo non s'impen ni, alcuna f
sopra le braccia, & così molesta n dolo, son certo ch'egli s
haverà la volta, subito allora si vuol accarezzare, caminando i
donde partiste, & ivi poi come sarete fermato, sara un'altr'hu
bacchetta in mano, & voi voltadolo pur dalla man destra
minaccierà, overo il batterà dalla banda sinistra del mostaccio,
et se egli è mal'agevole a voltarsi, accioche ven ga più facile
quando sarete dall'uno, come dall'altro capo, posato che sar
passi sempre indietrlo, & in quel tempo li pre n derete la
intenderà bene, non accaderà dargli più quei passi, perche
cagione di farsi le volte totalmente abbandonate, & tropp
caminando, & voltandolo poco più o meno di sette fiate, e
usando da tre giorni questo buon modo, si ritroverà fuora di
sua bontà.

Et notate, che non essendo la credenza molta, & non tene
banda, & dall'altra molle, & rotto, quando al fin de i tor
caminato di trotto da dritto in dritto, allora che sara uolta
ritornerà di trotto verso la stampa dei torni, sarebbe ancora b
quel termine, voltarlo dalla man sinistra; & l'altra fiata,
potrebbe anco voltar dalla man destra con l'aiuto della lingu
bacchetta da colui che gli sta avanti. & con tal'ordine si può
foermare verso i torni, accioche l'ultima volta parimente a que
destra. Dapoi come il Cavallo arriverà verso quello che tier
solo minacciarsi, et in udir quel motivo di lingua, quantunqu
volterà: & allora senza che altro huomo gli sia più all'inco
calerà la bacchetta dalla man sinistra, & se gli fara quel mo
prenderà le volte. Et avvertite che colui che gli stara in faccia
essere non meno pratico di quello che gli sta sopra, perche b
minacciare, & aiutare a tempo, & fuggire quanto è possi
mostaccio.

Questa che siegue è la stampa de i torni,la qual poco diffe
perche gira in ogni tondo da ducento palmi: ma per la figura, e
per le parole che sono in essa, & per quello che vi ho detto,
chiaramente vi accorgerete del suo garbo, & di quei torni
sopra.

TORNI PER CAVALLO, CHE TIEN LA CREDENZA



Questi sei torni da man destra, che sono tre per ogni lato, sar
notarsi, che se il Cavallo tiene la crede n za da man sinistr
dall'altro torno, & parimente in ogni tre torni cambiar band
medesima mano, & da dritto in dritto anderete a parare, &
havera, così come nella credenza di man destra al tempo

---

che si volta, si vuol castigare di bacchetta alla banda contr
credenza dalla parte sinistrasi vuol battere nel mostaccio alla
la contraria, da colui che con la bacchetta gli sta all'incontro
ordini, & tutti i tempi egualmente come feste alla credenza di
par soverchio abondar di parole, et dir tante volte quel che da
può intendere.

Et accio che sappiate dar conto, perche causa a i torni di
torni del modo che vi dissi, & a questi ogni volta sara sei to
ragion è questa, che quando fate questi tre torni per banda, s
cambiate mano, non sarebbe fornito, anzi a questo secondo vi
la volta, poco meno della metà. & perciò vi bisogna fornir
cambiar mano: & benche al terza non si chiuda la volta, non
torni furono chiusi perfettamente, & giusti, cosi come furono
di prima.

Et perche sono due sorti di volte, l'una è la volta larga
volta serena del maneggio, tanto a repoloni, quanto ancora da
di dirvi, accioche siate bene instrutti, et senza vostra con fus
che vi ho detto alianti, & vi dico, & vi dirò appresso di
conoscerete quando parlo dell'una, & quando dell'altra, cioè
repoloni, che pur si chiamano volte semplici, o delle volte ra
delle volte che si fanno a i torni.

Si vuol'avvertire, che queste regole non si vogliono pigl
trotterete il Cavallo difficultoso, & duro a qualche torno, sar
medesima pista a quella istessa mano ritornare da quattro o
meno, secondo che il bisogno vi dimostrerà.

Si potrebbe ancora senza questi torni liberar il Cavallo d
ora vi dirò. Anderete alla campagna in una strada lunga, che da
di siepi, o da mura, & senza che sia sopra di essa il Cavalli
bottone calato le redine sopra il collo, et dapoi havendo la cred
legherete un capo di guinzaglio fermo a modo di correggia in
nel quale se gli pone al principio che si caavalca nella parte d
l'altro capo alla supracigna dalla medesima banda, & fate che
il Cavallo venga facilmen te a piegarsi col collo; & dapoi lasc
ve gli ponerete all'incontro con una bacchetta, & un'altro simi
dietro con l'altra bacchetta: & primieramente voi, che gli siet
botta di bacchetta nella parte sinistra del mostaccio, perche
ogni fiata che volta il viso verso colui che gli sia da dietro,
dalla banda sinistra del mostaccio. & così lo stimolerete un p
senza altro aiuto di bacchetta, da se stesso, per tema di
velocemente si volterà, tal che da se a se si castigherà, volt
lato, alquale egli non se volea voltare.

Ma notate, che sempre che il Cavallo si batte nel mosta
tempo si vuol fare in suo soccorso quel moto, & suono di li
batta, pur fin ch'egli da se si volti, non manchi mai, accioch
ogni fiata dapoi che egli ode quel suono di lingua, determinat

senza donarsegli altro favore.

Et se al far di queste volte egli cadesse, non ne facciate c
cadere, che da se stesso si alzerà, & tanto maggiormente al
Dapoi come vi accorgerete che sia un poco stanco, voi gli s
guinzaglio, che gli sta legato nella sopracigna, & tantosto dov
man destra tenerete quel capo in mano cambiando di trotto,
palmi vi fermerete, & parimente, come vi dissi nella rego
all'incontro vi sia un'huomo con la bacchetta in mano, che
sinistra del mostaccio, et bisognando anco ivi gli da alcune b
in quel tempo gli darete un poco di aiuto, tirando il guinzagli
falsa redina, & non mancherete al ten po della volta di far que
in questo modo egli si volterà, & cambiando avanti fin al l
fermerete un'altra fiata, et appresso lo volterete similmen t
medesimo castigo di un'altro, che gli stara all'incontro
overamente non vi essando altro lo batterete dalla man sin
termine di prima così come si fece allora, voltandolo dalla ma
voi, & da quel tale. Et notate, che solo da tre volte si vuole ai
& dapoi gli la leverete, perche basterà solo a farlo voltare il t
colui che gli sta davanti, & in ultimo senza che all'incontro v
che voi gli sete adosso, gli mostrerete la vostra bacchetta dall
aiuterete di lingua, tenendogli la redina destra più tirata dell'
si volterà.

Quando il Cavallo tiene la credenza dalla man manca,
legargli un capo di guinzaglio nell'occhio dell'incastratura d
pone la falsa redina quan do è polledro, et l'altro capo nella s
modo c'ho detto avanti nella credenza di man destra: & confo
egualmente lo dovete correggere, posponendo solo la banda,
dare il castigo, o aiuto.

Alcuni semplici cavalcatori si potrebbono prevalere anc
una cavezzanetta, sol con una corda, che gli penda nella ban
com'egli fara difesa in non volersi girar da quella mano, un'h
a quel capo di corda, tirandola il fara voltare. & questa corda
nel cappio, overo anello della cavezzana, che quando si tiri si
quando si lascia, & in un tempo allora il Cavalirro, che gli
lingua; accio che pren dendo quell'uso, dapoi senza tirarsi in
suono di lingua si volti. Se gli potrebbe anco ponere una cord
che per un capo se gli leghi ad un'occhio della briglia, dove
della banda contraria della credenza, & che si volta fra il labro
della maniera che vi dissi quan do vi parlai del Cavallo, che
beve la briglia. però l'altro capo no n si vuole annodare

passare da quello, che sia tirato, o quan to il Cavallo può soffi
che no n gli esca dalla bocca: et senza dar volta nel ferro, a
troppo, si fara solo un nodo alla corda vicino all'occhio: e
tenen do quel capo in mano a guisa di falsa redina, ogni fiat
sara sforzato voltarsi, et pure a quel ten po lo aiuterà sempre
cordella suole un poco nuocere alla mano, al tener che si sfa
se gli potrebbe ponere lunga solo quan to gli basta nell'opra
dapoi al capo, che esce dall'altro occhio, si può legare la f
corame.

Molti Cavalieri sono, che correggono la creden za con a
alcuni di loro faran no far le briglie, che den tro la bocca la n
l'altra metà di un'altro, & da quella ban da dove è la cred
gagliarda, accioche il Cavallo si habbia da voltare da quella r
offende la briglia, il che mi par falso, & senza il vero fond
ragioni che vi potrei dire, espressamete ve le vieto, che
procedesse la credeza, non sarebbe a proposito, perche la boc
sempre man tenersi con sapore, & gli conviene che la briglia g
gli prema più da una parte, che dall'altra, atteso che quan do
togliesse la credenza da una ban da, potrebbe poi facilmen
mano, ma se pur questo non fosse, non si potrebbe havere n
bocca, & sopra di essa bisognerebbe starsi il più delle volte
finalme n te senza il naturale appoggio no n verrebbe mai ne
volte doppie. Et se in alcun particolar Cavallo dimostra far qu
sara per la qualità della briglia, ma per la sua benigna, &
avvertisco, che questo solo fallisce nella scaccia chiusa, o sver
sia; che havendo il Cavallo credenza, overamente s'egli andas
si potrebbe fare nella detta scaccia, solo dalla banda dov'e
rilevato del modo che dissi, quando ragionai delle briglie: per
da quella parte, senza togliergli la sicurtà di appoggiarsi, gl
andare eguale come gli conviene. Et perche mi si potrebbe
ragioni contra di questo vitio si doverebbe pur usure la brigli
& tondi, & che in un di quelli dalla parte, nella qual egli nor
incastrato il fallo nel meza di esso: perciò vi risolvo, che di
cesiacosa niuna vogliate servirvi, offenden do piu la barra, ch
suo profilo; che se pur a quel difetto allora giovasse, gli fare
impedimento all'altre virtù necessarie: ma chi non volesse t
prendere.

Se il Cavallo tiene la creden za dalla man destra o da
ponere dalla medesima banda un uncinello, al quale si a
barbazzale, & che dietro quello vi sieno due punte acute, a

gallo, che dapoi com’egli si sentirà pun gere nella barba, da
bocca, si voltera; et dal principio, solo per mostrargli il camir
che ha da fare, non sarebbe male aiutarlo da tre volte con la
uncinello il diman derete guan cetto. similmen te si potrebbe a
si sostiene l'uncinello, per far due punte alla parte di sopı
nell’occhio della briglia; & queste pun te lo pungeran no più i
bocca, et non tan to bassa verso la barba, come faran no le p
alcuna fiata suol’accadere, che alcu n Cavallo si correggerà
queste pu n te dall’altra banda del mostaccio, quatu n que
proposito porgliele dov’egli non si volta voletieri, come vi dis

Ancora gli sara utile in cambio di quelle punte dell'uncin
da tre chiodetti picciolini, inchiodati alla testiera del porta mc
punte vadano dentro, & le teste di sopra. Questo espediente p
che va con la testa, o col mostaccio torto, & allora si usa
benche ne habbia diffusamente parlato avanti, al presente ı
poche parole, & appresso vi farò chiaro un bel secreto di
credenza.

Quando egli va di mostaccio torto, & voi dalla banda
porrete al porta morso della briglia tre chiodetti, ma ne inc
musarola; & s’egli di più porta tutto il capo torto, oltre i chio
havete posti al porta morso & alla musarola, ne porrete
avvertite, che se il vitio non è troppo grave, basteranno solo q
musarola, con gli tre altri nella testiera. ma essendo il Cav
difetto, se gli converrebbono tutti, et più et meno secon do che
la necessita. Et accioche niun se ne aveda, vi dico che essenc
similme n te la muserola, si potrebbono scucire, & al sc
inchioderete con l’ordine che ho detto quei chiodetti, & così a
come erano da prima, talche le punte verranno a pungere la
Cavallo, & le teste d'essa saranno coverte dal corame della
sopra; overo questi chiodetti si potrebbono inchiodare in una
sia larga quanto è la testiera, sotto la quale si legherà in quell
egli s'inchini, il che sara di maggior castigo. Et si vogliono p
di dieci giorni, che dapoi togliendoglieli per quelle rotture ch
starà timido, & anderà inchinato da banda, come se ancora
particolar Cavallo ponen do questi chiodetti da quella medesi
onde egli sta girato, si farebbe in aggiustarlo qualche effetto. p
di mostaccio, se gli potrebbe ponere il guancetto con la S
dinanzi, la qual’ancora ponendoseli sola, molto gli gioverà.

Et non v’ingannate che queste cose il più delle volte nc
correttione, ma bisognerà oltre di ciò usar giuntamente con e

dissi avanti, benche quella solo, facendosi a tempo et bene, s
senza il soccorso di tali artificij sarà totalme n te giusto og
ancora la crede n za se gli potra togliere del modo che vi
appresso senza la cavezzanetta, et la cordella, et senza il gu
facilmete, et forse, et senza dir forse, in una sol'hora. ma di q
ne potrebbe prevalere alcun Cavaliero che non tiene troppo ter
& che non si sa risolvere, ne sa sopra di ciò quanto gli con vier

Et perche sarà alcun Cavallo, che dal primo tempo i
disciplina si è sempre voltato col mostaccio, & col collo
Cavaliero non vi fu mai provisto, tal che egli ha fatto il suo
ban da, & dall'altra fermo, & sano, et dimostrerà che vi sia n
per tanto dico che bisognerà con molta sollicitudine usarsegl
ho detto, & a tempo, & a misura; & oltre di questo gli sarà
alcuni giorni, dalla banda dov'egli sarà duro, legarli un ca
briglia, cioè nell'occhio dell'incastratura, overo nella mu
ponerete, & non a quella che tiene ordinariamente nella testie
sopracigna, come dissi avanti nella regola che corregge la c
ogni fiata uno spatio lungo nella simile guisa: & così anc
potrebbe cavalcare, legandosi però più tirato: & sarebbe mag
cavezzana, et dalla parte dov'e gli vien duro legargli similmer
notate che fin che sarà giusto bisogna cavalcarsi per una man
bene instrutto in questaf acultà, perche variandola, il suo dif
quantunque vi torno a dire che il Cavaliero fondato in buona
toglierà non solo di quello, ma d'ogn'altro vitio, con gli c
tuttavia vi si diranno, dove con essi con gli accessorij suoi
intelletto. A Cavallo, il quale ha questo vito, et camina col coll
accadere, che voltandogli i crini dall'altra parte s'addirizzi da
& maggiormente correggendolo a tempo con la man della
sprone, così come a carte 19. & 20. vi ho ragionato.

Sono molti secreti mirabili, che ragionandone par che si
dapoi che si vede la riuscita loro, si ten gono in istima gran c
animo dirvi cosa che per vincere ogni Cavallo, & farlo al sul
mano è infallibile, benche sia certo che alla più parte degl
mondo sono in udirlo, parerà lo effetto contrario, tanto piu
discorso, & la pratica loro, della qual cosa io non fo conto niu
non tutti, alcuni radi Cavalieri con isperienza saranno conosuc
quel che è.

Dovete andare alla campagna che sia maiese profonda, &
ordini vostri maneggiando il Cavallo a repoloni di trotto,
conveniente sarebbe incominciar i repoloni di passo, & dap

com’egli prende pugna in non volersi voltare da una mano, &
una terribile ferocità con voci grandissime, & minacciand
bacchettone fra le orecchie, & dall’una banda, & l’altra della
onde si volta volentieri, overo là più dove conoscerete
castigarsi, richiedendolo spesso che si volti, & non voltand
sbarattatamente sbrigliandolo, et corren dolo, or di trotto, or
da dritto in dritto, overo a i torni, & farete l’un & l’altro
secondo vi parerà che sia più a proposito in vincere la sua
pausa, & senza rispetto disordinatamente lo dovete superar
castigare. Et se pure si pone in su la briglia andando via, non
anzi allora tanto più lo castigherete con voci, & gridi altissin
con quella ira, un’altra fiata sforzatelo che si volti, et non
ancora quello, & in ciò animosamente non mancherete mai, f
che si giri da quella mano: alla quale voltato che sarà lo m
repoloni su il trotto, o su il galoppo, così come a voi parera ch
& poi li toglierete la via di inarborarsi. quando pure egli si
dovete, prima che venga in tal disordine, da ora in ora battere
& sepur si accorge dell’error suo, & fa le volte libere senza far
mancando quella furia, gli farete carezze, & di voce, & di mar
caminando passo passo: & qua n te fiate egli torna nel
similmente tornerete con asprezze a castigarlo, che in tal mani
quel giorno che si cavalcherà, egli totalmente farà fuora di
presto da quella mano che dall’altra: però dovete determin
matino insin’alla sera, et fin tanto che egli sarà vinto, perch
lasciarlo distonato, quantunque forse in assai meno stpat
abbandonerà nelle vostre mani, & volterassi mille volte da og
è un degli ordini maggiori di togliere ogni credenza, usando
con i modi come coviene. Alla qual cosa non vipaia che vi sia
perche il disordine fatto a tempo è il maggiore ordine che si p
che si tolga di animo, perche dapoi haverà si gran tema de
potrebbe appresso rimettere al luogo, che vi anderà determ
ben’avvertire qua n do egli vi risponde a proposito, che no n
modo battere, anzi dovete, quando camina, & quando passag
di bacchetta, & da quella banda più dove il castigo fu maggior
si giunga chiaramente vi si dirà.

Mi par di dirvi un’altro modo poco meno da stimarsi di
suol mirabilmente giovare, che quando egli prende tema di v
più volentieri da una che dall'altra; voi tantosto che l’haveret
dalla mano onde vien duro, et fugge la volta, per un pezzo d
furia mirabile alle volte dell’altra mano, alle quali va libero,
tempo non mancherete mai di castigarlo di voci, & di bacche

orecchie, & dalla ban da dov'egli non si vuol voltare, et in un
volterete tanto da quella mano sempre battendolo fin che sar
ributtarsi, o per vera stan chezza cominciera a perdere, & a
essendo stanco alle volte di quella mano voltandolo poi d
ripugnava, con gli aiuti però che gli conuengono, se volterà
non essendo in quella travagliato, et voltandosi non lo dovete
have n do ricevuti quei castighi con insupportabil fatica, ne
dalla ban da facile a lui, & ricevute carezze, & non percossa di
tempo delle volte dell'altra parte se troverà talmen te corret
mai più in quella ostinatione di voltarsi dall'una mano, & nc
avertisco, che solo la pratica, et non la lingua totalmente vi pu
po bisogna farsi, & quando gli con verrà queset'ordine, & quar

Et ordinariamete ogni fiata che havete castigato il Cavall
di qualunque altro vitio, che vi ho detto, et vi dirò appress
matina seguen te, che per il castigo che hebbe il di avanti andr
più pronto, & ricordevole, & assai sensibile a conoscere la vo
totalmente confirmato nella sua virtù.

Se il Cavallo è restio, il più delle volte procede per colpa
di queste ragioni. Overo il Cavallo è vile, & di poca for
molestato, si abbandona, & avilisce di sorte, che accorando no
Overo è superbo, & gagliardo, & dandogli fatica, egli, manca
si prevalerà con salti, & con aggropparsi, & con altre maligni
principio che si cavalca, di maniera che se allora conoscerà cl
prenderà tanto animo, che usando molte ribalderie, si fermerà
Et di queste due specie di restii la peggiore è quella che nas
forza. Ben che ancora sono alcuni Cavalli non solo di natura
& di due volontà, che pensano sempre di difendersi, & incorr
sono pessimi assai più che non sono gli altri.

Quando questo vitio nasce da viltà, et da poca forza,
strada lunga, & chiuso dalle bande di mura, overamente di alt
un capo di essa, & di dietro al Cavallo fate che siano alcuni hu
alcuni altri con le pietre in mano, & come egli non vuole and
di trotto, o di galoppo, subito coloro che gli son dietro gli c
garrette, & gambe, tirandogli ancora i medesimi luoghi di pie
mancheranno mai di gridare, & minacciarlo con grandi, & ter
allora gli siete di sopra, starete saldo, senza dir motto, & fin
& non va determinatamente avanti, non finiranno mai di gric
impeto & furia mirabile, al modo che ho detto. Nondimeno c
et anderà via, debbono coloro non solo incontinente, & in u
altrimen ti batterlo; ma voi che gli siete adosso, dove tan tos

collo: et così tra l'andare et venire a dietro caminerete tutt
fiate, & dapoi piacevolmente smonterete, overo passo passo ve
casa, & per alcuni giorni, fin tanto che egli sarà totalment
sincerità, non userete altro: & ogni fiata che egli ritornerà
correggere come ho detto. Il che è modo ben provato, &
facendosi a tempo, ogni Caval restio si farà libero, & di una vo

Et notate che questo medesimo si potrebbe fare non solo
chiusa dalle bande, ma in una maiese, o campagna grande,
sarebbe maggiore il travaglio di coloro, che sono a piedi, pero
da qualche traverso andandogli appresso per castigarl
stancherebbono.

Sono alcuni Cavalli, che non solo non vogliono camina
quanto più gli molesterete, tanto maggiormente si faranno
dico, che benche il Cavallo cada in tal difetto, non per ciò de
castigare al modo c'ho detto, crescen do sempre di bastoni, di
correttione; anzi pur farebbe a proposito alcuna fiata voltarlo
dove per fuggir vi ten ta, & vi par che egli vada volen tieri,
galoppo furioso, et stretto, minacciandolo di voci, lo farete ar
carriera, sempre batten dolo et fra le orecchie, et nella testa
anco verso la strada, nella qual prese la fantasia, et sforzate
allora correggedolo piu di voce, che di bastone: et s'e
l'accarezzerete, che al fine egli certo vi si ren derà, conos
minor fatica si truova caminado avanti con carezze che star o
farsi in dietro, o correre, galoppan do con tan ti flagelli.

Ancora quando egli persiste nel suo mal pen siero,
potreste voltarlo di meza volta, et dapoi tan tosto tirandogli
indietro poco più o meno di dieci passi con quanta furia
volterete girandogli la testa in quella parte dove era prima, ne
farsi avanti, & di subito lo richiederete che camini, che in tal
si suole aviare.

Et accioche con maggior facilità egli sia totalmen te con
oltre a questi ordini, se gli potrebbono anco legar al tronco
rivolgendola in quel tronco, come si fa con la zagarella quand
avanzi da sei passa, calata in terra, & dapoi cavalcherete
medesima strada, & richiedetelo che vada avanti, o di passa, o
in quella specie dove egli suol pigliare la pugna, & non solo n
facendosi in dietro, subito un huomo a piede prenda quella co
pure in dietro verso di lui, tal che egli, per il timor che tiene di
facendo forza di scampare, & caminare avanti: & in quel te

corda in mano presto la lasci, & tanto maggiormente anc
strascino di fune appresso, et ogni fiata che egli prende pugna
colui che gli sarà appresso piglierà quella corda tirandolo vers
tempo, com'egli camina, la lascierà. & a maggior cautela,
sempre molestare di bastone, di pietre, di voci, con l'ordine ch

Perche al tirare che si fa della corda facilmente si pc
tronco, & venirsene, massimamente non havendo cognitione c
i peli della fune, il che non si può dire, perche bisognerebbe cc
tanto non sapendosi far quel nodo, mi è paruto dirvi, che non s
co, ma si legherà il capo disopra della detta corda nella fib
pone la groppiera: che in questa maniera starà ferma, & per
discioglierà dalla coda, & liberamente si farà l'effetto.

Quando conoscerete che egli sia restio, solo per la sua ga
del Cavaliero che vi fu vile, allora voi sopra di essa anderete i
maiese, et in quel tempo, che dandogli la sua lettione, egl
volersi aviare, o nel passo, o nel trotto, o nel galoppo, subito
calci, o senza calci, o pensa di fermarsi, così come nella reg
dovete tacere, senza che da voi si batta, ora per con trario dov
voce, & in quell'instante gli darete di bastone in su la testa, &
le braccia dinanzi: et benche egli forse dimostrerà di saltare, c
overamente farà vista di piantarsi, o colcarsi, in quel tempo
queste, et in altre malignità, tanto maggiormente voi dov
orrende, & le bastonate; & a sua maggior fatica dargli a temp
dall'una o l'altra parte, over da quella dalla quale egli stesso
fine come si accorgerà che non vi può offendere, ne superare,
gli effetti, talmente vi si farà suggetto, che caminerà in quella
vitio, & se maneggierà. & eguale all'altra regola dovete sub
vinto, accarezzarlo & di voce, & di mano sopra il collo, & pc
volte ivi pure il passaggierete di trotto, & appresso di galoppo
come ritorna nella sua mala & ostinata uvolontà, & voi
sempre a castigarlo.

Benche il Cavallo sia restio per la cagione che hora h
potrebbe anco tal vitio togliere coll'ordine di prima, il qual
vile, & di poca forza: così come pur quando è vile & di
correggere col castigo solo del Cavaliero, quantunque gli sia
dinanzi, più naturale.

Avvertite che come il Cavallo riconosce le gran botte
orecchie, dapoi basterà solo castigarsi di voci asprissime, et c
mancare, & crescere, secondo che manca & cresce la sua

quando vi accorgete, per qualità del pelo, & de’suoi segni, ch
ramingo, & di due cuori: & sappiate che contra di lui non
maggior castigo, & di maggior terrore, più che la voce d
maniera, et di tanta virtu, che non lo confonde, ne lo distona,
avilisce, ne lo pone in fuga, ne lo accora, ne lo dispera, come a
le bastonate, le quali ben che fanno effetto grande, et da quell
pur è necessario che si usino a ten po, et appresso è di bisogn
modi fargli conoscere che l’error suo fu causa del suo castigo.

In una gran de necessità, solo quan do il Cavaliero non ti
ne misura in vincere il Cavallo, & in fargli accorgere dell’
gatto, quanto più feroce si può havere, et leghisi alla supina
grossa a modo di picca, & lunga da sedici palmi, et si vu
maniera, che le branche & la testa sieno disciolte, & come il C
non voler caminare avanti, si prenderà da un’huomo a piede
con essa se gli ponerà il gatto ora fra le gan be, & ora ne i ga
fra i testicoli fspesso, & nella groppa. Et così egli, come gli al
a quel tempo lo vogliano minacciar con voci. La onde sarà co
andare come volete. et allora il Cavaliero che gli è di sopra v
solo ad accarezzarlo quan do va bene.

Pur suole a Caval restio molto giovare tener con la mar
quel tempo ch’egli non vuol caminare avanti, con quello pung
si può, da dietro, vicino alla fibbia che sostiene la groppiera,
mala ch’egli facesse, o di salti, o di calci, non se gli toglierà m
tenendolo fermo sopra di lui, che continuamente gli punga
malignità, & si renda caminan do avanti. però di subito che sa
vuol più pungere, ma con la detta mano si accarezzera nel
alcuna fiata si ricordasse di ritornare al vitio suo, tantosto che
dietro solo con la mano aperta, senza che altrimenti si p
dell’error suo, & correggendosi caminerà del modo, che
Cavaliero.

Come sara superato, & è gia libero dal sul cattivo propos
si potrebbe ponere agli ordini, su’l passo, & su’l trotto, & su’l
& a i torni & non solo mostrargli qual’è il modo di sapersi co
braccia, & far la ciambetta nel maneggio, ma tutte le altre vi
& si dirà.

Messer Vicenzo Respino di Napoli mi disse, cbe egli h
del Re un Cavallo di molti anni restio, & che un giorno gli fe
per un piede uno animaletto, che si chiama Riccio spinoso, il
stridere, il Cavallo ne prese si gran terrore, che determinatam

si fece avanti al correre: tal che dapoi divenne si pronto al
necessario travagliarsi molto in aggiustarlo di bocca, che non t

Et benche allora tal rimedio fusse a tempo, che con ve
nondimeno dico, che sarebbe disordine continuamente servirs
volte farebbe il Cavallo stordire, o disperare, & non sempre
volete: così come ancora sarebbe legargli al sottocoda della g
qualche altro animal mordente, & di gran voce, che penda da
legandolo con un'altra cordella, la qual si passi dapoi sulle
quella piglian do il Cavaliero con la man destra, tirando, &
sotto: overo in cambio dell'animale legargli da dietro alla
lungo da un palmo, & mezo, & largo poco più o meno di tre d
a guisa di spine, et non volendo il Cavallo caminare, pur se
cordell: vi risolvo, che tutte sono cose di poco momento. però
dinanzi con ogni studio, perche solo con essi il vitio di resti
Ma non vi niego, che non convenga a Cavaliero haver notit
castighi, quantunque minimi sieno, et di quanto si può fare in
de' quali benche ve me potrei parlare infinitamente, perch
frutto, & si ancora perche perderei il tempo, dovendovi ragior
più sostanza, mi è parauto tacendo convenientemente lasciarlo

Ma se vi capiterà nelle mani alcun Cavallo, che cava
havera un poco, o quan do si ferma, o in qualunque tempo si s
farete che un'huomo a piede, che sia bene esperto, se gli fe
delibererete che egli vada a tenersi, o dove sapete che si su
come il Cavallo comincia ad avicinarsegli, colui minacciadolo

con con gridi altissimi, ora mancando, & ora crescen
tempo, secondo che si accorgerà, che gli cresce piu, & meno
con gesti orrendi lo mirerà sempre nel viso, accioche se gli
all'ultimo ne haverà si gran paura, che si toglierà da quel pe
mirando egli ancora con infinito timore agli occhi di colui, sta
alla volontà del Cavaliero che gli è di sopra, il quale allora fi
bisognerà tacere, senza far motivo alcuno: & dapoi lo farete
essi ponendo alcuni huomini che facciano pure il simile, egli s
pur si pone in terra, ivi forzatamente per un spatio lo farete
crudelmente castigandolo & di voci, & di gran botte fra le or
dovunque si può, ma se non si corregge, la colpa sarà del
all'incontro, & de gli altri che gli sono a cerchio nei torni, ch
motivo della lor persona ne ten po, ne modo terribile a co
potrebbono usare un baston lun go da dieci palmi, & nel capo
acceso di paglia, et stoppa, & subito che il Cavallo si co
colcarsi, gli poneranno quello di sotto la bocca, perche havra

fiamma che si vede inan zi agli occhi, ma del fumo che gli e
fuoco che gli cuoce il mostaccio, et la testa. Questo castigo
dietro ad un Cavallo restio, ora alle gan be, ora ai garretti, & c
& a i testicoli, te n tatamete qua n to gli basta in dargli terr
Ancora qua n do il Cavallo si colca, potrebbe andargli da og
persona col suo sguizzatoro nelle mani pieno di acqua, & al te
pe n sa, o fa motivo di volersi colcare, ta n tosto gli scariche
occhi; il che pur giova nella crede n za, però face n dosi all'
traria di essa: et così totalmete in ciascun di questi modi, ra
gli tolga il suo vil costume da ogni cavalcatore, be n che
dichiara n dovi che un Cavaliero di buona disciplina no n si p
cose, perche stfara l'effetto se n za di essa co n la sua prop
maniere.

Ancora ho da dire, che sono molti Cavalli, che liberam
sono restij, ne anco si buttano in terra, nondimeno al passar
sia grande il fiume, non solo non vogliono andare, ma si lasci
colcano: & non è dubio che nascano sotto il segno di Leo
dominio del fuoco; però non tutti quelli che sono produtti sott
tal difetto. & taccia chi dice, che si conosca nel collo al segn
non è vero: ne meno si può conoscere certo al mutar de i dent
uede quando si butta nell'acqua. In tal vitio non è rimedio ma
dirò. Farete cavalcarlo da un servitlore, et vadano da tre huom
egli entri nel fiume, & come si colca, tan to colui che sta di si
che gli vengono appresso, tantosto gli siano addosso, & per
pongano la testa sotto di quello, che l'acqua gli vada de n tro
facciano alzare per cosa niuna. anzi oltre di ciò si vuole in
bastone, & in quel medesimo tempo tutti debbiano terribilmen
forza di alzarsi, coloro similmente faranno forza a mal suo g
dentro di essa. & dapoi che fara per lungo stato travagliato
tempo che spira, & sorge la testa attuffata nell'acqua, il far
orecchie pur battere, & con impeto grande attuffargli un'altra
& come egli totalme n te si alza, & volete che vada fuora
pagneranno di bastone, & di voci, fin che sarà uscito. & con
vuol più battere, percioche altrimenti farebbe disordine.

Dapoi nel sugue n te giorno lo farete cavalcare un'a
medesimo fiume, & in quel tempo che entrerà in esso, se colu
accorge che pur sta motivo di fermarsi, & di abbassarsi nell'a
che si accorga di questo, tantosto, senza dargli tempo di pens
& lo batta di bastone su'l capo, & fra le orecchie, et a
minacciandolo di voce, che in tal modo sarà interrotto il su

sicuro, et forse che non bisognerebbe usarsegli quel castigo
solo si correggerà.

Ancora si potrebbe da questo vitio pur togliere, ponendo
alla borsa de' suoi testicoli, & fra le coscie di dietro facend
corda, & colui che allora gli è di sopra, piglian do quel capo c
nel fiume, & come egli si accorgerà che il Cavallo pen sa di v
tirerà quella corda, in un medesimo ten po minacciandolo di
di sproni; & se per tal castigo egli si fa avanti, in quello inst
che essando scorridore il cappio si allargherà, senza dargli più
ritorna nel suo pensiero maligno, colui ritornerà sempre a cas
modi come ho detto. Et se non ostante questo castigo si col
maniera che vi dissi attuffar la testa di sotto, che l'acqua pur g
fin che sta colcato si tirerà la corda, accioche per quella dogl
dell'error suo.

Non mi è paruto tacere, che gli antichi a qual si voglia
similmente usavano il cappio scorridore. Nondimeno a me p
quando il Cavallo persevera nell'error suo, che non solo possa
offendere la sanità. il che non faranno gli ordini ch'io vi h
tutta volta che in essi perseverando si userà quel tempo, che a
senza dubbio, & senza disastro succederà certo. & questo cap
uno estremo bisogno di un Cavallo perfido et invecchiato a
nell'acqua.

Ora vi dirò il contrario del vitio di restio, che sara quan
via: il che procede non solo per esser di mala bocca, ma per la
suo Cavaliero, la quale fu senza ragione, & ordine; che essen
et vivacità, overamete con le parti dure della bocca, come vi
sapen dolo vincere, ne soggiogare, ne farlo accorgere della
egli si ha da fermare, et parare, ponedosi in su la mano non
ferma, fara un disordinato, et mal tenere. Il qual vitio si co
briglia, ma col timore del vostro castigo, si come inten derete.

Occorren dovi nelle mani un Cavallo si male avezzo,lo c
con maggiore attentione che se fosse polledro. Et primieram
strada lunga, & chiusa da i lati insegnargli che si fermi sop
sopra il trotto, & poi sopra il galoppo, & sempre che si fermi
trotto, o del galoppo, gli farete far le posate; & avanti vi ho be
aiuti, & castighi, come se gli hanno da dare. Ma perche egli h
libertà maligna di andarsene, non lo dovete per molti, & m
ogni fiata, che egli al fin del galoppo ha fatte le posate, vi sarà
con una bacchetta over bastone in mano, & in quell'instante

nelle braccia, et rade volte nel mostaccio, il fara fare indiet
cinque palmi, tal che come egli conoscerà il voler vostro, sub
si vederà quello che tiene il bastone avante, & ancora sentend
la briglia, da se stesso senza falrsi battere si fara indietro. c
fermo, & facile al parare, & sicuro al ritirarsi, anderete al me
toccarlo di sproni, o di bacchetta, & senza dir moto, & sen
darete piacevolmente la carriera: & come siete vicino a que
fermare al galoppo, & voi lo aiuterete di voce al parare, & in
stara all'incotro, ancora a cautela maggiore aiutadolo di v
bastone. ei se pur si accorge che egli voglia passare avanti, e
esso una gran botta nel mostaccia, la qual botta, usando bene a
vi ho detto, son certo che non gli bisognerà, perch'egli in uc
che si suol dire al far delle posate, & in sentirsi tirar la briglia
bastone inan zi, facilmen te da se stesso si fermerà, & fer
accarezzerete un pezzo, & parimen te come feste al fin del t
farete far indietro, et poscia tra lo andar et venire passeggie
carriera, fermandovi sempre in quel medesimo luogo dove sol
giorni non bisognerà più correre, ma userete l'ordine del p
galoppo, pur a quel modo di prima. & avvertite che vi sia se
col bastone in mano, il quale ancora senza il bastone potrebbe
et tirargliele a ten po nel mostaccio, overo nelle braccia: n
maggior ten to alla mano, che tira la pietra; il che di raro acca
mio parere il tirar di pietre no nsi farebbe mai. Et se gli pone
huomini con quei fasci accesi di paglia legati alle punte de i ba
ragionai al vitio del Cavallo che si butta in terra, gli farebbe c
farlo di subito parare; quantunque vi assicuro, che solo con la
senza questi fasci, con le altre correttioni che vi ho dette, et
facilmente si tenerà; & ancora questi simili bastoni accesi,
contraria della creden za, il faran no voltar tosto. Della qual
habbia lungamen te parlato, perche ora mi occorre, mi è parut
che di ciò vogliate prevalervi.

Mirate bene quanto giova il castigo, et maggiormente ess
fiate si è visto alcun Cavaliero, che casualmente correndo il C
per una distesa campagna, mosso da ira, volendo forse amazza
sua, l'ha tanto corso di lungo, battendolo sempre di spron
orecchie, & in ogni luogo dove si può, & sollicitandolo di vo
potendo più durare, mancando di lena, è venuto all'ultimo qua
che il giorno dapoi, correndolo nella carriera giusta, nel fin
briglia, si è facilmente fermato. Però avvertite che non vo
perche oltre che si suol dissivare, onde nasce il pericolo gra
sempre suol riuscire: che ad alcun rado Cavallo di mala

maggiore arte far conoscere la cagione vera del suo castigo. siate ben'esperto dell’intelligenza sua, & come se truova pr ogni fiata che a tempo si corregge dall’huomo. Ma ben que quando egli forzandovi si ponesse in fuga, & insu la mano.

Anzi è da notarsi questa regola generale, che fin a tanto tenersi, & parare al passo, & al trotto, non se gli vuol dare il g non saprà tenersi, & parare al galoppo, non si vuol mai correre

Et se volete che egli non faccia le posate, vi basterà sol trotto, o del galoppo, come egli sara fermato, tirandogli la colui che gli sta col baston all’incontro farlo fare alcuni pass ordine c’ho detto, si potrebbe appresso seguire; nondimeno sarà il camino da tenersi più sicuro & certo.

Ma se'l volete con piu facilita correggere di quel difetto, ponerete una briglia conveniente alla qualita della bocca sua, segnalate.

Or benche il Cavallo fosse di qual si voglia pessima natu mal’uso di andarsene via, fecilmente sarà vinto tutta volta che modo che vi ho detto, & di più gli ponerete la cordella setto le occhi della briglia, come diffusamente vi dissi avanti. Quan tu delle volte fara l’effetto con ogni semplice morfo. ma dapoi castigato della bocca, non gli bisognerà ne questo, ne altro so la briglia sempre si tenerà.

Nondimeno avvertite, che per mantener giusto, & con tanto a quel che ho detto, come ancora a quel che dirò ap lasciare i nostri torni, & dapoi sopra il pendino alleggerirlo, &

Ma perche da molti, che solo giudicano secondo quel faccia, & non fondano le ragioni dove convengono, si potrebb bastone fa il Cavallo timido, & gli toglie l’ardire; per tanto che questa opinione è falsa: perche quando incontinente che corregge, dapoi che sara corretto dell’error suo, chiaramente malignità sua ne fu cagione . & questo si fa chiaro per l'es continuamente vi dimostra, perche come sara, mediante il cast più non ritornerà a quel vitio, ne di muover la testa, ne di cred andarsene di bocca, ne di buttarsi da una banda, ne in alt quando se gli dà di bastone, o di bacchetta, senzo che commet si troverà confuso, ne si potra risolvere, & non sapra mai pe conduce a quell’atto, tal che poi sempre che vede il bastone,

prenderà spavento: che nlon si può far peggio che b
massimamente nella testa, quando egli vi risponde, & va bene
ho detto, & dirò sempre, che bisogna dal Cavaliero usarsi
soccorso, l'aiuto, a tempo, & a misura. Et perche mi si p
impossabile che il Cavallo habbia tal discorso; a questo rispo
da Dio per servire, & conformarsi con la volontà dell'huomo
egli in parte sia quasi conforme all'intelletto nostro. & qu
maggiore di quella che ogni dì ne veggiamo, non solo dell'int
a tempo, che egli dimostra nell'operarsi, ma in quella pronte
animo? Or qual'animale si truova sicuro, & intrepido, egu
questo, che lo veggiamo correre con tanta velocità dentro g
entra, & esce, et non teme ne arme, ne spade, ne lancie, ne t
romori, di bombarde, ne acqua, ne fuoco, ne ferro; et benche
egli non si rimuove dal suo camino, onde aparo al suo Cava
fine. No n dimeno a maggior cautela mi pare di ricordarvi,
bastone, & di bacchetta, quando si faran no da un'huomo a pie
in una estrema necessità, quando il Cavallo è invecchiato a no
uso gran tempo a tirar via di bocca. & la ragione è questa, per
all'incontro del Cavallo sappiano a tempo dargli il castigo, sol

gli accade, & quanto gli conviene. Bisogna dunque allora che
dal suo cavaliero, o da colui che gli stara all'incontro, per
bastone fuora di tem po, o senza che habbia mai fallito, con
che la voluntà vostra è, che non tema ne bastone, ne spada, ne
maniera tantosto ritornerà ad unirsi con voi, & al suo naturale
per natura, o per altro acciden te vile, parimente gli gioverà m
quale sara il modo che dovete usare, oltre che poi vi farò note
hanno da mostrare, donandovi ancora altri avisi, brievemente
quarto, & ultimo libro.

LIBRO QUARTO.

*A*valchrete sopra del Cavallo, et sin che va di pass assicurandolo, porgendogli sempre la bacchetta f all'una, & ora all'altra banda della testa vicino ag essa lo accarezzerete nel collo; dapoi com'egli anderete in un luogo, il qual a voi sara più grato, et fate ch huomo col bastone in mano, & apoco apoco con quello comi volerlo battere nella testa: et allora voi darete animo al Ca rimettendolo verso colui, il qual in quel tempo debbe most indietro, & come conoscerete che non teme più il bastone, vo andar con una spada all'incontro; & tal'ordine continuerete totalme n te assicurato. ma avvertite bene, che allora non s toccare, ne di bastone, ne di spada in su la testa, che assai gli l quel segno vicino di essa, & che egli arditamente a colui che'l di questo gli porgerà molto animo che inanzi di lui sieno alc all'incontro lo minaccino con voci altissime, & allora voi rimettendolo da tre fiate a quelli. La prima volta di passo: terza di galoppo. pero in quel tempo coloro voglino mostrar ritirandosi in dietro: & se oltre di ciò lo minacciassero con spade, tanto maggiormente si fara sicuro.

Non poco gli porgerà pure animo il cavalcarlo, & p Cavallo, o in mezo di due Cavalli che siano vecchi, & sicuri dell'artiglieria, & non troppo vicino a lui gli farete poi, sen archibugi, et quanto più si assicura, tanto più quelli se gli spararglì da presso. Et allora non mancherete continuamente la mano, & fargli carezze con la parola, & in quanti

d i modi si può, i quali modi presto vi si diranno, talc lascierete mai di usargli piacevolezza quando egli va a volontà

Ma perche molto importa, che egli habbia buon'animo voi anderete da faccia a faccia all'incontro di un'altro Cava fargli ricevere, ne dare qualche urto, accioche per la botta disanimi. Et allor che rimettete adosso di lui, su quello è vil pur fosse animoso, ordinerete al Cavaliero, che gli sta sop briglia, voglia in quel tempo ritirarsi, che il nostro così p ardire di sempre farsi avanti.

Oltre di queste andrete in una campagna insieme co

cavallo, & vi porrete quanto sara lungo il repolone da dieci
all’altro, & in un tempo vi partirete di trotto l’un verso l'alt
andrete voi, & egli verrà dove eravate voi, & giunti
quell’instante ciascun di voi prenderà la volta destra, & ritorn
siete a quel termine, prenderete l'altra volta di man manca
maneggiando, ogni fiata nella metà del repolone, l’un Caval
discosto dall’altro, tal che con quel ripassare ogniun di loro a
buona faccia, & questo pur dapoi con simil tempo, & modo fa

Et avvertite che al passare, & ripassare non vi urtiate,
passi tanto stretto, che non tocchi l’un l’altro.

Ancora si potrebbe andare in campagna dove sono i vost
di trotto la volta da man destra, & in un tempo per il me
Cavaliero prender la volta da man sinistra; & con tal’ordi
seguir le volte: & accioche non vi urtiate all’incontrar ch
allargherà il torno alla volta da due palmi più di quel c
potrebbono appresso far di galoppo, tal che l’un & l’altro Ca
& spesso incontrarsi facilmente s' inanimerà.

Di più dico, che molto giova, per assicurare il vostro C
esso da una banda de i torni, allora che un’altro in quegli
galoppo. Et similmente gli giova quando vi fermerete in un lu
al fin della carriera verra a parare, overamente quando corre
nel quale egli ha da passare; et se il Cavallo, o per natura, o p
havuto, in quel tempo che l’altro se gli accosta, per timore si
che un Cavallo animoso vi sia in un lato, perche con lo esser
prenderà cuore, & si farà sicuro, & non fuggirà; tal che anc
animo alcuna fiata il passaggiarsi per la città, similmente co
faccia.

Et perche molte volte sara un Cavallo timido, & stavent
le citta, ove sono diverse maniere, & varietà di cose, per ta
vitiO procede per essar giovine, et non uso di vedere, ne d
publici; overo suol accadere per qualche offesa, che hebbe da
occorse: et ogni fiata che gl'interviene, o sente, o ved
overamente quel che sara peggio, haverà corta, & mala vista.

Quan do accaderà questo difetto a Cavallo giovine, voi, s
ta per qualche novità che vede, non dovete a niun modo batt
penserà che quelle botte nascano da quello che mira, & o
simile, tanto più si fara vile: ma vi dovete fermare, & as
quando pure in parte pugnasse di non passare, vi accorgerete

ora fermandosi, & ora caminando, se assicurerà di quella cosa
di essa vi fermerete un pezzo, & in quel tempo che car
accarezzarlo di sopra il collo. Però potrebbe esser che alcu
perfidia di non volere in niun modo passare, il che viene il più
quello che vede o sente, gli occorse qualche offesa. allora sar
solo voi vogliate tacere senza dargli altra molestia, ma bisogn
da dietro il solliciti con quel truscio di labra, & con minacciar
con dargli di bastone, & di bacchetta nella groppa, & nell
comincia a caminare, sempre lo anderete accarezzando.

Nondimeno come il cavallo è totalmente ammaestrato
galoppo, al correre, al parare, a i repoloni, al maneggiarsi da
tutti i castighi, et aiuti, li quali appresso vi faro chiari, allora
ferma, dovete tosto senza farlo riconoscere dargli aiuto al ca
forse ancora con le polpe dell egambe, o con gli sproni, et al
con la bacchetta, che in tal maniera egli si fara sempre avanti.

Quando per mancamento di vista va dubioso, non si vu
poco caminando avanti, & accarezzandolo lo aiuterete, & al
solo con la parola; & se vi accorgete che egli si spaventi, et s
passare, et tra il si, e'l nò, in un instante allora, senza do
donandogli animo, lo aiuterete di voce, & ancora di sproni
perche egli il più delle volte lascerà il pensiero di quel tin
figura, & caminerà.

Ma per assicurare totalmente il cavallo giovane, molto
notte, & di giorno lo cavalcherete per que' luoghi dove sono m
& dove si ode sempre strepito, per gli mercati, per le pi
caldarari, per gli armieri, per gli orefici, & dove sono pelli, &
passo caminerete, & sempre che egli prende quella tema star
detti, & cosi facilmente si assicurerà.

Assai fiate suol giovare al Cavallo per alcuni giorni po
fronte, overamente poco più bassa in una delle orecchie, da
sotto il cuoio della testiera, & così o di giorno, o di notte cam
per il che non solo voltandosi, & ruotando continuamente co
gli occhi suoi, si farà egli il più delle volte assai sicuro
bianchezza, che tiene il ventarello, quando ruota, la vista n
dubitar di quell'ombre, che per la sua fiacchezza avanti se
ventarello da molti si dimanda molinello, il quale soglio
correndo all'incontro dell'aere .Non dimeno vi avvertisco che
Cavalli giova mirabilmente, & in alcuni altri radi suole piu
toglie, crescergli il timore. & non perciò ho voluto tacerlo; m

vi accorgerete di questa qualità di Cavalli, che in niun mod
artificio, ma userete gli altri ordini, coi quali si farà l'effetto,
vi ho ragionato.

Ancora quando si usa questo ventarello, si potrà fare n
della carta, ma si potrebbe tingere giallo, verde, rosso, azu
maniera che vi parerà più atto in assicurarlo.

Al Cavaliero, benche non gli sia di necessità il giuoco
saper volteggiare, nondimeno gli giuva molto, non solo per d
farlo abile, & più destro a quelle cose, che poscia con vengon
Cavallo, che quantunque non gli bisogni il far della capriola, c
con aggropparsi da groppo in groppo, & leggiero di mani,
dietro; non perciò si può negare, che egli non faccia un bel
venga con più attitudine alle altre virtu necessarie. per t
conveniente dirvi il modo, che se gli ha da mostrare se volete l

Quando il Cavallo saprà far le posate, & lo haverete an
cosi come l'uno & l'altro vi ho detto, per alcuni giorni an
pendino, che sia lungo, & fra i primi due terreni vi fermere
posate, & tantosto dapoi si vuole aiutare col truscio delle la
due passi avanti da tre palmi, et all'ultimo passo l'aiuterete
come da prima, & seguirete parimente con quei passi di trot
l'altre posate, & vi fermerete: tal che dapoi, com'egli inten de
a parare appresso, in cambio di quei passi di trotto fara, sosp
groppi, giusti, et eguali, con un bel tempo, rilevandosi con
dapoi da palmo a palmo andera di schiena, con quel groppeggi
braccia piegate, & giuste. & in questa maniera sempre che vo
et se allora volete aiutarlo, in ogni groppo vi porgerà un paio
& ordine grande appena arrivera in terra, che si levera in alt
non uscir mai dal tempo, & dalla misura, & come dal princi
continuamente eguale & giusto. Se il Cavallo è debole di lo
trotto terragnuoli, overamente elevandosi eguale, & sempre
posate appresso di così bel garbo, & misura, che benche egli n
sarebbe da lodarsi, & farebbe un bel vedere.

In questa maniera essendo il Cavallo per la ginetta,
insegnare i corvetti. nondimeno quando è grande per la ghisa,
la capriola, la qual facedosi bassa, poco differisce da i corv
non solo si fanno caminando avanti, come conviene alla ca
luogo, non partendosi per un pezzo, ballando sopra l'an
similmente dapoi ritrahendosi in dietro, & dall'uno, & dall'alt

Notate che quel che si sia in dar la capriola, ancora
donargli il galoppo gagliardo. Però in ogni due passi bisogna
misura, & aiutarlo. Ma in questo, & in dare i corvetti con l'a
sforzare al tutto, s'egli naturalmente non fosse leggiero della
& di gambe.

Se pur volete mostrargli che faccia la ciambetta, il che
ma molto giova in dargli ornamento quando si maneggia, p
andatevene via in un lungo stretto, overamente in un fossa
quelle due guise, ch'io vi dissi agli ordini che correggono i
anche prima delle spalle, & ivi pian piano lo volterete da ma
man sinistra tornando pure alla volta destra, da quarto in qu
volte per mano, del modo che vi fu ragionato, quando parlai
perche essendo la strada stretta, & voltando lo stretto, il Cava
non potendo al chiuder che di essa farà, senza fatica grande
temerà di si battere l'altro braccio con quel braccio contrario
poi, per fuggir quello, bisogna che così duro di arco, & duro di
lo sollevi in alto, & verrà con la ciambetta. talche prendendo
si aiuterà di sprone dalla banda contraria della volta, & che u
giunti insieme, o l'uno, o l'altro, la farà sempre da quella ba
come veramente li con viene. Ma si vuol ben avvertire, che
solleuare il braccio, non si faccia in dietro, overo in voltars
sarebbe vitio, & opposito molto del vostro bisogno. pe
ben'accorto a voltarlo con fermezza, & temperamento di m
misura castigarlo, & tal'hor aiutarlo, & accarezzarlo con quei
per havergli detti ora gli sapete, & da passo in passo vi saran
strada stretta, o dentro quel fosso potreste o andar di passo,
lungo il repolone, overo anderete più al corto da quindici pa
capo la meza volta di man destra, & dall'altro capo la meza
adatterà con assai piu facilità il braccio con la ciambetta, & i
castighi, overo aiuti a ten po quan do bisegneranno, tal che ar
maneggierà, ora con l'uno, et ora con l'altro braccio, pur
medesimo effetto anco si farà con molta più facilità in un luog
strada corta, che suol'esister da i lati un poco elevata, et stess
campagna in alcune parti, dove la pioggia con la forza dell'a
corre, ha fatto una certa vietta canata da due palmi, & dalle ba
alto, che saglia di sbiagio, pur quasi a modo di barchetta,
ragionato dinan zi, talche notandosi dentro di quella via, & so
delle bande, gli farebbe travaglio non venir con la ciambet
allora si vuol parimen te cominciare a voltarsi basso con la n
torcere, & a tempo aiutandolo di lingua, & di spproni, o di
meno, o più l'un dell'altro secondo l'animo che ha, & secor

notate che se i capi di quei luoghi, ne i quali co i repolor
anderete a parare, & si faranno le volte, oltre alla poca altitud
alquan to pendini, sarebbe da lodarsi; & così anco se la via f
nientedimeno in qualunque guisa si sia, gli gioverà. Et se pu
solo da una banda, & no n dall'altra, benche non sia di
servirvene, seguendo però allora gli ordini delle volte dalla su
tacere, che al maneggio de' repoloni la ciambetta giovi
mirabilmente necessaria, et assai più conveniente, che non è al

Ma su volete sforzarlo, che egli la faccia senza di qu
stalla, & ponetevegli dalla banda destra della magnatora, dove
la bacchetta in mano, & con essa il batterete nel braccio destro
ora nel mezo, ora nella giuntura di basso, & ora nella piegatu
ora piu graue; et in un tempo, fin che si alzera, farete quel mo
egli lieva il braccio, fin ta n to che il tenerà sospeso non d
dovete tacendo, solo minacciarlo spesso spesso sopra di
accioche, per quella tema, non l'abbassi. & sempre che egli to
voi parimente dovete tantosto tornare ad aiutarlo, & cast
mancherete mai fin che egli un'altra fiata la lievi in alto, tene
così fermo. & per inanimarlo a questo, è da lodarsi, & assai
tiene il braccio sospeso, alcuna fiata con la mano grattargli i
volontariamente il tenerà elevato; & questo simile ordine,
sinistra, sarà quan do volete che egli faccia la ciambetta col br

Come egli all'uno, & all'altro braccio intenderà bene q
nella stalla ve gli ponerete dalla banda destra con la bacc
altr'huomo con uno sprone in mano se gli ponerà dall'altro la
quel tempo che voi lo batterete al braccio destro con la bacc
dargli una botta di pu n ta di sprone appresso le cigne, dov
un'instante ancora farà quel motivo di lingua, & voi tacerete
suono di lingua, & sentendosi percuotere dallo sprone, & in q
bacchetta, alzerà il braccio destro; & pur questo modo, bat
braccio sinistro, et in un tempo pungendosi di sprone dalla
quando volete che egli sespenda il braccio sinistro; & si vue
detto sprone, alcuna fiata piano, et co n mirabil tento, &
determinatame n te, tal che dapoi ogni fiata che voi con qu
chiodo, o bastonetto, che vi sia la punta, lo pungerete, da
giuntamente farete il moto di lingua, senza che vi sia con la b
persona dall'altro lato, egli alzerà il braccio, tenendolo sosp
hora, & più & meno & tanto tempo quanto voi vorrete; et ancc
che si aiuti di sprone, non oserà abbassarlo sin che gli
trovandovi dalla banda destra, egli sempre tenera in alto

trovandovi dalla sinistra, starà il simile col braccio destro.

Ma s’egli dal principio facesse pugna di voler solo al
banda dove si sente pungere, il che spesso accade, voi in que
botta di sprone, non essendo però malitioso, gli toccherete co
contrario, che con quel segno si accorgerà dell’ordine, & lo
altra confusione: & fin tanto che sarà ben accorto, due o
motivo col vostro piede, che dapoi non gli bisognerà. ma se a
più se fusse cavallo superbo, a voi piacesse tener la bacchetta
quando non vi risponde toccarlo con essa nella piegatura, o
braccio contrario, in quel tempo che gli date la botta di spron
& facilmente si correggerà.

E da notarsi, che allora quando gli date la botta di sp
braccio contrario, overamente s’egli sospende quel braccio
dove si sente battere, voi tan tosto raddoppierete le botte del v
ne dagli altri ordini mancherete mai, sin tanto che egli si acc
alzerà il braccio contrario come voi volete. perche verrà di
ogni fiata che dapoi se gli farà solo quel segno di volerlo tocca
non si batta, egli di subito vi risponderà.

Et benche non solo in un giorno, ma forse in assai meno
insegni questa ciambetta con quei modi, de i quali vi ho ragi
sia ben avezzo, & venga poi con più facilità a maneggiarsi co
lodarsi molto, che ogni dì almeno un'hora tenesse or l’unc
elevato nella stalla, facen dogli sempre intendere quel suono c
botta della ban da con traria, così come diffusamen te v’ho de
molto senso, overo di qualche malignità grande, non per ciò
vostro intento: anzi allora per qual si voglia difesa, et errore ch
vi dovete in quel medesimo tempo dimostrar terribile, &
bacchetta, l’uno, o l’altro, o giuntamente; et poscia tantosto
ordini vostri.

Però avvertite, che questo modo di fargli la ciambetta ne
fin tanto, che conoscerete, che il Cavallo cominci ad intedere
suggetto: perche altrimenti se gli mostrerebbe con più difficul

Bisogna poi, che non solo egli faccia la ciambetta nella s
gli sarete su la sella, et che egli la intenda, ogni volta che v
insegnargli questo, è di mestieri quando gli siete di sopra, ch
tenendolo fermo, & saldo, con la testa ridutta nel suo luogo,
sara un’huomo con la bacchetta in mano, & parimente come v
il batterà nel braccio destro, facendo pur quel motivo di lingu

sospenderà il braccio, non mancherà mai molestarlo in qu
secondo che risponde, & soffre: & tantosto che il Cavallo rilev
siete addosso dovete grattargli il garrese, per che tanto più
presto a far la ciambetta. & quando volete che egli la f
similmente colui gli anderà da man sinistra, & farà pur quel
destra.

Dapoi come il Cavallo intende questo, a quel tempo cl
l'altro braccio, voi che gli siete di sopra, dovete far quel su
tacerà.

Appresso come intenderà pur questo, & voi a quel esser
l'altro braccio, dovete non solo far quel motivo di lingua, ma
con lo sprone contrario, & come sollieva il braccio, dovete di
cessar da quello.

Al fin come il Cavallo ha inteso bene quel che volete, &
allora, senza che altri il batta di bacchetta, quando vi piacerà
dalla banda destra, gli darete una botta di sprone dalla ban da
starete il vostro moto di lingua; et quando egli non vol
overamente vi venisse pigro, voi sempre moltiplicherete l
mancando mai quello aiuto di lingua: che cosi egli senza dubb
egli sollievi il braccio sinistro, il battera dalla banda destra
perche egualmente verra tantosto con la ciambetta.

Se a maggior cautela voi terrete la bacchetta, & egli al
sprone contrario, & al moto di lingua non vi rispondesse di sul
sara fermo, come ancora al tempo che gli date la volta, & lo vo
gli potreste con essa cingere da quella banda del braccio, ch
gran botta, & tanto di sprone, quan to di bacchetta il batterete
che sara il bisogno; benche vi fo certo, che solo al moto della
sentendosi la botta del vostro sprone dalla banda contraria, ov
egli si senta solo accostare attentatamente la polpa della
quanto volete, & non vi bisognerà ne bacchetta, ne altro aiuto.

Quantunque sia facile venire a questo, & imparare in m
non perciò dovete lasciare, ogni fiata che gli siete a cavallo
pezzo con la ciambetta sospesa, ora con l'uno, & ora con l'a
che dapoi vada con maggiore intelligenza, & facilità in essa qu
da fermo a fermo al raddoppiare, come ancora a i repoloni, con

Et accioche quando raddoppia, venga a far la ciambetta
modo, dal principio se gli vuol dar sol'una volta per mano: p

presto haverà fornito la volta destra con la ciambetta, che si a
nella volta sinistra; la qual fornita, egli stesso similmente si
pur con la ciambetta nella man destra, chiudendo la volta così

Ancor per inanimirlo bene alla ciambetta, dovete spesso
sopra il passa,overo su'l trotto: perche essendo giusto, & ferm
basso, & stretto, & intendendo gli ordini della ciambetta, con
tempo, come v'ho detto, sara sempre forzato poi accorciarsi c
fara la volta, con bell'aria, & di un bel modo; et come vi acc
quel che ha da fare, a vostra volontà si potrebbe maneggiare
tempo, & con furia.

Perche all'insegnare, l'un Cavallo sara più difficile dell'a
non vogliate disperarvi, se alcun di loro non vien presto
determinatamente seguite gli ordini, che quanto più vien duro,
le altre cose, che ho detto, & dirò appresso, tanto maggiormer
perfettione.

Et non è da tacere, che ogni Cavallo di buona natura, cor
termine di andar fermo di testa, & di collo, & d'arco, et inte
giusta, & stretta, intertenendola con quel tempo, & aiuto che g
con le braccia dinanzi, sara costretto, quando si maneggia, à
tiene la groppa, & venir con la ciambetta, senza che se gli dim
& artifici. però dovete spesso continuar gli ordini fostri dent
quella via naturalmente fatta dalla pioggia, che sara il meglio:
della ciambetta solo vi bisognerà travagliarlo se pur volete
farlo più facile a quella virtù, quando fosse in un caso estrem
che gravoso, ma di duro, & mal'intelletto. Se volete mostra
sproni, se ponga il mostaccio di sotto, il che al combattere r
che fermerete il vostro Cavallo, se egli si pone col mostaccio a
quel modo, subito lo molesterete, ora battendolo con lo sprone
ora giuntamente con l'uno, & con l'altro, & a tempo a tempo
terrete ferma & salda la man della briglia, & alcuna fiata in
con la man destra lo sforzerete sopra il collo, che voglia al
consente a quel che volete, tiran do la briglia, gli farete far da
farano poco più o meno di cinque palmi, & appresso pian pia
medesimo luogo, don de partiste, & questo si fara più volte:
fiata che egli si caccia di fuora, lo castigherete pur della m
come egli al dar dello sprone una fiata calerà il mostaccio ver
lo accarezzerete senza batter più altrimenti, & senza forse tira
di quel che si stava .et se cento volte egli torna ad alzare la
tornerete al simile come faceste da prima, tal che sempre che
over quando egli si sia indietro abbasserà il mostaccio, & voi

mancherete di travagliarlo, ma gli farete carezze, conoscerà
volete: là onde dapoi senten dosi battere di sproni, caminand
fermo, incontinente si ponerà disotto al suo debito luogo.

Et s'egli fosse in ciò duro, voi alcuna fiata come l'hare
sproni, over con l'uno, o con l'altro, lo batterete con la punta d
nella grassalla, o sotto la spalla nel suo gomitello, & ivi for
farma, che così egli si abbassarà da quella ban da per mirare
molestia, & come si abbassa, voi in un'instante gli allarghere
over la staffa, accarezzandolo sopra il collo, & l'uno, & l'al
all'altra mano, fin tanto che risponde a quel che volete.

Come la virtu del fuoco, overo del sole assai volte suol fa
dell'altro, che una materia fara molle, & l'altra dura, così qu
sprone, che benche fara il Cavallo poner di fotto, nondime
troppo bassa portandogli più alta la man della briglia, & te
leggiera del debito, & toccandolo spessa da sopra la spalla v
bacchetta nella metà della groppa, & castigandolo col battere
eleverà la testa, ponendola giusta, & nel suo luogo.I n questo
mettergli la briglia più alta del debito, & appuntargli largo
coverto di tela; & parimente quando il Cavallo non si vuol
tempo la mano, col simile castigo di sproni, ora con l'uno, &
con amenduo giunti insieme conoscerà l'error suo, & senza
dove si ritruova, si ponerà in quattro, non ostante che la princi
è di farlo caminare avanti; & ogni fiata che passeggiando
campagna egli si toglie dal trotto, lo dovete battere con uno
dove egli tiene più duro il collo, che tantosto si ponera non so
passeggio, & oltre di ciò egualmente si aggiusterà, & si
prenderà più lena, & si fortificherà piu i lombi, & si addattera
quel tuono che gli conviene, & si fara più leggiero, & dis
gambe. ma quando egli tiene il collo eguale, & giusto da
volete ponere al trotto, lo batterete con gli due sproni pari,
inanimarlo, si potrebbe anco aiutare in un tempo col truscio d
qualche parola, che solete dire quando si vuole aviare. & sem
il trotto farete il simile. & accioche l'uso venga in natur
consentire di andare al passo; eccetto quando il volete p
bisognera così spesso molestarlo di sproni, & ponerlo al trott
passo, & assai vi basterà quando solo con esso il batterete per
di testa, & di collo, & aggiustarlo alle volte semplici de'
raddoppiate, et quando alla carriera se gli vuol dare velocita:
batte, tanto maggiormente egli porterà ferma la coda, il
ginetto, per cagion che l'ha da portar disciolta, & non legata

cavallotto di meza taglia. però di qual si voglia sorte che sia,
leggiera, il più delle volte, quando egli al castigo di sproni
assicurarlo, dovete a tempo a tempo fargli carezze, & tanto più
egli sia vinto, overamente se fosse ardente, & per quelle bott
timore, & nausea, che l'uno si fa per inanimirlo al bene, & l'
soffrire. Et in ciò si vuole usar diligenza grande. Et, se stando
egli si faccia dall'uno, o dall'altro lato, & vada di costato, sin
lo minaccierete, & tal'hor lo batterete bene con lo sprone d
questo modo: so volete che egli accosti dalla parte sinistra, il
destra: & volendo che egli si faccia dalla parte destra, il c
sinistra: & fin tanto che vi intendera, non mancherete mai di
polpa della gamba, & ora con lo sprone, & or meno, & or pi
alle parti che ho detto. & come egli una fiata, fuggendo la bot
di costato, cosi come volete, & voi tantosto accarezza
allargherete il vostro calcagno senza più toccarlo, che poi
fermare un poco la briglia, & appena, in quella maniera, tocca
dalla polpa della gamba, si fara di subito dall'altro lato, o poco
voi piacera, et insegnan doli questo, forse ancor in tal modo a
volete che egli si faccia da un lato solo con la groppa, & le anc
muova le spalle, & che la testa sia sempre all'incontro del nin
combattere a corpo a corpo a cavallo, userete pur tale ordine:
volterete un poco la man della briglia, in un medesimo tempo
gli darete, per fargli girare l'anche, lo aiuto, o castigo di spro
con la man della briglia, quando volete che vada tutto insieme
come vi dissi dinanzi. Et tutti questi castighi, o aiuti, non s
effetti, ma gli daranno la vera intelligenza, & che soffra volen
se volete anco sopra di ciò fargli conoscere la bacchetta, vuo
tocca di sprone dalla medesima banda contraria, nel fianco
minacciare, o battere, overo aiutar con essa, onde dapoi la
sprone, & accompagnata con lo sprone. & se dal principio,
queste cose, egli non rispondendovi bene, facesse il co
disanimerete, perche al fine con la sollicitudine si troverà faci
richiesta, che gli farete.

Però questa è la difficoltà grande, et l'arte del valo
intendere chiaramente al Cavallo la cagione, perche se gli
aiuto, non solo di sproni, ma di qualunque sorte si sia. Per
questo, sempre gli anderà conforme a quel che vuole. onde c
talhor fermezza di mano, & talhor asprezza, & talhor temperar
ogni opra del corpo; talche bisogna infinito discorso in conos
& la misura, & quando se gli vuol mancare, & quando cresce
& dove gli conviene l'uno, & dove l'altro; & senza loro è imp

questa virtu compitamente, che ben si può dire, che l'ignoran
la cagione che mai niuno havesse tentato scriver di tal dottrin
molti biasimeranno quel che ora dico, perche a lor parer
ammaestrare il Cavallo sia falso, & non vero, & fattibile, es
fuor dell'uso di tutti gli altri, che al mondo furono, et sono: m
vedranno nascere tanti belli effetti da questi ordini, c
dell'infinita gratia, che ora il cielo ne dona.

Et avvertite bene, che il Cavallo si può castigar in s
bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffe, di sproni
voce, come prima v'ho dettl, è quello che egli più terne,
sconserta, & a qualunque disordine giova. Il castigo di bac
Cavallo nel principio paia mal fatto, & che lo distoni, n
conoscerà, che facendosi a tempo, val molto in fermarlo di
mal pensiero. Il castigo di briglia corregge assai la bocca, & lo
testa, & non poco giova in assicurarlo. Il castigo di polpe
castigo di staffa, l'uno, et l'altro ferma, et aggiusta in ogni p
castigo di sproni non solo mirabilmente ferma & aggiusta, ma
& intelligente, & conforme al volere del Cavaliero. Il casti
misura, & vera forma del maneggio, non soolo a i repolon
fermo al raddoppiare. & a questo castigo di volta assai spesso
precedere il castigo di sprone, et se notate bene quel che ho d
queste cose ve le ho diffusamente dichiarate, & quando convie
quando l'altro, et quando giuntamente.

Al Cavallo se gli può donare in sette modi parimente aiut
bacchetta, di briglia, di polpe di gan be}, di staffa, et di spro
sono maravigliosi, quando si faranno a tempo, come chiara
permesso dalla difficoltà della materia, avan ti ho detto, in tut
parlarne. & vi avverto che lo aiuto di staffa rare volte si usa, c
mio discorrere vi sete accorti.

Se non havete la misura in donargli alcun di questi
bisognerà in niun modo aiutarlo; ma almeno allora habbiate s
a tempo servirvene in castigarlo quando egli erra, che sar
Cavallo per timor di quello vi risponderà poi molto piu, c
tempo, dove stordito senza intendere quel che volete si confon

Parmi ancora conveniente dirvi, che solo in due modi si
Cavallo, con la voce piaceuole & bassa, et con la mano tocca
de i crini, over con essa ivi grattargli, & massimamente nel
garrese, o con la bacchetta si fara il simile; & a che tempo bis
perche sarà molto più sicurtà del Cavallo accarezzarlo con la

quan do volete far questo effetto, et tenete la bacchetta nella r
in quel tempo la dovete ponere a traverso, quasi per la m
sinistra fra il dito grossa, & le redine, che cosi haverete la
assacurarlo, & la bacchetta sempre vi starà facile, & assai
volete pigliarla: & sin che la tenerete con la man sinistra in qu
Cavalier disposto, & non vi disturberà di cosa niuna.

Et vi fo noto, che ogniun che saprà a tempo castigare il C
casiighi, che convenirà al suo fallo, & saprà a tempo dona
secondo che gli bisogna, & a tempo saprà accarezzarlo, potrà
fondatissimo in questa facoltà. benche queste carezze a ter
necessità, perche senza di essa, & solo con sapersi castig
conviene, verrà in ogni perfettione. nondimeno a maggior cau
facilmete presto al bene, ho voluto dirlevi: tal che se pur alcur
si può imputare a disordine. Ma per arrivare a tal virtu, & in c
come la nave si guida dal nocchiero col mezo del timone,
confusa, così il vostro Cavallo si governerà secondo che si m
sarà la briglia; & le redine che la sostengono, sarà il manico
tiene dalla man sinistra, & si guida dalla ragione, & dal vos
passaggia, & quan do trotta, & quando galoppa, & quando co
quando salta, con calci, o senza calci, & quando volta a
raddoppia da fermo a fermo, & quando fa corvetti, & la capr
delle volte al moto della vostra man sinistra che tiene il gover
po i remi, cioè le vostre gambe, overamente gli sproni, o giu
l'altro, & la bacchetta, & tal'hor la voce, overo la lingua.

Notate, che quando il Cavallo sarà ben disciplinato, & g
bacchetta per aiutarlo, ma solo per assuefarvi la mano in quel
combattendo vi convien tenere la spada; ne farà mestiero far
torcere più le gambe, ne anco la persona per soccorrere al d
giusto di corpo, di mani, di coscie, di ginocchia, di gambe, di
che avanti brievemente vi dissi: perche egli in ogni minimo ce
& di sproni, intenderà il vostro core; & in ogni opera, che f
voi, & voi accompagnerete lui: tal che verrà a tempo, & a n
riguardanti parerà che egli, & voi sia un corpo, di un senso, &

Et benche alcuni dicano, che sarà più utile che allora cl
con la testa disciolta, & libera, mantenendolo con la sua natur
conoscer castigo, ne suggettione alcuna; nondimeno si vec
questo modo il Cavaliero sarebbe da lui guidato, & non essend
a correggere l'huomo, anderebbe giunto a precipitar con essc
intenda voi, & a tempo risponda alla volontà vostra, & con l
che la più gagliarda parte del sul corpo vada avanti, che è la

che è il mostaccio, vada di sotto. Et tacciano que' moderni
contrario, perche il Cavallo quanto più và con la testa discio
fuora, tanto maggiormente anderà con la schiena abandonata,
il più delle volte sarà il maneggio dispettoso, colcato, & largo,
più facilmente perder a la lena. La ove quando egli porterà il n
debito luogo, & va a ferir con la fronte, d'hora in hora rinforza
dove appoggiarsi, & assai volte da groppo in groppo unirà tu
che anco gli nascera leggierezza, & maggior forza & lomb
adoprarsi. Quando egli porta il mostaccio di fuora, non solo
della qual potrebbe il Cavallo prevalersi, ma nel corso,
pericoloso, & assai facile al cadere, talche ogni picciola pietra
perche non può mirare il terreno, & dove egli pone i piec
mustaccio di sotto, & va a ferir con la fronte, non andera al
correre, et in ogni atto mirera bene tutto quel che fara. Quando
di fuora, urtando con esso, per essere non solo la più debile
luogo dove più teme le botte, oltra che l'incontro sarebbe di
per tal percossa si potrebbe naturalmente riversare; ma q
fronte, & col mostaccio di sotto, per essere la più forte parte
natura, dara la botta gagliarda, che senza pericolo di cad
qualunque cosa se gli oppone avanti. Quando egli porta il most
minimo sdegno si potra inarborare, & impennarsi, il che non
di sotto, & va a ferire con la fronte. Quando egli porta il mo
carriera cade, non potra aiutarsi; & se per troppo natural sua fo
prevale, il fara non senza difficoltà grande. Ma su egli il tier
con la fronte, non cadera mai; nondimeno intervenendogli ta
giusto impedimento che gli occorrese, benche fosse debole,
caduta non sarebbe così mortale, & gagliardamente si prender
il mostaccio di fuora, non si potra mai fermare, et aggiustar t
ne di collo, ne di testa. ma s'egli il tiene di sotto, & va a fe
andrà fermo di bocca, ma con mirabile misura tenera il collo
fabricata la testa, non movendola mai dal suo luogo, & c
apparentera di sorte la briglia con la bocca, masticadola s
miracolosamente vi sia nata: & quanto più se gli da travaglio,
confermerà nella sua virtu; & sia o di buona, o di mala qua
cotal modo mostrerà valore, & in ogni tempo sara giudicato pe

Ora vi dirò, che la man della briglia s'ha a portare in un d

Il primo modo si è di tenerla bassa, vicino al garrese,
coverta.

L'altro è poco più di sopra verso il mezo dell'arcione.

Il terzo modo farà tener la man più alta nell’orlo dell’arc
più elevata.

Il primo è per correggere. Il secondo per mantenerlo. Il
da oprar, & da mostrarsi. Nondimeno si vuol considerare la qu
alcun di lor fosse mal’agevole a venir di sotto, bisognerebbe u
s’in ciò fosse facile, sintato che sarà ben’assueto in quella vi
modo, & dapoi il terzo: il qual terzo modo ancor conviene
ombriano, overo inclinato a portar la testa nel suo conveni
quando egli farà totalmente fermo, & assicurato nella sua
ogniuno non intende che vuol dir Cavallo ombriano, vi dichia
col viso chino, et sempre mira basso all’ombra sua: benche
corrotto, che volgarmente si dice Moriano. Finalmente usere
con piu, o meno libertà di mano, secondo più o meno il bis
notate che fra le due redine dovete sempre tenere il dito picci
monte di Venere con quella parte della linea vitale, che è vicin
sia verso l’arcione, col dito pollicare di sopra le due redine,
destra. Però avvertite, che quanto più voltate il pugno, il dito
talmen te che se’l dito grosso pollicare anderà più presto allora
che non verso l’arcione, tanto più verrà soggetto: ma ciò no
fara più o meno, secondo la qualità del Cavallo, & secondo che

Et mi pare che sia pure a proposito che sappiate, che c
redine, allora il vostro dito picciolo vada di fuora delle redin
cambio di quello ponerci il seguente, che è il dito dell’anello,
facilità, & con maggior efficacia in questa maniera staran
redine.

Ancora non mi par di tacere, che così come la prima
avanti che si cavalchi, è vedere il barbazzale, se sta nel suo
dove conviene, & appresso mirar le cigne, se sono ben legat
gli sarete addosso, dovete aggiustarvi le redine alla man
conviene alla qualità del Cavallo, & dapoi vi dovete acco
fermandovi un pezzo in quella guisa, che un’altra fiata vi ho p

Le cagioni, per le quali la briglia non si ha da portar
infinite, & fra molte, a satisfattion di quegli che non hann
queste poche parole ne dirò alcune. Chi non sa, che portan
sospesa, & alta, non pur solo il braccio facimente si stanchere
bisegnasse, non potrebbe far quella storza, che gli conveniss
marebbe così bel vedere? Et chi non conosce, che portan
potrebbono tagliare in battaglia sicuramente le redine? & ch
andrà talmente giusto, & unito, & stretto, come farebbe d

detto? il che molto accade. Or chi non sa, che, allhora che s
mano alta, non solo si toglie la commodità della maggior dif
Cavallo, ma anco non si potrebbono così facilmente offend
fossero dalla banda sinistra, ove a loro sempre fareste scon
allora il Cavallo tuttavia piglierà libertà, & a poco a poco f
solamente non si accorgerete dell'error suo, ma sara difficil
possa castigare che egli vi sia suggetto? Et ben che alcun di
par che vada bene, sara impossibile, che al fine a lungo a
disordine. Chi non sa, che portandogli la mano alta, non have
appoggiarsi la bocca? Perche non è dubbio, che la mano alta
vacillando, talche dapoi non so come potrebbe maneggiarsi co
conviene. Dunque non lasciate la vera dottrina, che con essa f
tal sorte fermo, & giusto, che dapoi, o alta, o bassa, o con ra
che se gli porti la man della briglia, egli diurnamente vi ris
portando alte le redine con la man sinistra, ma portandole
bene, & per qualunque suffrenata non fara mai motivo di te
mano alta si usa nelle parti della Numidia, ove sono Arabi, et a
sono capaci della vera arte, che conviene a valoroso huomo: &
cagion che cavalcano corto, con selle piane, buttati in dietr
scapoli, & assuefatti alla libertà; & molti di quegli vanno senz
modo, & tenpo di lancia gli fermano & voltano. Però non so
corpo a corpo, come appartiene alla vera dottrina, fondamen
perche non hanno il vero ordine, quando gli vogliono dar
correre che fanno continuamente, al tempo che sono di due an
un sacco pieno di arena, trapunto con lana di sotto a mod
faranno stare una parte del giorno nella stalla; et a poco a poc
il carico fin tanto che a lor pare, che sia di peso di un'huomo g

Or tutte queste virtu se gli potranno cominciare a mostra
ai tre anni, overamente a i tre & mezo: benche si potrebbe an
anni in su; nondimeno quella sarebbe età più conveniente a sc
con maggior sicurtà di mantenersi gagliardo, sano di corp
gambe. & perciò l'Imperator Federigo v voleva che il Cava
insino a i quattro anni. Et quando comincierete questo, non vo
vi sforza, che si varij spesso il luogo alla campagna: perche il
va bene, & non solo augumentando di bene in meglio se
ricorderà dell'ordine vero, ma di tutti i castighi, ch'egli hebbe
quali fu tolto: talche verrà soggetto, & più sicuro, & fermo
alcun caso particolare di tema grande, variando luogo, sarebb
Et dovete senza intermissione, prima che egli si mangi
sollecitarlo, & fin che intende i torni, & le altre virtu, non m
vi par che habbia preso lena, et intenda perfettamente, si p

terzo giorno, & alcuna fiata dapoi basterà cavalcarsi due v
dovete avvertire, come vi accorgete che egli per quel ri
dismentichi qualche parte di quel che ss, tantosto per alcuni gi
o più o meno di un'hora, secondo che può resistere, cavalcar
ho detto, sollevandolo da quella cosa, che egli erra. Et vi
Cavallo, non preterendo gia quelle regole, che, minutamen
quattro, over in sei mesi al più sara instrutto in tutte l'opere
quanto è possibile far per lui. Niente dimeno vi avvertisico, ch
qualche razza, che sono tardi, et fin che haveranno apparegg
tanto che siano piene, & egualate le sue fattioni a quella età
benche intendano, & sappiano tutti gli ordini, non dimostrera
ne compitamente la virtu loro. Et perche forse potrebbe essere
supere qual sara la dispositione, & qual sarà la età del Cav
combattere, & alla battaglia; dico, che a questo effetto, quant
meglio; che di ogni specie di animale, fuor che l'huomo, il p
più grande di lui. Et da i sei anni insino a i quindici egli gener
ogni cosa; & se è ben governato, & con travagliarsi m
oppressioni di ferite, & di spesse infamità, egli sara sempre v
insino a i vent'anni; & a nostro proposito vi potrei addurre m
fastidirvi ne dirò solo questi.

Essando il Re Carlo Ottavo con cinquecento Cavalieri, pe
gli pose incontra l'esercito del Duca di Milano, il quale era
con Ferrara, & Mantoa; & fin che non fu giunto a Furnovo,
erano gagliardi più di lui, che havevano mille, & cinquecent
questo, il Re, confidandosi nel giudicio, & nel valore de suoi
Giovan Giacomo Trivulzi gentil'huomo di Milano, suo genera
dicessero, che gli harebbono dato luogo, & via da salvare la
giorno appresso far la giornata; & ponendosi sopra un ca
Spagna, il quale era non solo cieco di un'occhio, ma ha
mandando prima i carriaggi avanti, contra i quali gran parte
con disordine grande, si diede al guadagno, incominciò la batt
che seguendo il suo viaggio sforzò i nimici, de' quali si trova
diecisette conduttieri, principalissami di quello essercito: &
dimostrò il Cavallo, che il Re molte volte disse che da lui n
vittoria sua: il qual Cavallo essendo giunto nella città di M
diligentemente fin che visse governato, senza più travagliarsi,
ordine di Madama di Borbona, sorella del Be, onorevolmente s

Ancora quando il Gran Capitano venne all'impresa de
campo nella Cerignola, accade che essendo il Vice Re di Fr
all'incontro dell'essercito di Spagna, il dì seguente volendosi

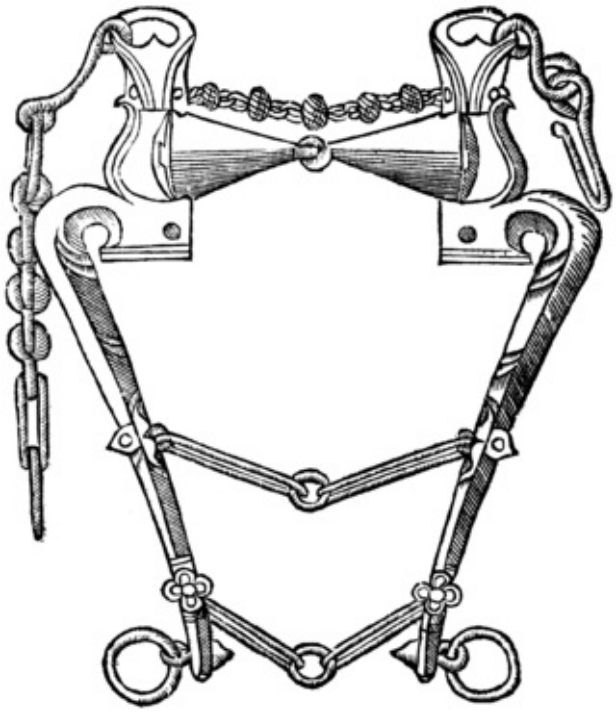
quel tempo un Cavaliero Napolitano, il cui nome era Giacom
si trovava senza suoi cavalli, andò al Signor Troiano Caracc
pregandolo che volesse solo per quella giornata donargli u
generoso gli fece gratia che si eleggesse il migliore che fossa
Giacomo ivi andò, & fra tutti quelli si prese un Caval Baio,
solo quel medesimo anno venne dalla monta delle giumente,
ventisette anni: & benche il Principe gli persuadesse a piglia
come esperto de' Cavalli, & che haveva buona cognitione di es
talchè la giornata seguente cominciandosi la battaglia, il Cav
& talmente furono grandi le opere del Cavallo, & del Cavalier
ammirato; et finalmente per la virtu di quello egli, mostrar
salvo della vita, & l'uno & l'altro degni, che ora il nome
mondo, & nella quinta spera.

Finiscono qui gli ordini del Cavalcare: & benche assai se
per non porvi in confusione, mi è paruto tacerli, che dichiar
non havreste inteso ne questi, ne quelli. Talche ora solo vi
essere compito Cavaliero, che primieramente la natura vi ha
costellatione, la qual quasi vi sforza, & induce, non che in
scuola di Marte, ma in essa continuamente pensare: & appres
& havendo il principio, che vi ho detto, da voi stesso si conosc
sono accessorie, le quali io tacci, et spero che a voi saranno be
quel grande Iddio, che le sue gratie a chi le dimanda, & a chi l
quantunque sia quella virtu, che più di rado si conceda; perch
trova nel mondo infinito il numero, & questa è quell'arte, la q
è tanta la difficoltà, che un solo sara colui, che al fin compi
vero segno.

IL FINE.

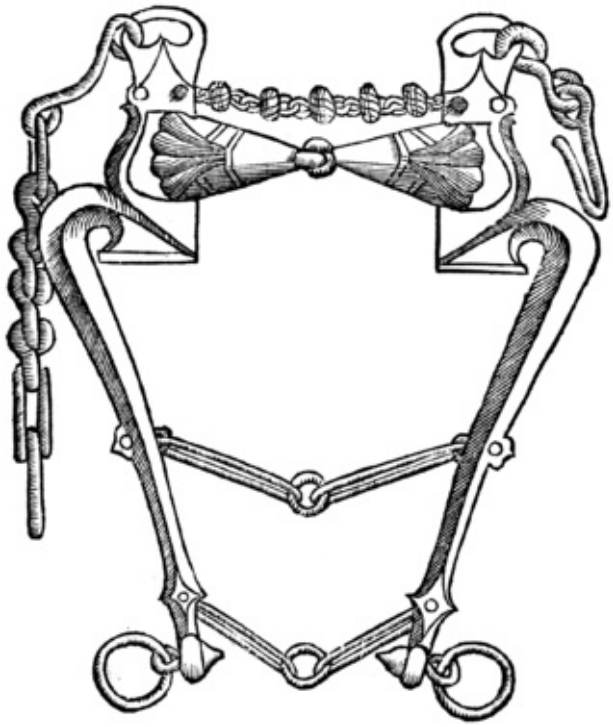
Erche non solo col tempo si mutano i nomi delle cose minime particolari, ma delle antiquissime Città, anzi molte di quel tempo sono estinte & di nomi, & di fatti in oblivione eterna: mi è paruto, per non venir meno all'utilità de i posteri 3 non fidarmi a i nomi delle Briglie, che ho dette, che facilmente si potrebbono variare; ma per maggiore intelligenza ho voluto così ordinariamente, come avanti l'ho scritte, tali, quali elle si sieno, una per una con ogni minutia qui appresso far dipingere: che con la figura in ogni tempo, & in ogni età, non si potrà errare la vera forma di esse. Et lascierò di dire a qual Cavallo accaderà ciascuna di loro, per haverne con quella chiarezza che si può lungamente già ragionato.

CANNONE.



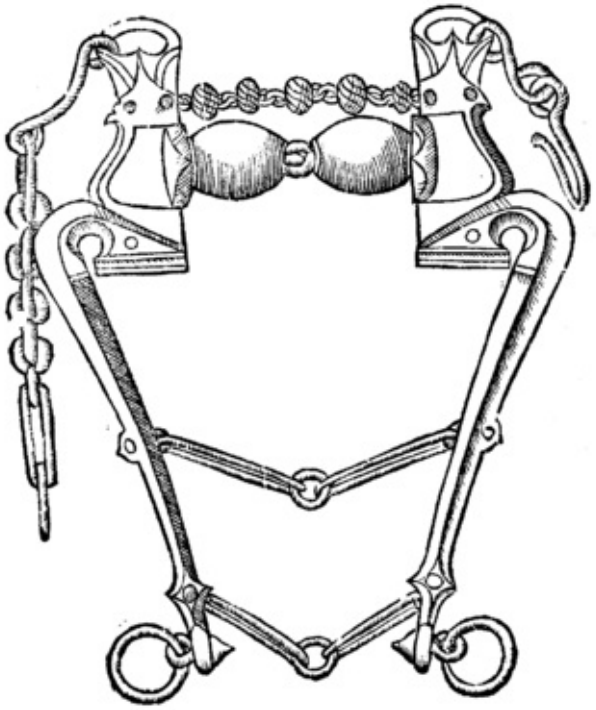
La prima briglia, che si ha a porre al Cavallo.

SCACCIA.



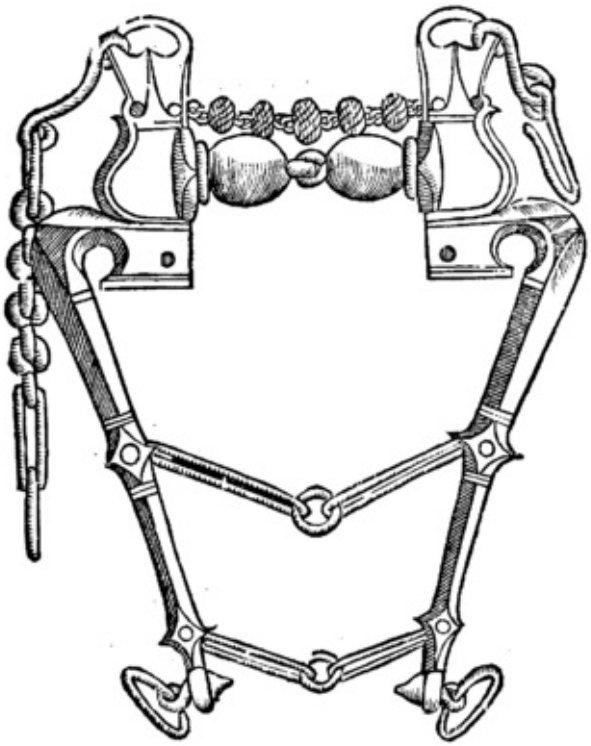
Quando si mostri alquanto duro di bocca.

Mellone liscio: & tanto questo mellone, quanto quelli che seguono, si potrebbono far piu sottili a guisa di Oliva..



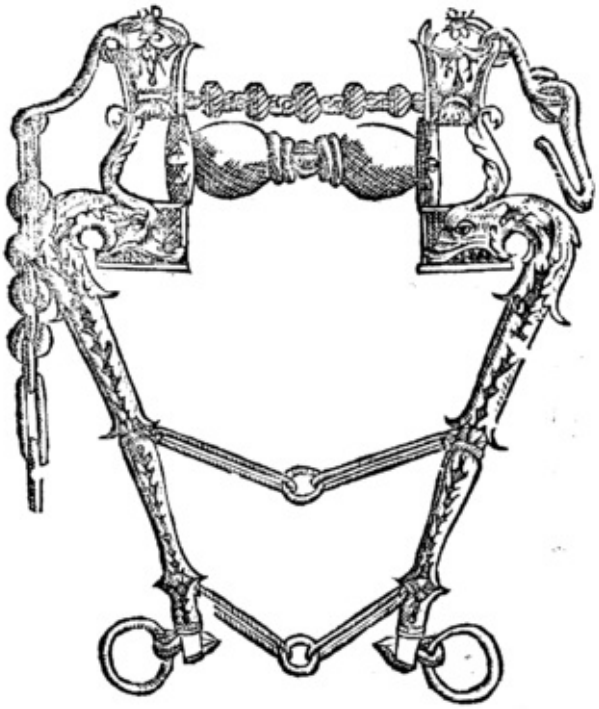
Quanto non ha gran bocca, & sia delicata, e buona..

Mellone poco piu tondo, con un fallo di fuora. Et pur vi si potrebbe ponere un'altro fallo in ogni banda vicino al nodo..



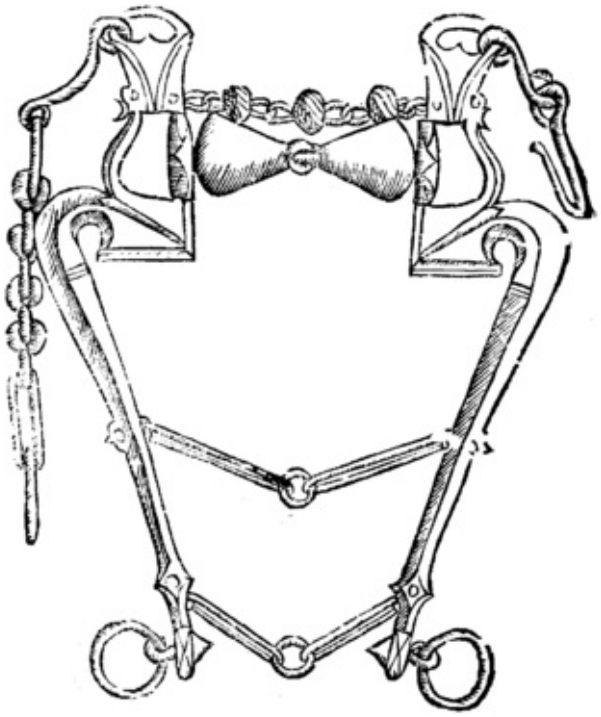
Il fallo di fuori vi gioverà, quando fa un poco di piumacciuoli..

Mellone con due falli (cioè anelletti) per ogni banda vicino al nodo.



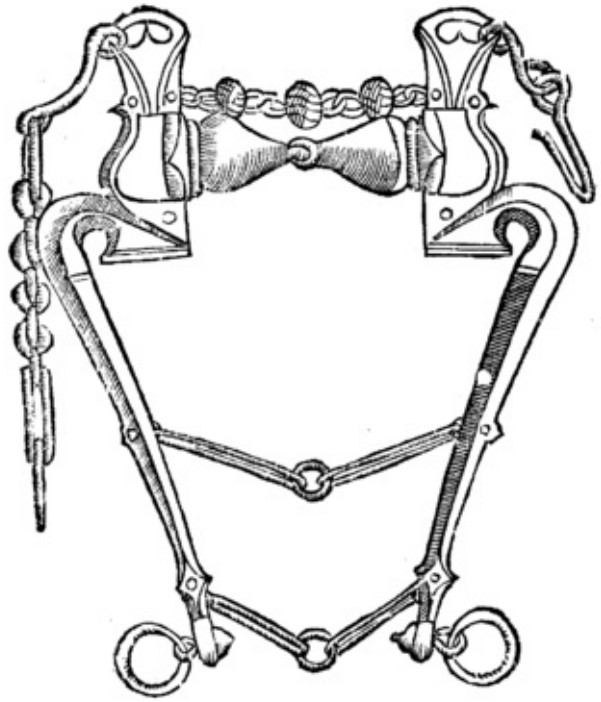
Gli anelletti, vicini al nodo, servono per dargli qualche lichetto in cambio della castagna, che anticamente si usava nel mezo. Però si dee farne poca stima.

PERO.



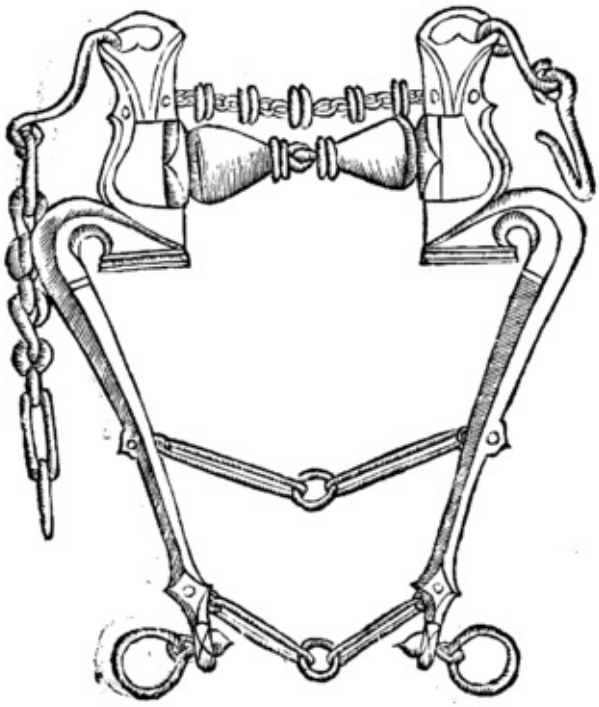
Quando fa piumacciuoli.

Pero con un fallo di fuora.

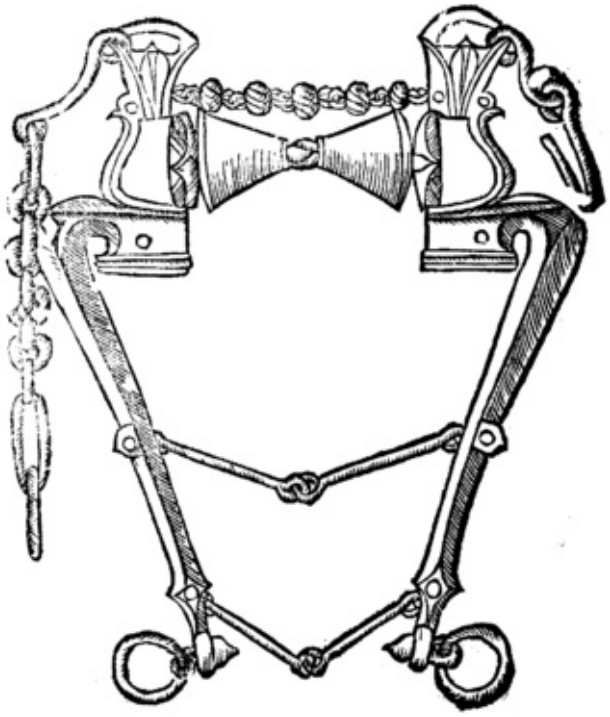


Il fallo di fuori farà più possente l'opra sua dentro alla bocca.

Pero con due o tre anelletti, vicino al nodo.

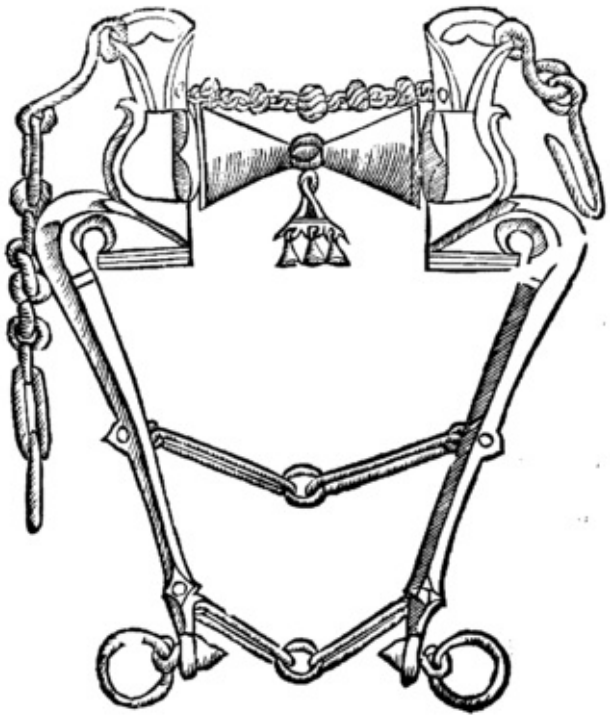


Campanello col timpano a volta.



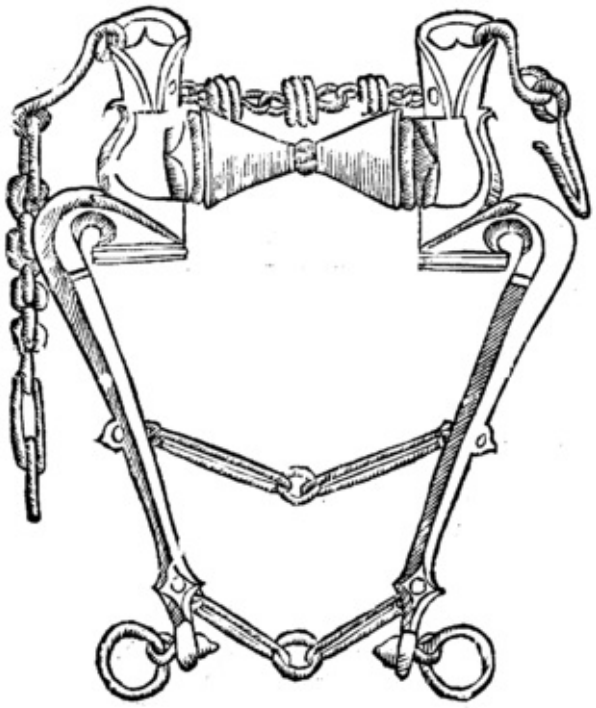
Quando fa piumacciuoli.

Campanello col timpano piano.



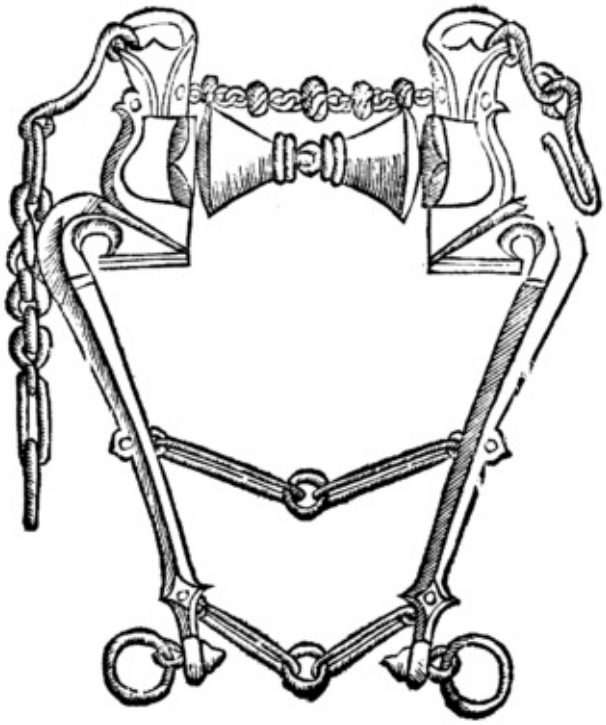
Quando fa piumacciuoli.

Campanello col fallo di fuora.

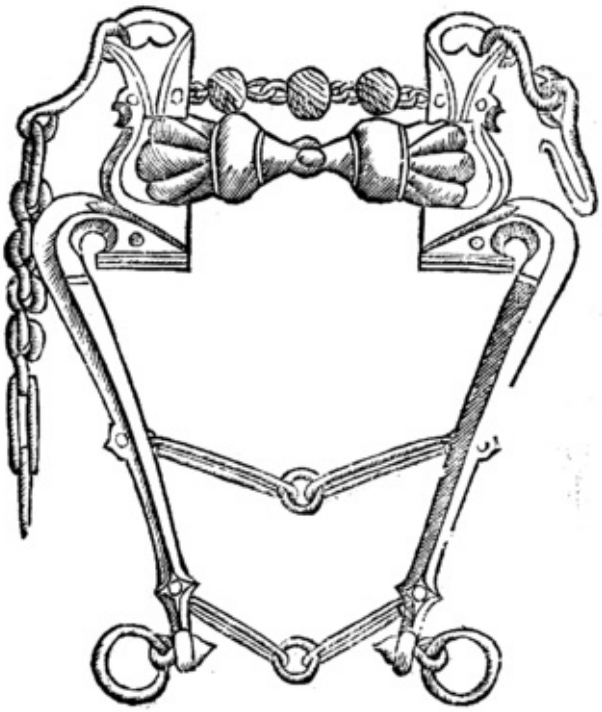


Il fallo farà più possente l'opra sua dentro alla bocca.

Campanello con due anelletti, vicino al nodo.

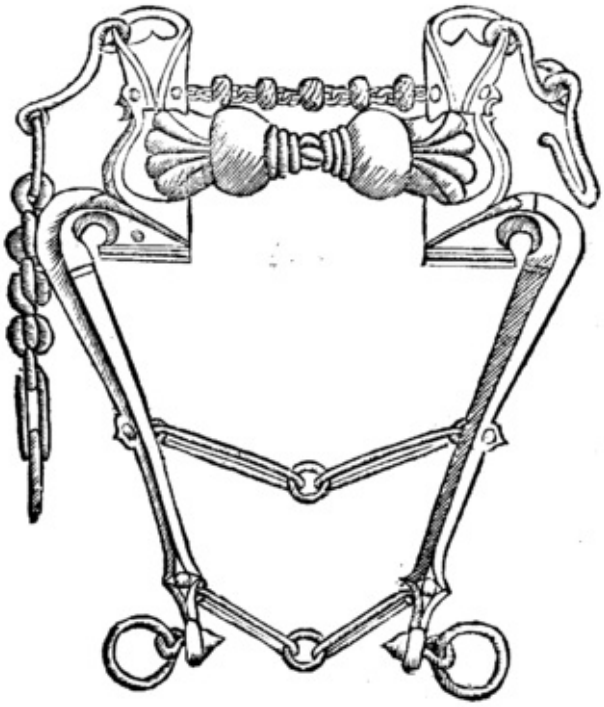


Scaccia con un bottone incastrato, facile a voltarsi in ogni banda di essa.



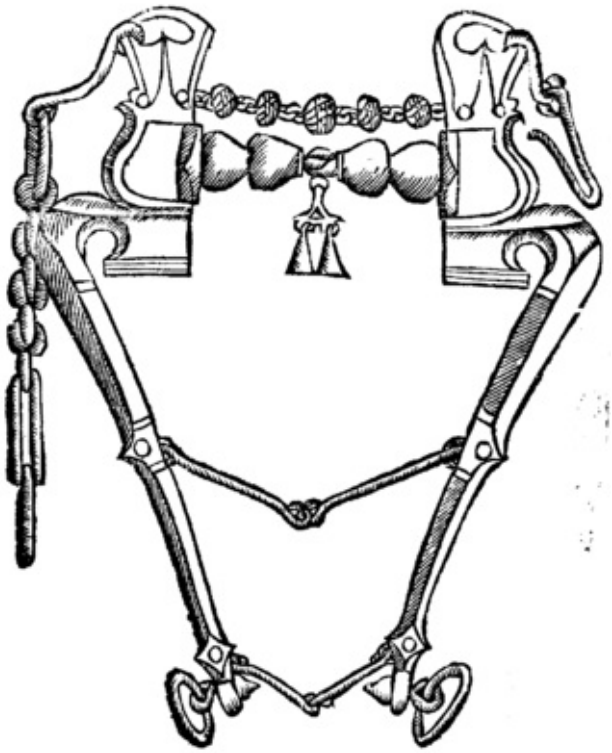
Quando fa piumacciuoli.

Scaccia col bottone incastrato, & con due o tre anelletti, vicino al nodo.



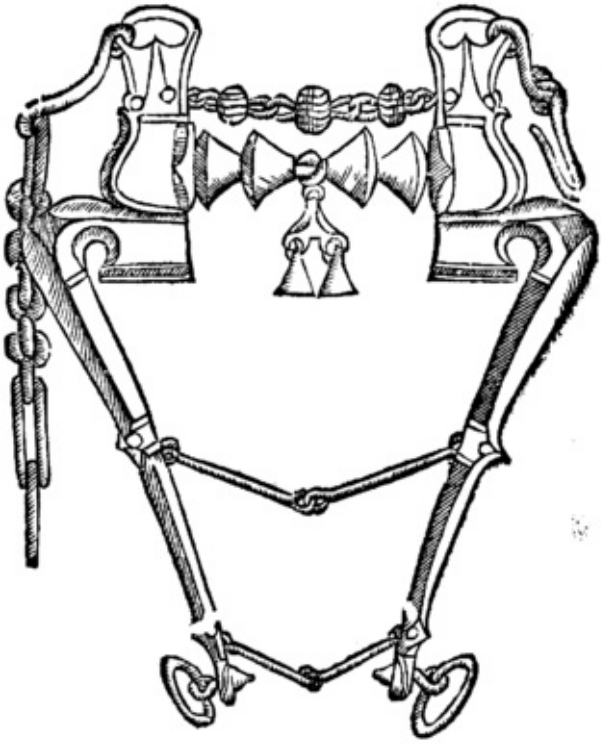
Gli anelletti, vicini al nodo, giovano, quando porta la lingua di fuori.

PERO DOPPIO.



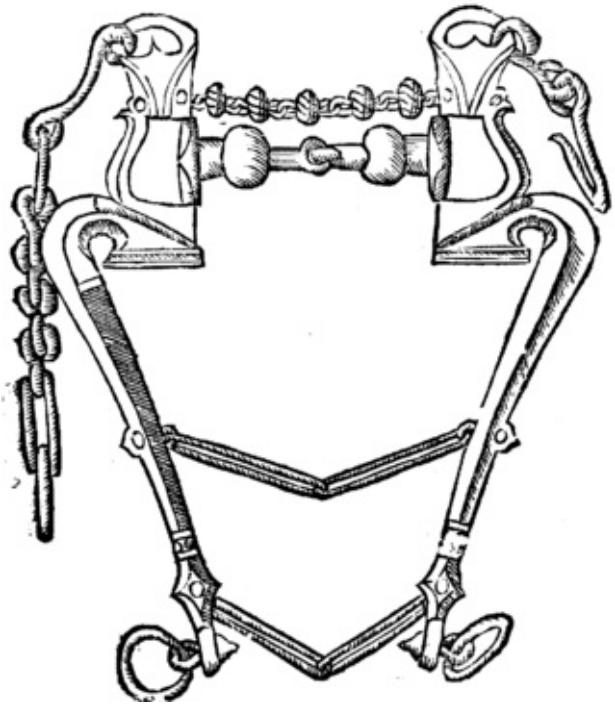
Quando fa piumacciuoli. Però è da fuggirsi.

Campanello doppio.



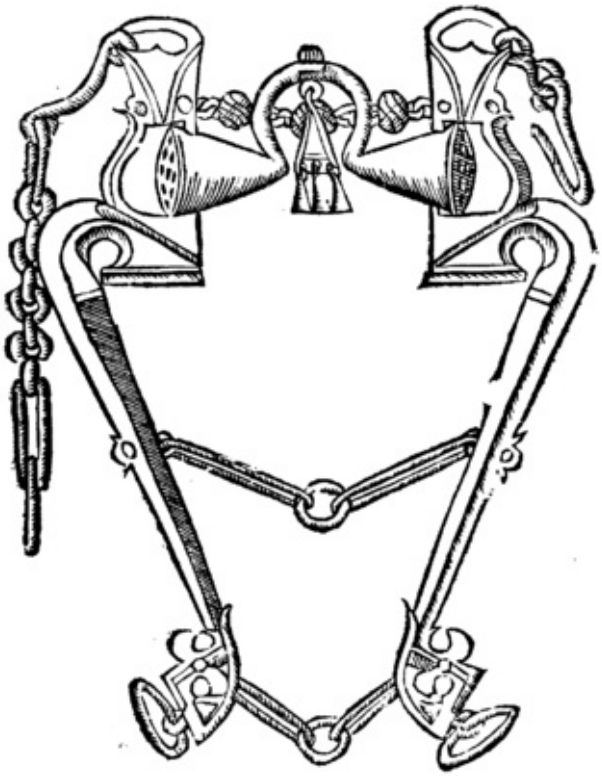
Quando fa piumacciuoli. Però è da fuggirsi.

Bastonetto co i bottoni incastrati, li quali si voltano.



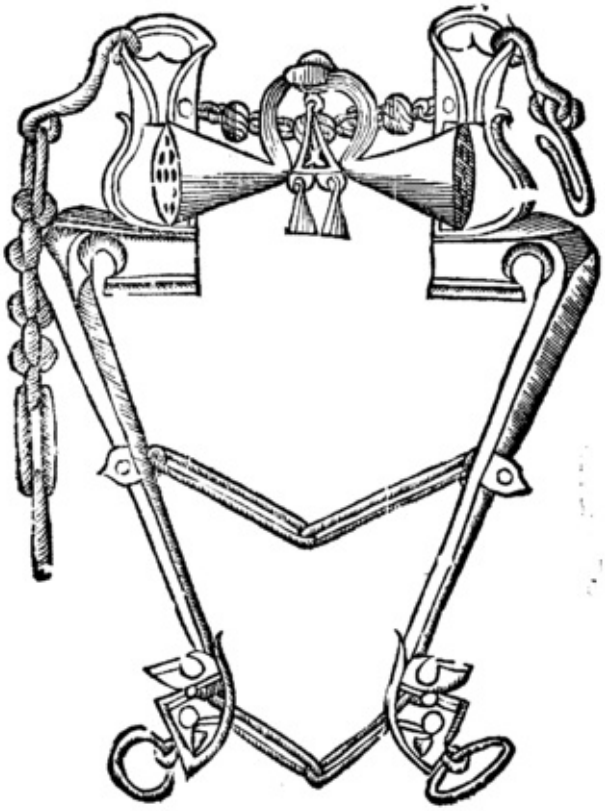
Quando fa piumacciuoli. Però è da fuggirsi.

Mezo cannone svenato a collo d'Oca, legato a Perno.



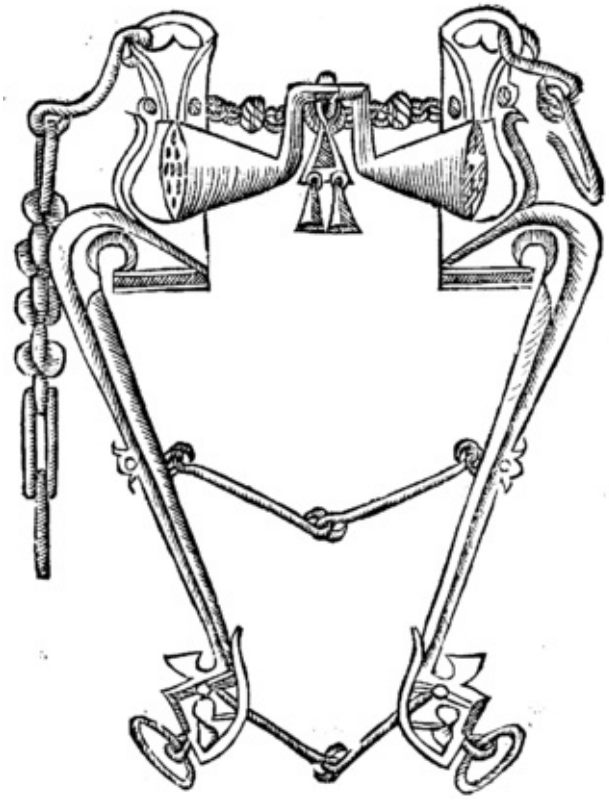
Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua, e cosi a collo d'Oca la far piu libero di lingua, e piu soggetto di bocca; e sarà in parte più forte, che no a piè di gatto.

Mezzo cannone svenato a collo d'Oca, legato a Cappio.



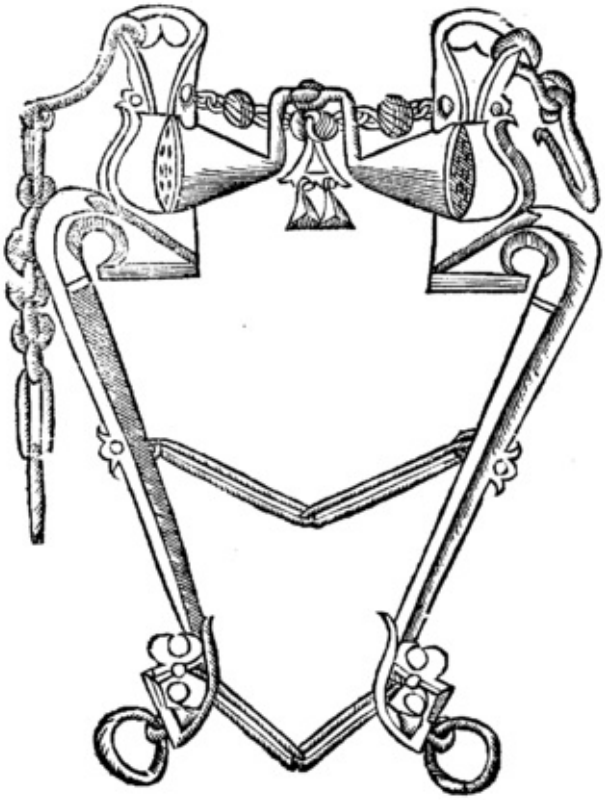
Legato a chiappo sarà più giusta, e molto meglio, che a Perno.

Mezo cannone svenato a pie di gatto, legato a Perno.

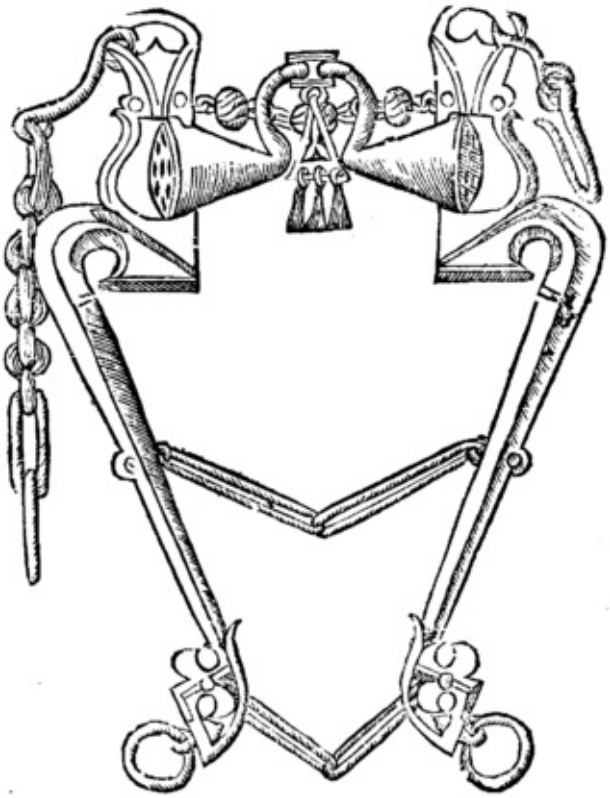


Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua, & in parte non sarà tanto forte, ne sarallo tanto libero di lingua, ne tanto soggetto di bocca; come se fosse a collo d'Oca.

Mezo cannone svenato a pie di gatto, legato a Cappio.

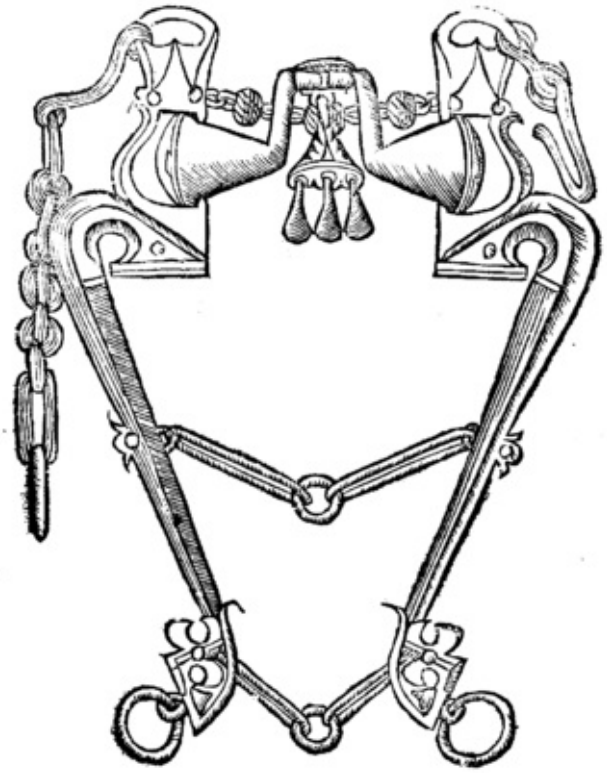


Mezo cannone svenato a collo d'Oca con la pizzetta.

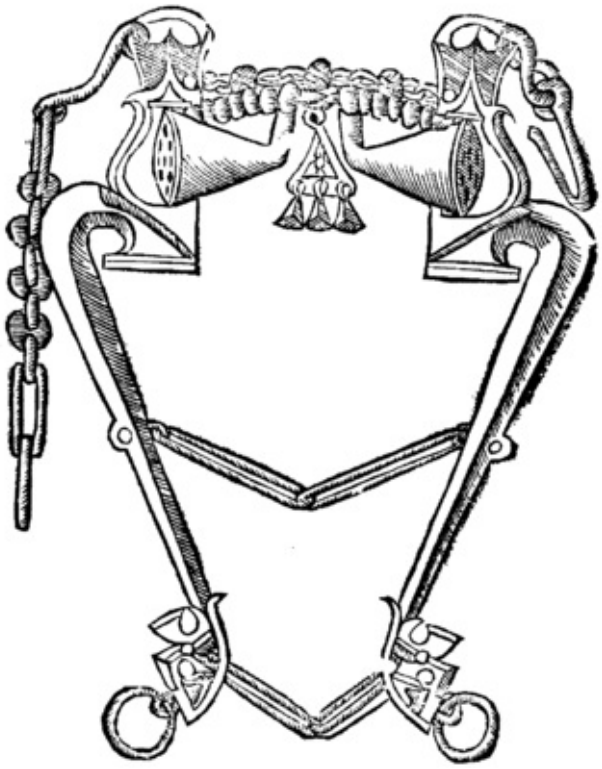


La pizzetta gli farà piu soggetta la bocca, e piu libera la lingua.

Mezo cannone svenato a pie di gatto, con la pizzetta.

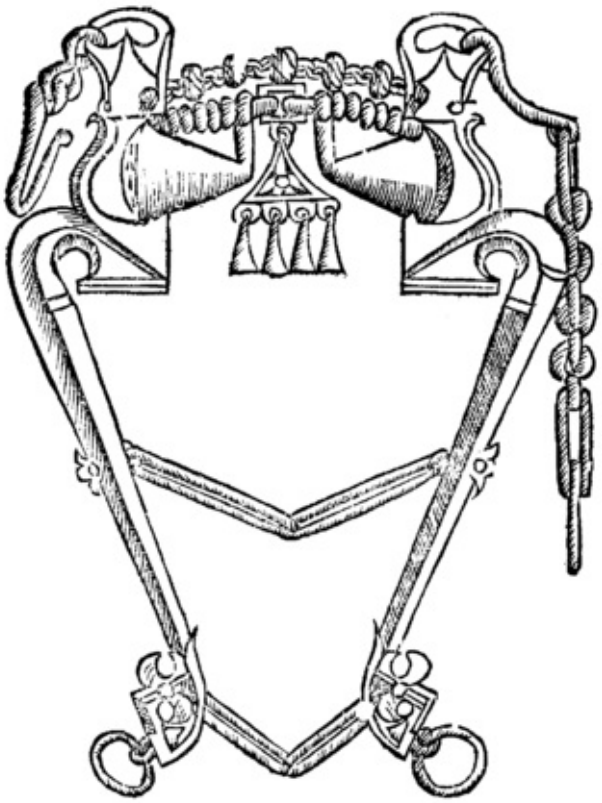


Cannone svenato integro.



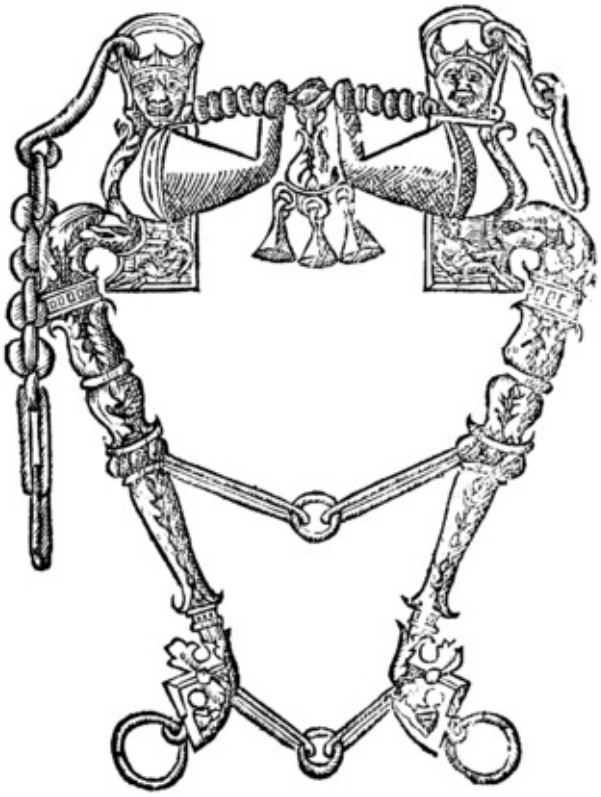
Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Cannone svenato integro con la pizzetta.



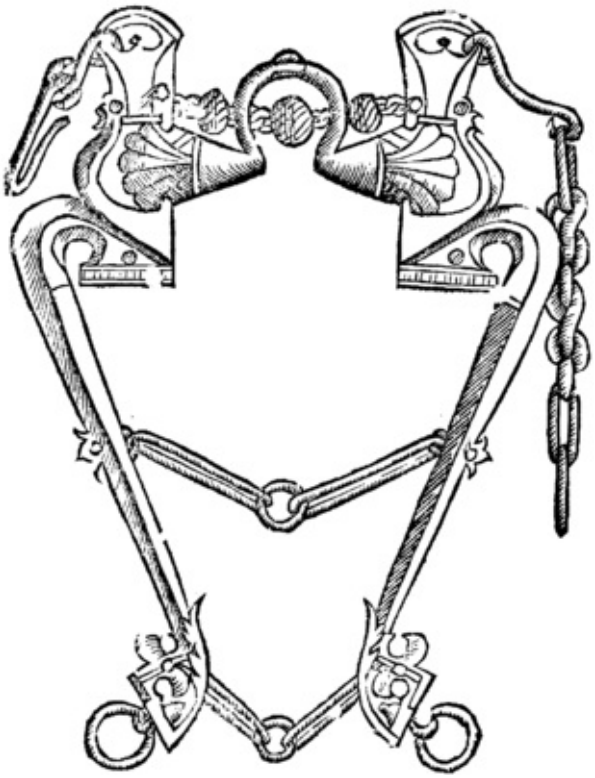
La pizzetta gli farà piu soggetta la bocca, e piu libera la lingua..

Cannone svenato co i bracciuoli a i luoghi della Siciliana.



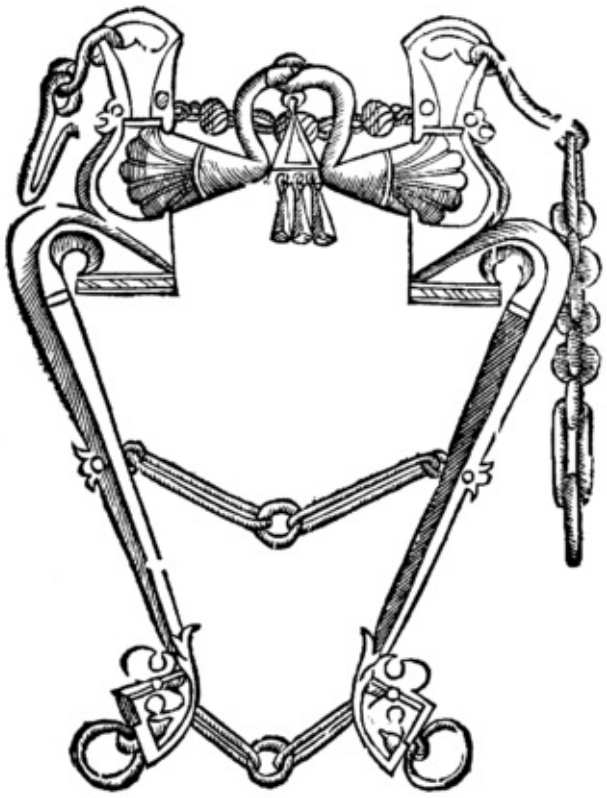
Quando si beve la briglia, e quanto piu sono alti i forami delle stanchette, ove si annodano i braccioli; tanto sarà piu gagliarda. Però deesi usar solamente in cavallo di pessima natura, carico di garze, duro di barre, e di bocca.

Meza scaccia svenata a collo d'Oca, legata a Perno.



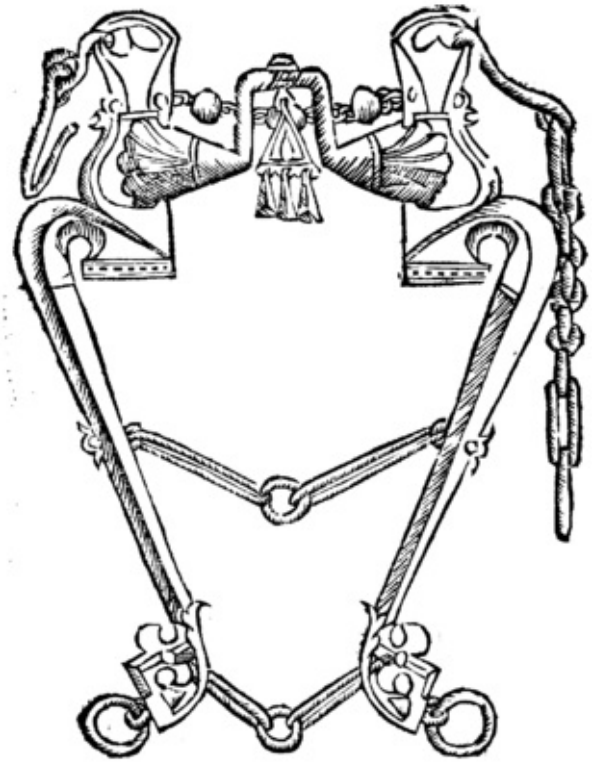
Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Meza scaccia svenata a collo d'Oca, legata a Cappio..



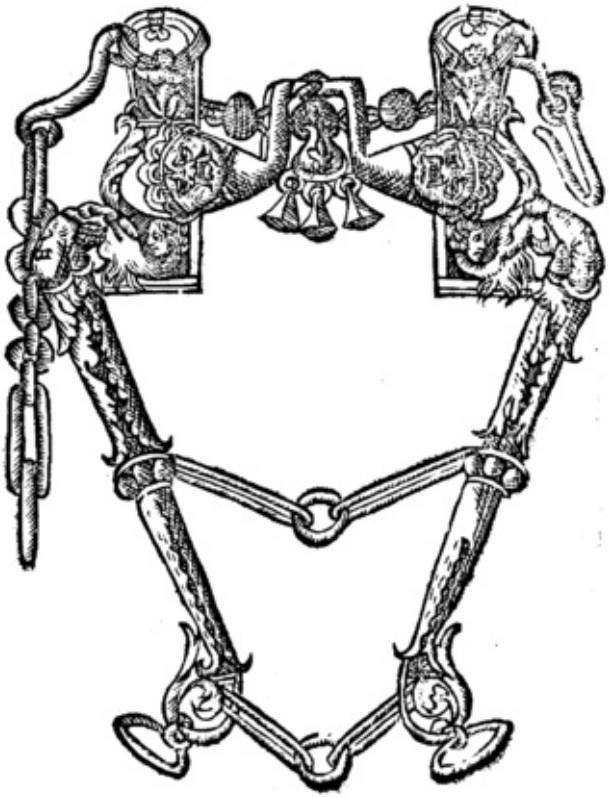
Legata a chiappo sarà piu giusta, e molto meglio, che a Perno..

Meza scaccia svenata a pie di gatto, legata a Perno.



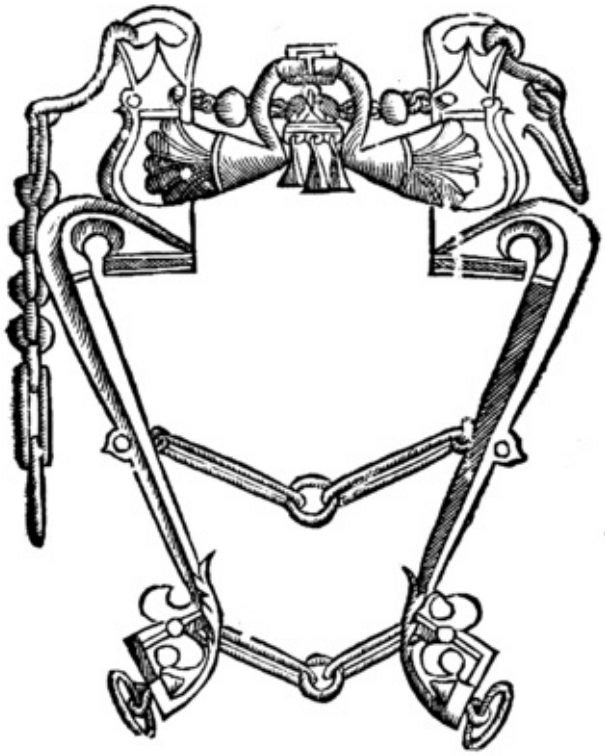
In parte non sarà tanto forte, ne lo sarà tanto libero di lingua, ne tanto soggetto di bocca, come se fosse a collo d'Oca..

Meza scaccia svanata a pie di gatto, legata a Cappio..



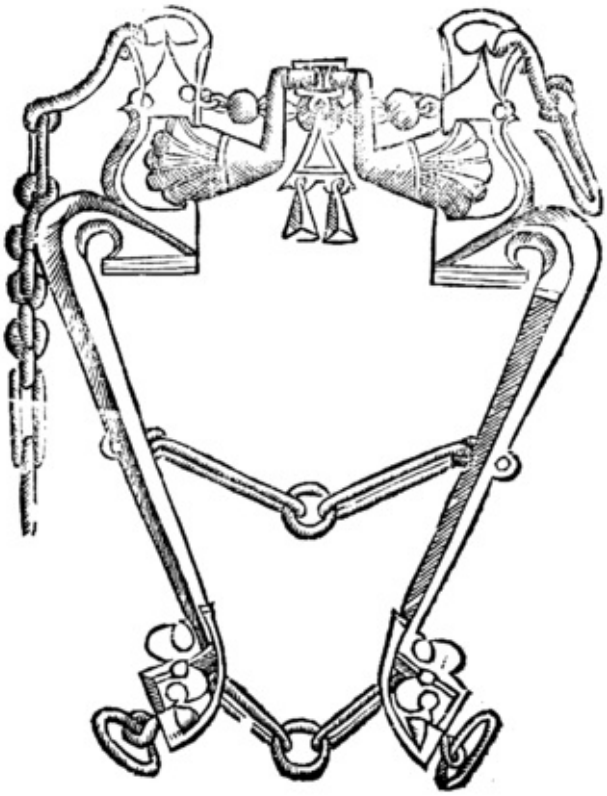
'.

Meza scaccia svenata a collo d’Oca, con la Pizzetta..



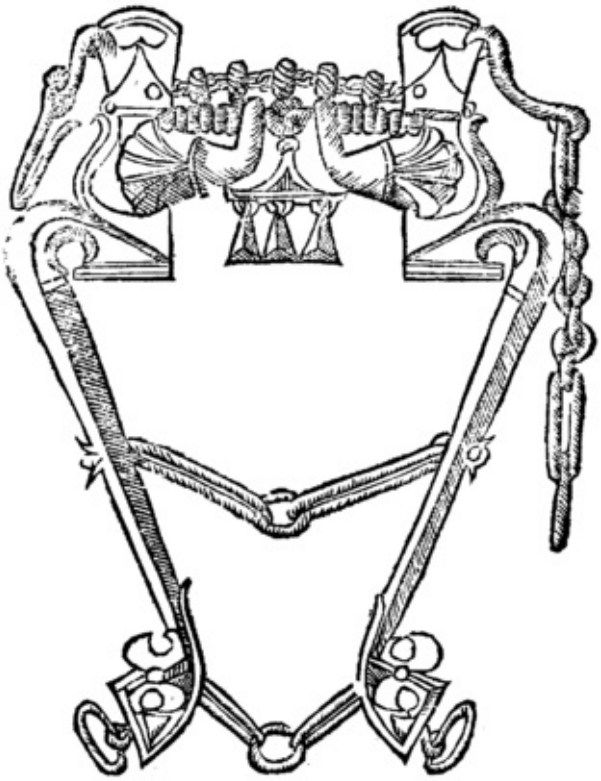
'.

Meza scaccia svenata a pie di gatto, con la Pizzetta..



'.

Scaccia svenata integra..

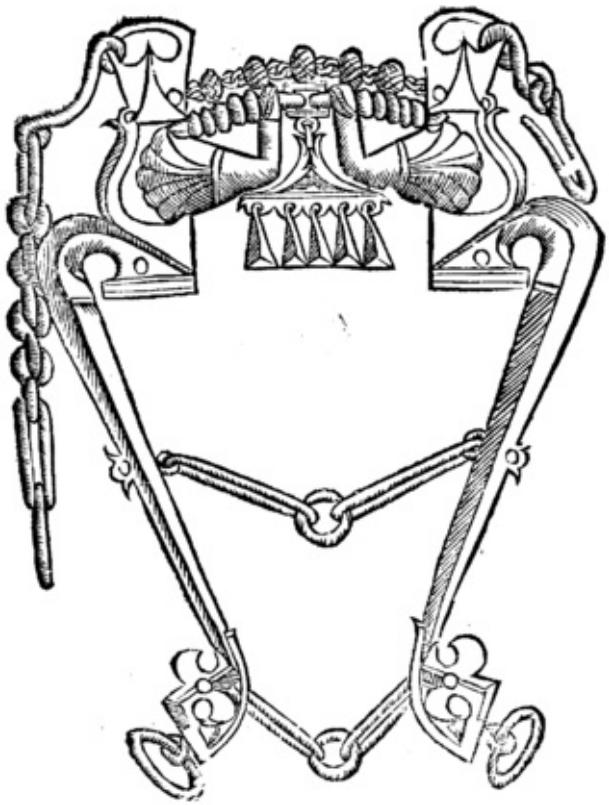


'.

Scaccia svenata col profilo di piu. Et con la metà qui dipinta al riverso, accioche si veda ove, & come ha da essere il suo profilo..

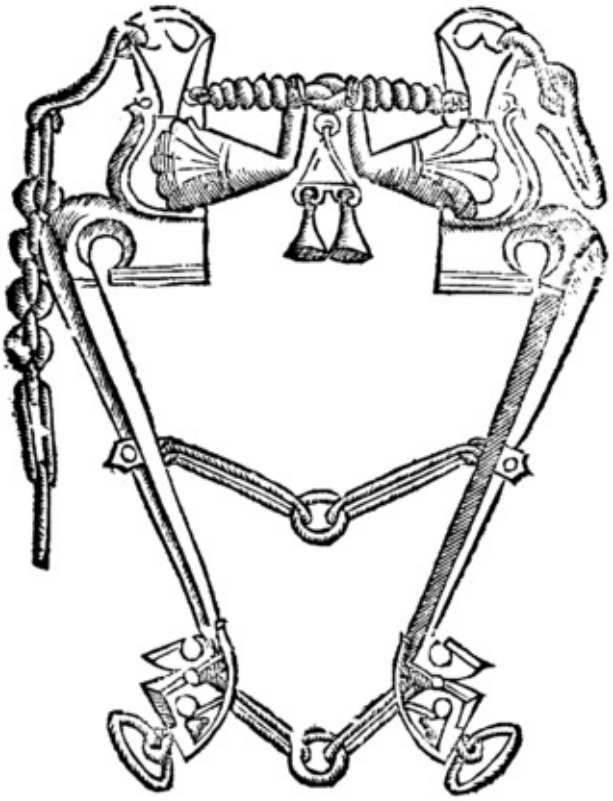
'.

Scaccia svenata integra Con la Pizzetta..



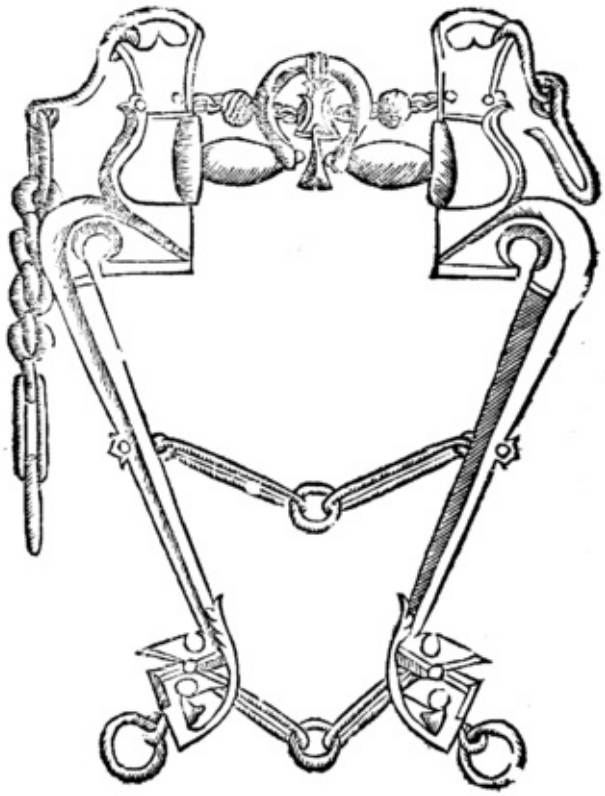
'.

Scaccia svenata co i bracciuoli a i luoghi della Siciliana..



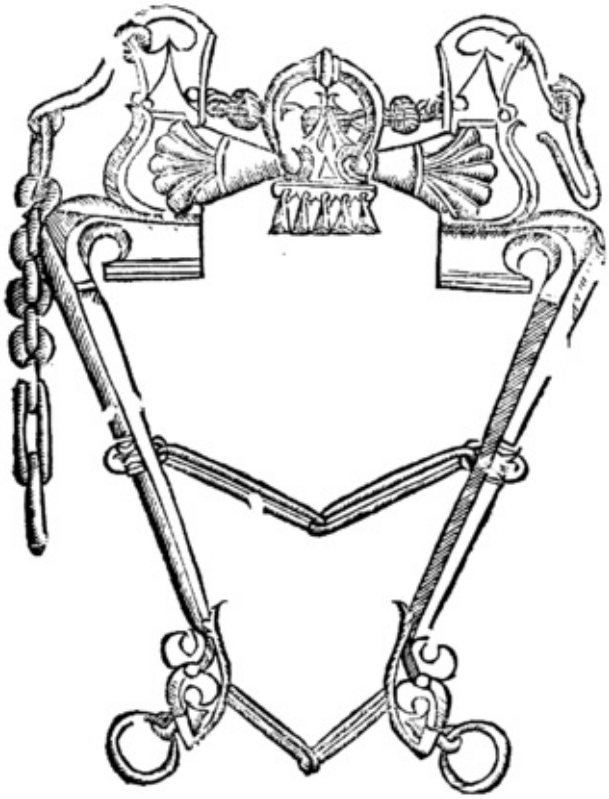
'.

Cappione con le olive, & generalmente corregge, & aggiusta piu del Cappione co i Melloni lisci.



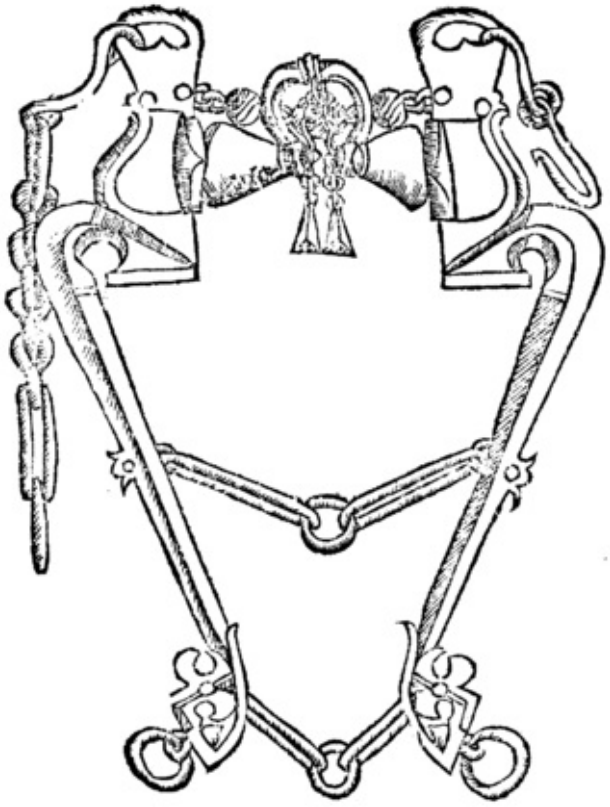
'.

Scaccia a Cappione.



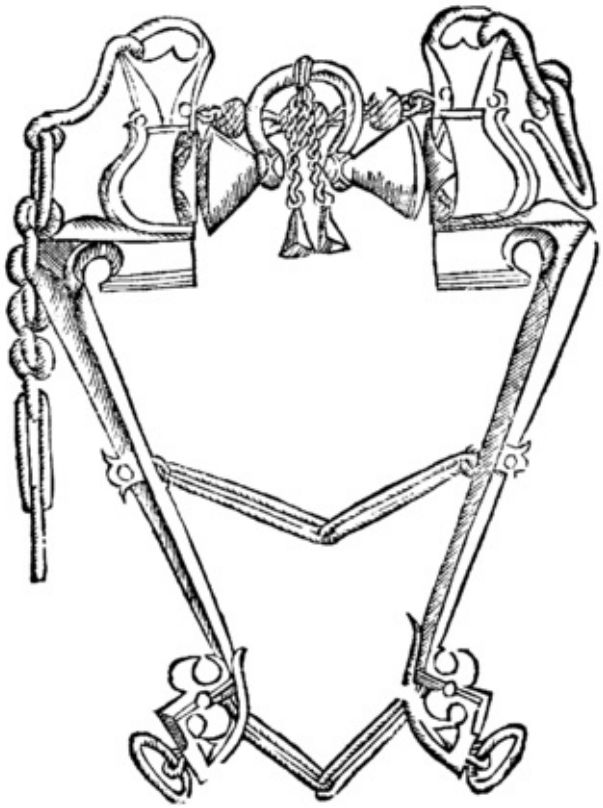
'.

Pero a Cappione.



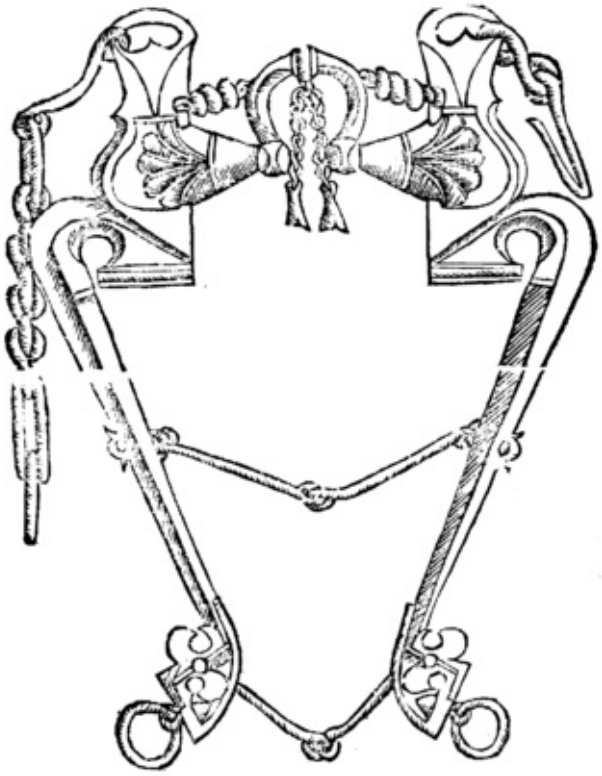
'.

Campanello a cappione, & si potrebbe fare col timpano piano, & con un falletto in ogni banda di fuora.



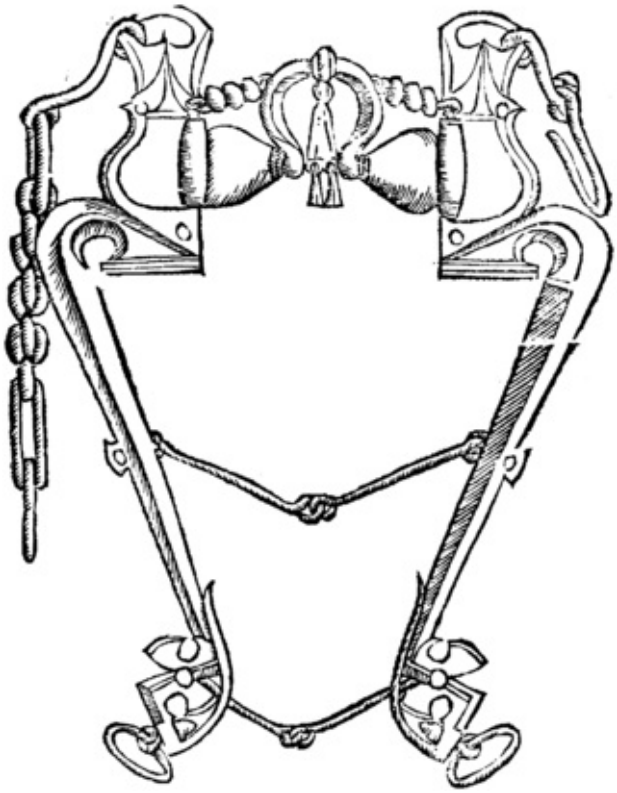
'.

Scaccia a Cappione co i bracciuoli a i forami della Siciliana.



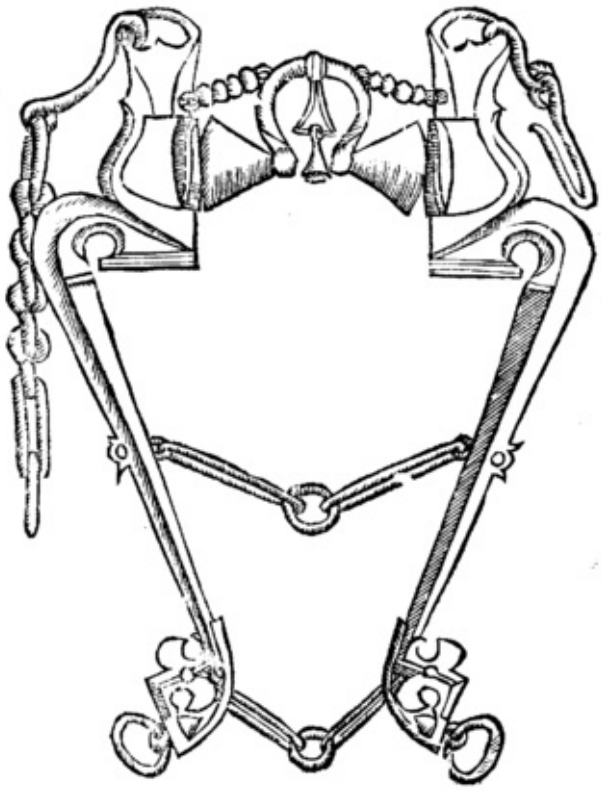
'.

Pero a Cappione co i bracciuoli a i forami della Siciliana.



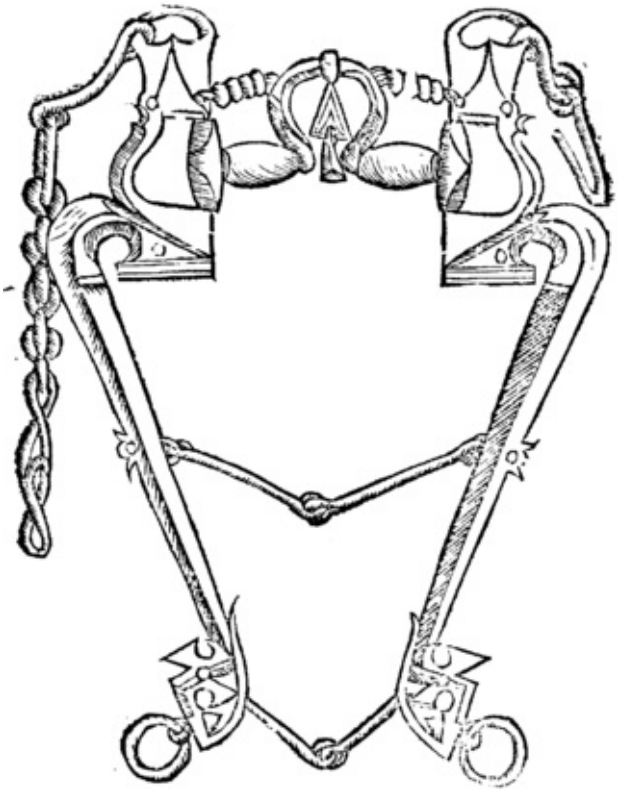
'.

Campanello a Cappione co i simili bracciuoli.



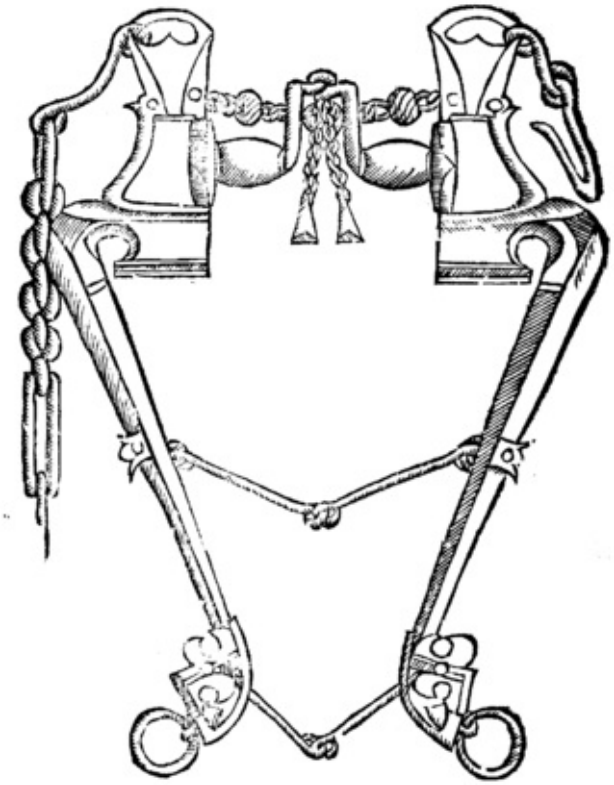
'.

Cappione con le olive co i simili bracciuoli; & in cambio delle olive potrebbono ancor'esser due melloni..



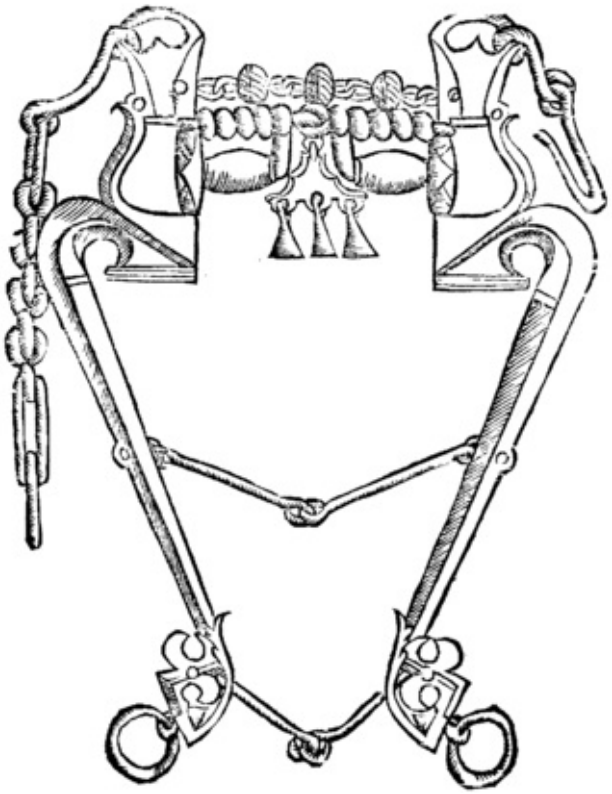
'.

Mezo pe di gatto con le Olive, in luogo di esse ponervi due Melloni lisci.



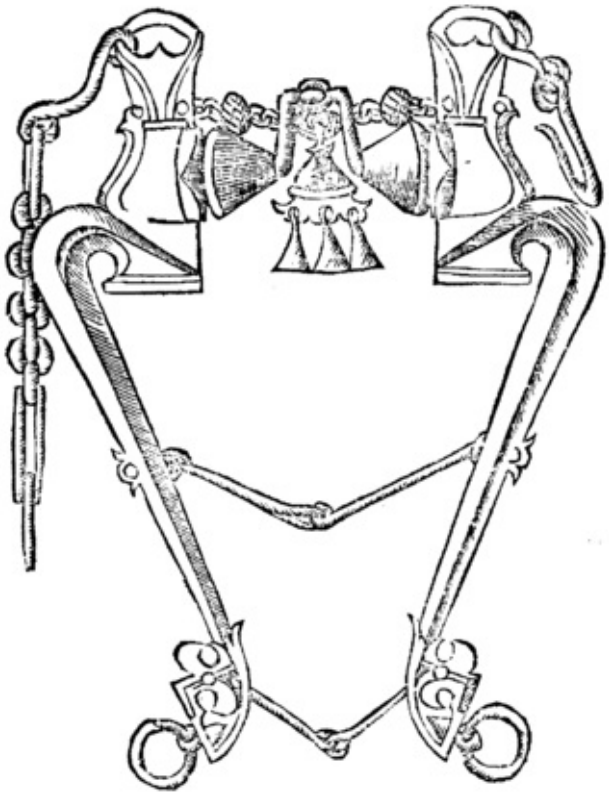
'.

Piè di gatto con le Olive, & si potrebbe fare co i Melloni lisci.



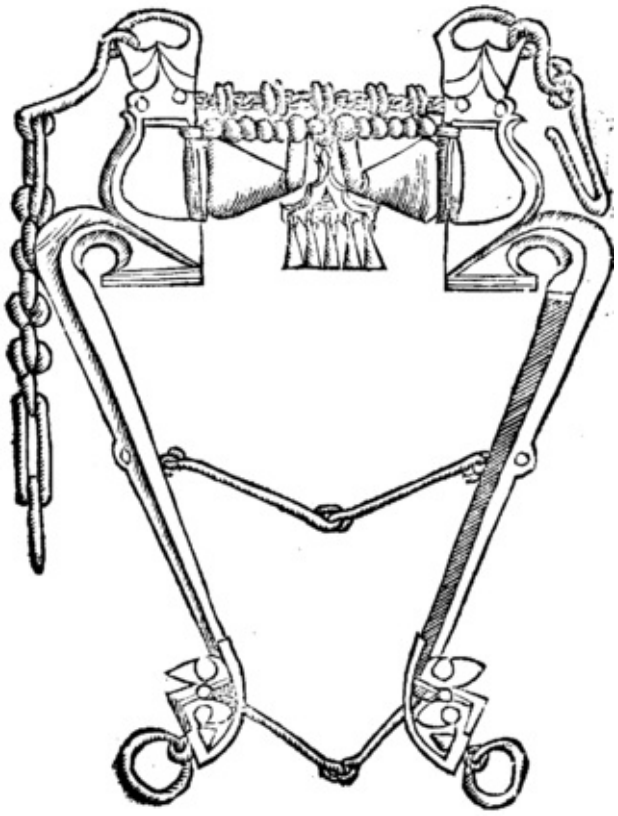
'.

Mezo pe di gatto a pero.



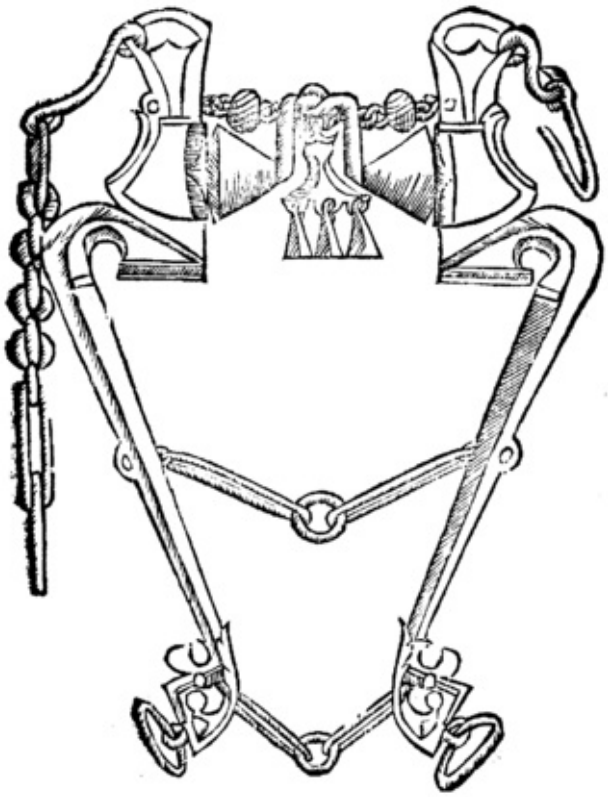
'.

Piè di gatto co i peri.



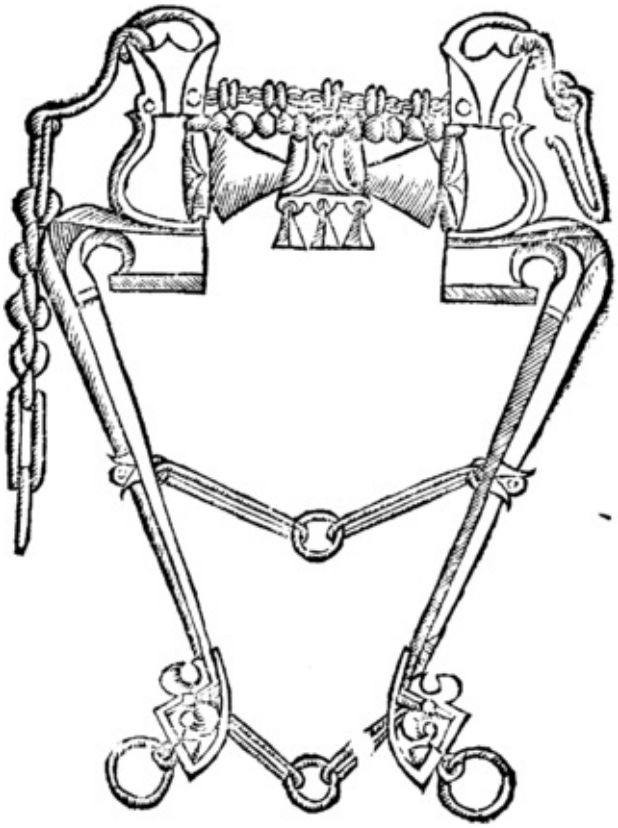
'.

Mezo pè di gatto a Campanello.



'.

Pè di gatto a Campanello.



'.

Uesti Pie di gatti (chiamati ancor quadretti, o cappioni spezzati) si possono aggroppare non solo a Cappio (come sono dipinti) ma a Perno: nondimeno a Cappio sono di maggior valore. Et possano essere con la volta non pure a pie di gatto, ma a collo d'Oca. Le quali forme per non figurare tante fiate quasi una medesima cosa, ho voluto lasciarle, perche con quello che ho scritto quando parlai delle briglie, & con questi disegni che in ultimo vedete, da voi stessi si potranno facilmente conoscere. Ma benche in tutte queste briglie, tanto le chiuse con le guardie dritte, quanto le aperte con le guardie voltate, si possano fare più o meno con le guardie, che siano avanti, o dietro, & similmente più alte, o più basse di occhi, secondo che la necessità dimostra nella qualità del Cavallo; nondimeno per mantenere ordine,l'ho fatte dipingere solo in un modo dritte, & in un modo voltate, & in un modo con gli occhi bassi. Et così come queste briglie aperte con le guardie voltate si potrebbono fare con le guardie dritte: così ancora le briglie chiuse con le guardie dritte si potrebbono far con le guardie voltate. Et qual modo sara più gagliardo, & qual più debole, parlando d'esse, ve l'ho dichiarato nel terzo libro. Et se per colpa & errore di penna alcuna di loro non fossa scolpita totalmente giusta & eguale come conviene, non solo delle guardie, ma della imboccatura, il Brigliaro provederà in tal difetto; al quale basterà semplicemente

vederne la forma. Et consiglio ancora ad ogni persona, che non ardisca in questa opera fare a niuna guisa il Repertorio, che s’io havessi almeno in parte conosciuto esser cosa utile, havrei compita la minor fatica, così come ho fatta la maggiore, lasciandola per cagione che quanto più spesso si rileggono questi ordini, li quali consistono più nella pratica di tutta la scienza, che nella teorica di un particolare, tanto maggiormente dapoi si fara perfetta la cosa che si cerca.

IL FINE.

Note

Informazioni su questa edizione elettronica:

Questo ebook proviene da Wikisource[1]. Wikisource è una biblioteca digitale libera, multilingue, interamente gestita da volontari, ed ha l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti il maggior numero possibile di libri e testi in lingua italiana. Accogliamo romanzi, poesie, riviste, lettere, saggi.

Il nostro scopo è offrire al lettore *gratuitamente* testi liberi da diritti d'autore. Potete fare quel che volete con i nostri ebook: copiarli, distribuirli, persino modificarli o venderli, a patto che rispettiate le clausole della licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported[2].

Ma la cosa veramente speciale di Wikisource è che **anche tu** puoi partecipare. Wikisource è costruita amorevolmente curata da lettori come te. Non esitare a unirti a noi.

Nonostante l'attenzione dei volontari, un errore può essere sfuggito durante la trascrizione o rilettura del testo. Puoi segnalarci un errore a questo indirizzo[3].

I seguenti contributori hanno permesso la realizzazione di questo libro:

- Alex brollo
- Luigi Chiesa
- Candalua
- Luigi62
- Federicor
- OrbiliusMagister

Il modo migliore di ringraziarli è diventare uno di noi :-)

A presto.

---

1. ↑ http://it.wikisource.org
2. ↑ http://www.creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it
3. ↑ http://it.wikisource.org/wiki/Wikisource:Segnala_un_errore